QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-833 al 46-862

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 15 Maggio 1953
Anno IX - Num. 115
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 43-890, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (dir. fasc adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. scon.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4700, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La via della pace

Roma, 14 maggio.

Oltre ai soliti temi oramai logori di propaganda spicciola, nella giornata di oggi, in occasione dei cinquemila comizi tenutisi in Italia, sono stati rimessi in onore gli argomenti di politica estera, che il discorso di Churchill ha reso di attualità. E così delle relazioni fra il mondo occidentale e l'orientale si è parlato e discusso da un capo all'altro della Penisola, e su di esso, con De Gasperi, si sono pronunciati numerosi *leaders* politici.

Il senso generale di queste dichiarazioni può essere indicato come del tutto favorevole ad ogni possibilità di distensione effettiva: «Figurarsi se non sono d'accordo per una conferenza dei cinque Grandi! — ha detto De Gasperi — Certo che sono d'accordo. Anzi, invece di cinque, siano pur sei, sette, oppure otto. E se in una conferenza dei cinque si discutesse anche di Trieste, allora il sesto dovremmo essere noi, perchè Trieste è cosa nostra». Così chiarita la nostra posizione — ed in un modo tanto esplicito che non dovrebbero sussistere più alcune possibilità di speculazione al riguardo — il Presidente del Consiglio ha indicato le condizioni che consentirebbero di parlare di effettiva pace: cessazione del fuoco dove si combatte; conclusione dei trattati di pace ancora in sospeso, a cominciare dall'austriaco; definizione del problema di Trieste; realizzazione di un'Europa unita.

L'on. Saragat è andato anche più in là: «Non vedo perchè l'Italia — ha dichiarato — avendo interesse alla distensione internazionale quanto qualsiasi altra Potenza, non possa prendere per suo conto contatti diretti con la Russia, senza ricorrere alla mediazione dei suoi maggiori alleati. L'Italia è troppo consapevole della sua lealtà per non essere in grado di respingere le eventuali accuse di doppio gioco che un suo atteggiamento realistico sul quadro della situazione internazionale potrebbe fomentare. La soluzione favorevole del problema di Trieste può dipendere anche da un nostro positivo atteggiamento nei confronti del nuovo Governo sovietico».

Saragat dunque sarebbe favorevole a che l'Italia compisse un primo passo, nell'interesse di una soluzione del problema di Trieste, generalmente considerato — dallo stesso De Gasperi in primo luogo — come uno dei punti da risolvere per arrivare ad una distensione, ed anzi come quello che avvantaggerebbe più interessa l'Italia. Al riguardo si registra anche la dichiarazione dell'on. Pacciardi, secondo il quale non esiste alcuna possibilità di baratto fra Trieste e la Zona «B», ed una dichiarazione che viene sottolineata negli ambienti politici allo scopo di tagliar corto ad una speculazione di altro genere che in questi giorni appunto aveva avuto largamente corso. Essa difatti serve a smentire, come nota l'agenzia *Roma*, tutte quelle «presunte informazioni di fonte britannica circa una prossima sostituzione o integrazione delle truppe anglo-americane della zona «A» con truppe italiane, e conferma che il Governo non intende portare la questione di Trieste sul piano elettorale».

Eccellente proposito, essendo la questione di Trieste una questione troppo seria perchè ci si potesse ritenere soddisfatti di qualche nuova dichiarazione o magari di quella leggiadra *tournée* elettorale che un battaglione di bersaglieri avrebbe dovuto fare per le strade di Trieste al suono della fanfara. Come problema internazionale di così vivo interesse, si può ad essa trovare soluzione appunto e solo nel clima dell'auspicata distensione, e in virtù di un accordo fra tutte le potenze. Prova di più, se ce ne fosse bisogno, di quanto grande importanza sia per l'Italia ogni possibilità o prospettiva di distensione, proprio se ci si pone a considerare realisticamente gli interessi del Paese.

Sotto un certo punto di vista, ed a condizione che non vengano deformati, è pertanto opportuno che questi larghi temi internazionali trovino risonanza nell'atmosfera della campagna elettorale, in quanto è in queste circostanze che si può mettere alla prova la sincerità e la buona fede degli esponenti dei partiti. I responsabili del gruppo di centro, dai liberali ai democristiani, dai socialdemocratici ai repubblicani, ne hanno dato la prova onestamente, ed è augurabile per tutti, anzi raccomandabile nello stesso interesse di ciascuno dei concorrenti, che anche gli altri li seguano sullo stesso terreno: non c'è alcun dubbio che l'elettorato non chieda infatti niente di meglio all'infuori di una convinzione chiarificazione.

Tempo ed occasioni non mancheranno in quest'ultima parte della campagna che si prevede sempre più intensa, anche se a Roma domenica prossima, per la coincidenza con la partita di calcio fra Italia ed Ungheria, la Questura abbia raccomandato di sospendere tutte le manifestazioni elettorali. Ma nel resto d'Italia la battaglia infierirà con discorsi a migliaia.

Come è stato annunciato, De Gasperi parlerà a Matera nel suo settimo comizio che coinciderà con l'inaugurazione del nuovo villaggio La Martella, che è il primo di una serie (Picciano, Santa Lucia, Venusio, ecc.) destinata ad accogliere la popolazione dei famigerati «sassi», la cui bonifica, dopo tante promesse che risalgono addirittura ai tempi del fascismo, è finalmente in corso.

Oggi, essendo arrivato a Roma alle 18,40, il Presidente del Consiglio si ha dichiarato alla stazione che, per quanto non sia facile neppure a lui stesso fare delle previsioni, egli non nutre preoccupazioni: «Anzi, se io dovessi giudicare dalla folla che assiste ai miei comizi il maggiore ottimismo sarebbe fondato». Fondamento essenziale di un esito favorevole ai partiti di centro è, in ogni modo, la più larga possibile partecipazione al voto: e perciò si spera che le percentuali dei votanti tornino ad essere quelle altissime che si registrarono nel '48, e cioè fra il 90 e il 92%. Se risultassero inferiori, ne trarrebbero vantaggio le formazioni di estrema sinistra ed estrema destra, le cui masse, come è ben noto, sono maggiormente «attivizzate», per disciplina e per tradizione.

Vittorio Gorresio

La politica estera italiana nel discorso di De Gasperi a Bologna

"D'accordo per un convegno dei cinque Grandi; ma se si dovesse discutere di Trieste il sesto posto è per noi,, - Polemica con le estreme: "Non siamo servi dello straniero; chi vuol sapere cos'è servilismo pensi ai satelliti della Russia e al periodo di Salò,,

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 14 maggio.

La giornata bolognese di De Gasperi è stata rapida ed intensa, poco più di due ore in tutto; uno scorcio di mattinata trascorso in quell'atmosfera cordiale che Bologna sa creare per sè e soprattutto per gli ospiti quando, come oggi per l'appunto, essa celebra la sua maggior festa religiosa e popolare dell'anno: il ritorno dell'antica Madonna «nera» bizantina sul colle di San Luca, una specie di tregua cittadina.

Un tono equilibrato

Diremo subito che, nonostante il contenuto polemico, questo sesto comizio elettorale dell'on. De Gasperi, frequentemente interrotto dagli applausi e mai disturbato dagli avversari, ha avuto un tono risoluto ma equilibrato, talvolta accorato nella rampogna. Era il tono dello statista europeo, che è difficile avvenga a considerare gli avvenimenti politici alla luce di una ricca e più larga esperienza personale, piuttosto che il tono del capo di un partito impegnato a fondo nella lotta elettorale.

Il Presidente è arrivato stamane alle 10,25 col treno speciale proveniente da Parigi. Una mezz'ora di sosta in prefettura ed alle 11 egli si è presentato al balcone di Palazzo d'Accursio. La piazza è gremita di folla: ci sono i democristiani venuti dalla provincia con bandiere, fanfare e cartelli, che alternano con piglio sportivo gli urrà al «Vita! Vita!» a cui la moltitudine dei cittadini e dei contadini «indipendenti» attirati in piazza dalle numerose novità che offre questo giorno festivo. Il tempo, da pioviginoso che era sul primo mattino, si è assestato e promette per il pomeriggio una tranquilla processione verso San Luca.

De Gasperi, che ha impostato quasi per intero il suo discorso sulle accuse mossegli recentemente sia dall'estrema sinistra e sia dall'estrema destra, incomincia col replicare a Terracini. «Il 18 aprile scorso da questo stesso balcone Terracini dichiarò di biasimare l'atteggiamento del Presidente del Consiglio, che va parlando di piazza in piazza, e lo ammonì a non fare propaganda. Ebbene — si chiede De Gasperi — che cosa deve fare il Governo di fronte agli accusatori, di cui Terracini è un insigne rappresentante, se non rispondere agli attacchi di cui è oggetto? Terracini ha inoltre affermato che io ed il Governo dovremmo essere messi in stato di accusa, davanti all'Alta Corte di Giustizia, per avere violato la Costituzione e non ha risparmiato neppure il Capo dello Stato, reo di avere apposto la sua firma sotto la cosiddetta «legge-truffa». Ebbene, chi dà a Terracini il diritto di parlare in questo modo? Abbiamo forse schiacciato i partiti o congiurato contro lo Stato?».

A proposito della «legge-truffa» De Gasperi, tra gli applausi della folla, rileva che proprio a Bologna i socialcomunisti conquistarono il diritto di amministrare il Comune in base al premio di maggioranza stabilito dalla legge «Si trattava di una truffa, perchè essi, alla stregua delle destre in altri Comuni, accettarono il mandato e non gridarono allo scandalo?».

Rifacendosi al discorso pronunciato a Bologna nel maggio del 1951, De Gasperi dichiara che i problemi di politica estera, allora discussi, non sono affatto cambiati. «Allora — egli dice — ricordai che alla conferenza di Parigi lo proposi di rinviare, di sospendere la questione di Trieste per un anno almeno. Fu una proposta di transazione, quasi un «pensateci bene». Ma contro questa proposta si levò Molotov affermando che lo difendevo gli interessi imperialistici e fascisti. Non mi meravigliai allora, e lo dissi, che la Russia, ritenendosi la grande madre dei popoli slavi, volesse proteggere la Jugoslavia. Ma mi meravigliai, invece, e lo dissi, che i comunisti italiani difendessero tale atteggiamento e lo condividessero».

Trieste e i comunisti

Poi, ricorda l'oratore, *l'Unità* pubblicò corrispondenze ispirate da Togliatti e contrarie alla sospensiva per Trieste e si scatenò la campagna contro il Governo.

«Benchè noi siamo anticomunisti e crediamo in una evoluzione della società umana e civile, secondo un concetto del tutto antitetico, noi — afferma con vigore De Gasperi — *non saremmo mai venuti in contrasto con questi per la Russia. Abbiamo introdotto questo argomento nelle polemiche politiche non già per attaccare la Russia, ma per attaccare i comunisti italiani».*

Circa i convegni dei cinque Grandi per stabilire la pace nel mondo, De Gasperi è esplicito:

«Due anni fa, a coloro che chiedevano che cosa ne pensassi, io risposi che ero d'accordissimo. Non cinque soltanto, ma sei, sette, otto avrebbero dovuto essere i Grandi da convocare. Certo è che non si può discutere di Trieste senza di noi. In questo caso il sesto invitato non può essere che l'Italia, perchè Trieste è cosa nostra».

Scrosciano gli applausi, ed il Presidente continua: «Se i comunisti, nonostante il loro decantato patriottismo, non hanno mai avuto il coraggio di «dissociarsi» dalla Russia, Nenni, dal canto suo, «dissimula il contrasto» senza risolverlo. Perchè Nenni e Sereni, che tanto vantano il movimento dei partigiani della pace, non vanno in Corea a far cessare la guerra?».

Applausi anche più nutriti e una ilarità anche più viva riscuote poi quest'altra botta a Nenni: «Nenni ci accusa di fare una politica disennata. Perchè quando è andato da Stalin, dal suo re che lo aveva premiato, Nenni non gli ha chiesto una grazia, come si legge nelle favole? Non dico che egli dovesse chiedergli la mano della principessa, ma la mano di Trieste. Se n'è dimenticato? No. Nenni sapeva benissimo che Molotov s'era impegnato con la Jugoslavia durante la guerra».

De Gasperi controbatte poi con energia le accuse di bellicismo lanciate contro la Comunità europea e contro il Governo, e tra gli applausi scandisce:

«Torno ora da Parigi ed ho l'orgoglio di dirvi che in quella riunione l'Italia è intervenuta per difendere la pace dell'Europa. Il conflitto più pericoloso è quello tra la Francia e la Germania. Bisogna mettere francesi e tedeschi nella medesima organizzazione, una organizzazione in cui ci siano tutti gli altri, per isolare Francia e Germania dai loro particolari problemi. Noi cristiani solidarizziamo per la pace. Il problema è tutt'altro che facile. Ieri a Parigi, dopo una riunione vivace, i sei rappresentanti hanno esposto la propria situazione e tutti alla fine si sono dimostrati ugualmente desiderosi di pace. Abbiamo adottato una decisione importante: un Parlamento europeo eletto per suffragio universale. Sarei contento se gli ultimi anni della mia attività politica fossero consacrati a questo sforzo supremo di pace».

Il sabotaggio militare

De Gasperi respinge l'accusa di volersi armare contro la Russia e riafferma che l'esercito italiano, riorganizzato mercè l'aiuto americano, serve e servirà soltanto a difendere il suolo della patria da eventuali aggressioni. «Venga pure — egli prosegue — il giorno in cui nessuno porterà le armi. Ma sino a quel giorno dobbiamo essere armati». Per questa ragione si sono approntate le leggi contro il sabotaggio militare, contro quel reato che, a detta di Nenni, sarebbe addirittura sconosciuto in Italia.

«Il consolante sorriso odierno di Nenni — rileva con ironia l'oratore — non mi fa dimenticare il Nenni del 1950, che al congresso di Stoccolma incitava gli operai italiani a boicottare lo sbarco delle armi americane a Livorno ed a Napoli. Allora capimmo a che cosa alludeva Nenni quando parlava di una nuova svolta. Avemmo ventimila operai in sciopero, momenti di crisi, gli appelli sul bollettino del Cominform. Ma noi abbiamo ristabilito l'ordine. Se Nenni ha davvero un sentimento patriottico, perchè non si è distaccato?».

«Ridicola finzione» definisce poi De Gasperi la recente affermazione del senatore Morandi, e cioè che i monarchici ed i fascisti sarebbero stati «suscitati ad arte dalla D.C.». Parimenti è senatore nenniano il Presidente si rifà a De Marsanich che, in un comizio tenuto pochi giorni fa a Bologna, accusò il Governo, sulla falsariga dei socialcomunisti, di essere servo dello straniero. «Chi vuole sapere che cosa è servilismo, pensi agli Stati satelliti della Russia. Ai signori della destra, ai fascisti (perchè è ora di chiamare con il loro nome questi signori), io rispondo che un periodo di servilismo in Italia c'è stato, ed è quello della repubblica di Salò, ampiamente documentabile».

Tra l'interesse della folla, il Presidente legge una lettera che Mussolini scrisse a Hitler e che Graziani s'incaricò di recapitare al quartier generale del Führer. In quella lettera Mussolini si lagna amaramente di molte cose; il governo fascista non ha alcuna autorità ed è caduto nel discredito generale; la nomina di un commissario tedesco per Bolzano, Trento e Belluno ed il distacco dell'autorità giudiziaria da Venezia hanno prodotto una «penosa impressione». «Ho potuto chiamare alle armi una sola classe — conclude il dittatore — mentre Bonomi ne dispone di dieci».

In un'altra lettera il ministro dell'Interno repubblichino riceva come le autorità italiane vengano sistematicamente ignorate dall'alleato tedesco e come sia «umiliante» per lo stesso capo della repubblica sociale non poter fornire alcuna notizia alle famiglie degli arrestati, nemmeno dieci o dodici mesi dopo gli arresti. Nel 1944 infine Graziani andando a ispezionare la divisione «Italia» fu fermato da un mutilato che, sollevando il moncherino, gli gridò che un soldato senza armi è un soldato senza braccia.

«Perchè gli credi di una tale situazione si presentano ora sulla piazza e ci rimproverano la nostra amicizia con gli americani, quando essi invece si mettevano sull'attenti davanti al primo caporale tedesco?».

De Gasperi ha concluso con un ultimo, breve accenno alla riunione parigina. *«Abbiamo discusso sulle possibilità della pace. Siamo pronti a cogliere tutte le proposte serie. Occorre, prima di tutto, che sia fatto cessare il fuoco là dove si combatte. Occorre concludere i trattati di pace, tuttora in sospeso, primo fra tutti il trattato con l'Austria, che dovrebbe essere il più facile. In verità noi non siamo grandi Potenze, ma dobbiamo desiderare che esse si mettano d'accordo. Non si può discutere ulteriormente se non invitando i popoli direttamente interessati, e la pace non si ottiene se non con l'unione europea».*

La perorazione di De Gasperi è stata semplice, quasi familiare, intonata alla festa patronale: «Che la Madonna di San Luca ci aiuti». Poi a piedi, come uno di questi pellegrini della Madonna che, «nonostante tutto», vengono ancora dalla campagna per salire in processione al bel colle porticato, il Presidente ha attraversato la piazza, è andato in prefettura, e da lì è ripartito subito per Roma.

Giorgio Vecchietti

Adenauer a Londra

Il Cancelliere non è d'accordo con il Premier circa l'interpretazione della nuova politica sovietica

Il Cancelliere tedesco passa in rivista all'aeroporto il picchetto inglese d'onore (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 maggio.

E' giunto oggi a Londra — con un dono di due scatole di sigari per Sir Winston Churchill — il cancelliere della Germania occidentale Konrad Adenauer. Egli inizierà domani colloqui con il primo ministro britannico, che verranno continuati anche nella giornata seguente.

Le proposte di Churchill — di un patto che garantisca la Russia da un'eventuale aggressione tedesca e viceversa e di un incontro fra Oriente ed Occidente ad altissimo livello — verranno minutamente discusse fra i due Primi Ministri, tanto più che, a quanto pare, il cancelliere Adenauer non è esattamente dello stesso parere di Churchill quanto a interpretazione della nuova politica sovietica.

I colloqui veri e propri tra Churchill e Adenauer si svolgeranno soltanto domani, benchè stasera si siano avuti i primi contatti durante un pranzo offerto da Churchill nella sua residenza ufficiale. Altri colloqui sono avvenuti tra Adenauer e il segretario di Stato, Sir Selwyn Lloyd, nonchè tra il segretario di Stato al Ministero degli Esteri germanico, prof. Hallstein, e il neo nominato segretario di Stato al Foreign Office, Sir Ivone Kirkpatrick. Al pranzo offerto da Churchill erano anche presenti il ministro della Difesa Alexander, il cancelliere dello Scacchiere Butler e il maresciallo Montgomery. Si è intanto appreso oggi che il costituendo esercito tedesco verrà dotato di armamento ed equipaggiamento di prevalente fabbricazione britannica mentre le divisioni corazzate germaniche verranno dotate del famoso tank «Centurion». La Luftwaffe potrà disporre di aerei britannici a reazione di ultimissimo tipo.

r. a.

Eisenhower ha respinto le proposte di Churchill

"La dignità e la prudenza impongono agli Stati Uniti di esigere qualche ragionevole garanzia prima di un incontro,, - I complicati problemi internazionali possono essere meglio trattati attraverso le Cancellerie

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 maggio.

Cortesemente, ma con fermezza, Eisenhower ha respinto ufficialmente quest'oggi — durante una conferenza-stampa — la proposta di Churchill per una conferenza fra i Grandi non condizionata da preliminari concessioni sovietiche. La dignità e la prudenza impongono agli Stati Uniti di esigere qualche ragionevole garanzia di futuro progresso prima che egli, Eisenhower, possa partecipare ad una conferenza con i sovietici, ha dichiarato il Presidente. *La dichiarazione di Churchill, aveva cominciato a dire il Presidente, può essere considerata come una ulteriore prova delle sue elevate aspirazioni e delle speranze di tutti i popoli del mondo libero di assicurare una pace giusta e duratura. Il Presidente ha ricordato che egli stesso ha di recente espresso lo stesso desiderio dichiarando di essere pronto a fare metà strada verso i sovietici, dopo che si fosse avuta garanzia che l'incontro avrebbe prodotto risultati positivi.*

«Spero di sbagliarmi»

La conferenza di Pan Mun Jom e la prossima ripresa delle discussioni per il trattato di pace coll'Austria possono offrire ai sovietici l'occasione di dimostrare la sincerità delle loro buone intenzioni circa la pacifica soluzione delle maggiori questioni internazionali. Finora però, soggiunse Eisenhower, non gli è ancora capitato di incontrare una sola persona che potesse indicargli una prova irrefutabile di buona fede sovietica. Anzi, può essere vero addirittura il contrario perchè il rapido rifiuto dei negoziatori cino-coreani di Pan Mun Jom di discutere le controproposte americane, può far credere che il loro atteggiamento è conseguenza di un deliberato partito preso, una spera, ancora, di sbagliarsi.

Eisenhower ha espresso poi gli stessi concetti enunciati stamane da De Gasperi a Parigi osservando che sebbene sia vero che, incontrandosi e negoziando accordi, i Capi di Stato possano talvolta ottenere grandi risultati, è innegabile che i complicati problemi internazionali possono essere trattati meglio attraverso le Cancellerie. Gli incontri fra i Capi di Stato, che in passato sono stati numerosi, sembrò sottolineare il Presidente, non hanno fruttato successi duraturi. Anche ora, concluse il Presidente, egli non si attende nè complicio successo nè una riuscita completa sebbene sia sempre pronto a fare personalmente quanto è in suo potere per assicurare la pace al mondo.

Gli si chiese allora se accetterebbe di partecipare ad una conferenza prima che un armistizio sia firmato in Corea. Il Presidente rispose solo di non voler nè porre nè indicare specifiche condizioni prima che l'incontro possa aver luogo. Tuttavia egli confermò di aver approvato la dichiarazione fatta ieri dal Dipartimento di Stato (nella quale si indicava che gli Stati Uniti pongono come condizione preliminare per prestar fede alle intenzioni sovietiche, la conclusione dell'armistizio in Corea e del trattato di pace con l'Austria) sottolineando inoltre che, se nel frattempo verrà posta in luce qualche altra seriosa prova di buona fede sovietica, egli si terrà pronto a conferire.

Tutti vogliono la pace

Con ciò Eisenhower intendeva riconfermare che il suo desiderio di pace è per lo meno eguale a quello di ogni altro esponente dell'Occidente e, come disse poco più tardi, che «non gli è ancora accaduto di incontrare qualcuno negli Stati Uniti che non desideri la pace». Egli ha autorizzato questa citazione diretta delle sue parole per sottolineare l'irritazione e l'accalorata confutazione americana della dichiarazione fatta da Attlee secondo il quale vi è chi negli Stati Uniti non desidera la pace in Corea. Con ciò, aggiunse, egli non vuole criticare nessuno a causa delle sue opinioni. Esiste ovunque una notevole divergenza di opinioni sul modo migliore di assicurare la pace, egli disse. Alcuni favoriscono una schiacciante potenza militare, altri affrontano il problema dell'opposto punto di vista.

Circa la maggiore causa di dissenso fra Stati Uniti e Inghilterra, quella del riconoscimento della Cina sovietica, egli disse di non considerarla così grave come può apparire alla superficie. Egli si riferiva alle dichiarazioni di Churchill e di Attlee che la Cina comunista dovrebbe essere ammessa alle N.U. subito dopo la conclusione di un armistizio coreano.

Bisogna tener presente, spiegò il Presidente, che ogni Nazione attribuisce al riconoscimento un significato diverso. Negli ultimi anni gli Stati Uniti hanno assunto la posizione che il riconoscimento va dato a quelle Nazioni che si danno una forma di Governo approvata dagli Stati Uniti, mentre altre Nazioni seguono altri principi; sicchè Stati Uniti e Inghilterra considerano in modo diverso la questione del riconoscimento cinese. Ciò non vuol dire, si è affrettato però ad aggiungere Eisenhower, che l'ammissione della Cina comunista alle N.U. ed al Consiglio di Sicurezza deve seguire la conclusione di un armistizio.

In sostanza, come si vede, Eisenhower ha tenuto oggi: 1) a riaffermare l'atteggiamento americano ostile ad ogni conferenza coi russi se questi non concedono in precedenza almeno la pace in Corea ed in Austria; 2) ad attenuare il più possibile il furore antinglese che è divampato in tutti gli ambienti americani dopo la proposta di Churchill per la conferenza ed i suoi giudizi sulla convenienza di accettare, almeno come base di discussione, il piano cino-coreano per la soluzione del problema dei rimpatrio dei prigionieri e dopo che Attlee ha detto che l'Amministrazione di Eisenhower non è libera di svolgere una propria politica estera perchè è succube dell'ala battagliera e internazionalista e delle fobie espresse soprattutto dal senatore McCarthy.

L'eccitazione è grande specie fra i parlamentari, alcuni dei quali, come il noto senatore McCarthy, si sono spinti oggi sino a chiedere che Attlee faccia pubblicamente le sue scuse al popolo americano per aver insultato Eisenhower e ha accusato il «compagno» Attlee di aver fatto il saluto comunista quando combattè in Spagna contro Franco con l'intenzione di qualificare le sue critiche alla politica estera americana come la manifestazione di tendenze comuniste, tattica questa abituale al senatore del Wisconsin.

Cosa farà Malenkoff

D'altra parte si nota negli stessi ambienti se Churchill avesse seguito il saggio atteggiamento di De Gasperi nelle sue dichiarazioni di Parigi ed avesse corretto le sue proposte dicendo che ogni conferenza dovrà essere preceduta almeno da intensa e accurata preparazione diplomatica, egli avrebbe rafforzato la sua tesi per una conferenza esplorativa non condizionata da prove precise.

Poichè non lo ha fatto, il problema che ora preoccupa la diplomazia americana è quello di sapere se Malenkoff, per mettere in imbarazzo ancora maggiore il Presidente Eisenhower, accetterà pubblicamente l'indiretto invito di Churchill.

Il fatto è, si ammette qui, che Churchill ha sopravvalutato il Presidente e lo ha sfidato a seguirlo su una strada che Eisenhower continua a sostenere che non può essere seguita se prima non si hanno precise indicazioni su dove conduce. Se Malenkoff dovesse rispondere a Churchill e non dovesse porre a una volta condizioni inaccettabili persino a Churchill (ipotesi questa che quasi tutti gli esperti americani ritengono invece più che probabile) Eisenhower sarà messo con le spalle al muro. Rifiutare un tale partito dal suo alleato maggiore, potrebbe riuscire impossibile anche se l'opinione pubblica americana, eccitata dalla reazione del Congresso, potesse desiderarlo.

Gino Tomajuoli

Si lotta in Indocina per il raccolto del riso

Fortune colossali in poche ore per chi ha saputo approfittare dell'improvvisa inflazione

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 14 maggio.

Piloti americani hanno lanciato oggi col paracadute dei rifornimenti di riso ad un avamposto francese a soli 50 chilometri a sud della Cina comunista: il riso è il principale movente della guerra in Indocina, dove il conflitto è entrato ora in una fase strana, nella quale le due parti lottano per impossessarsi definitivamente del nuovo raccolto del prezioso cereale.

Gli aviatori americani erano dei piloti civili, resi invulnerabili dalla protezione della polizia francese, che ha impedito ai giornalisti di parlare loro. Si è comunque saputo che essi hanno trovato «interessante» il loro volo fino a Sinka, a circa 320 chilometri a nord-ovest di Hanoi, per scaricare sull'avamposto francese i loro rifornimenti di riso.

I depositi del nuovo raccolto sono in realtà i veri e propri obiettivi di primo piano delle due parti, ed in modo particolare dei comunisti, che solo a questo scopo hanno sferrato una serie di puntate offensive nel delta di Hanoi. Un reparto comunista è arrivato a circa 25 chilometri dai sobborghi settentrionali della capitale del Tonchino, nel corso di una di queste fulminee puntate.

Il comando francese ha rinunciato tutte le proprie forze disponibili per sorvegliare i ponti, gli aeroporti e le installazioni militari della zona del delta del Fiume Rosso contro le infiltrazioni comuniste. I rossi stanno approntando tre divisioni per l'offensiva contro il delta, le cui difese sono state sguarnite sino al minimo compatibile con la sicurezza immediata, per fornire uomini al tamponamento dell'offensiva comunista nel Laos.

La lotta nella regione del delta può continuare fino a luglio, poichè ventimila comunisti si trovano tuttora nel Laos, i francesi non si possono permettere di riportare indietro le truppe che sono state trasportate per via aerea sino ai più importanti capisaldi del Laos, come Luang Prebang e la Piana delle Giare.

Tuttavia nella regione del delta il Comando francese è stato in grado di servirsi pienamente della propria supremazia aerea. Caccia bombardieri hanno effettuato ottanta missioni durante la giornata, concentrandosi sui centri logistici del nemico e sui punti di concentramento delle truppe a Moc Chau e a Hoa Binh, nella regione ad ovest di Hanoi.

Nel contempo la svalutazione della piastra, entrata in vigore la settimana scorsa, si è dimostrata più efficace dei nuovi provvedimenti di sicurezza per portare la piena crisi in seno alla popolazione di Hanoi. Le sale da ballo ed i cinema che hanno aumentato le loro tariffe del 70 per cento, come pure i negozi che si sono adeguati alla svalutazione, hanno dovuto chiudere i battenti per mancanza di clienti. Persino i soldati francesi in licenza sono rimasti nei loro alloggiamenti — non s'è mai sentito dire una cosa del genere — a giocare a carte.

Mentre il primo ministro del Vietnam, Nguyen Van Tam, sta adottando provvedimenti per affrontare l'improvvisa inflazione, corre voce che diversi negozianti e mercanti si siano fatti delle fortune colossali nel giro di una sola notte, comprando o rivendendo tutto quanto c'era ancora sul mercato.

l. g.

Basi aereo-navali spagnole cedute agli americani

Washington, 14 maggio.

L'accordo tra gli Stati Uniti e la Spagna per la cessione di basi aeree e navali spagnole all'America sarà firmato prossimamente e comunque non oltre il trenta giugno prossimo. Si vuole evitare infatti che lo stanziamento di centoventicinque milioni di dollari per aiuti alla Spagna che fu approvato dal Congresso lo scorso anno e che non fu utilizzato dal Governo americano, venga a scadere con la chiusura del corrente esercizio finanziario.

Lo stanziamento non fu utilizzato per l'atteggiamento negativo assunto dalla Spagna circa la richiesta di basi da parte degli Stati Uniti e per l'opposizione interna americana ed internazionale avversa al regime di Franco. Oltre i centoventicinque milioni di dollari per gli aiuti governativi sono accantonati a favore della Spagna anche sessantadue milioni e mezzo di dollari della Export-Import Bank che è un istituto bancario americano.

Negli ambienti diplomatici di Washington si crede di poter affermare che il nuovo accordo che starebbe per essere concluso tra gli Stati Uniti e la Spagna per la cessione di basi aeree e navali nel Mediterraneo e nell'Atlantico prevederebbe un pagamento da parte americana di altri quattrocento milioni di dollari.

Arrestato in Argentina il «leader» comunista Estrella

Buenos Aires, 14 maggio.

La polizia ha reso noto di avere arrestato Pedro Omar Estrella, definito un ben noto dirigente comunista internazionale. L'arresto è avvenuto mentre Estrella scendeva dall'aereo proveniente da Santiago del Cile, dove aveva partecipato a una conferenza. Egli è accusato di avere criticato durante tale riunione la leggi del suo Paese e di recare con sè opuscoli sovversivi.

GLI INTERMINABILI NEGOZIATI IN COREA

Rifiutate le nuove offerte alleate

Punto più controverso: il "soggiorno di disintossicazione,, - I comunisti di pessimo umore

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, 14 maggio.

Il generale Nam Il ha annunciato stamane a Pan Mun Jom che la delegazione cino-coreana, dopo un esame preliminare delle controproposte della delegazione del comando delle Nazioni Unite, le ha giudicate «inaccettabili» e le «respinge risolutamente». Eccoci dunque ricaduti in una delle crisi periodiche di questi interminabili negoziati.

L'obiezione maggiore dei comunisti alle controproposte presentate ieri dal generale Harrison deve essere, secondo gli osservatori, sul seguente punto Harrison propone un trattamento diverso per i prigionieri cinesi e coreani. Secondo le Nazioni Unite il famoso «soggiorno di disintossicazione» chiesto dai comunisti dovrebbe essere imposto soltanto ai cinesi, mentre i prigionieri nord-coreani ne sarebbero esonerati e verrebbero liberati subito dopo l'armistizio senza formalità alcuna. E' molto probabile che tale clausola sia firmata «Sig Man Rhee». Ma non piace di certo a Nam Il e a Kim Ir Sen, i quali pensano senza dubbio che vedrebbero scomparire in tal modo la loro possibilità di «recuperare» una buona parte dei recalcitranti poichè essi non avrebbero più occasione di ritornare sul loro rifiuto ascoltando gli argomenti sviluppati dagli inviati nord-coreani per predicare loro il ritorno in patria.

La distanza da superare è meno grande sugli altri punti delle controproposte delle Nazioni Unite. Queste hanno accettato il piano comunista su un punto essenziale: la creazione di una commissione di cinque potenze neutrali. Ma si sforzano di correggere certe disposizioni del piano cino-coreano giudicate pericolose.

La scostanza Harrison dice gressa poco questo: 1) la vostra idea di introdurre in Corea dei militari polacchi e cechi non ci piace affatto. Noi proponiamo quindi che l'India soltanto fornisca la guarnigione neutrale che deve sorvegliare i prigionieri; 2) il periodo che voi proponete è troppo lungo. Rimandare alla futura conferenza della pace coreana la sorte dei prigionieri che alla fine ci rimarranno sulle braccia equivale a condannarli ad una detenzione indefinita. Noi manteniamo la richiesta che tutto sia finito entro un periodo di due mesi; 3) noi vogliamo che i due campi e non soltanto il vostro, possano inviare dei delegati presso i prigionieri per consigliare o meno il ritorno nel paradiso comunista.

...è dunque talmente lontana la possibilità di andare ancora avanti? Pare comunque che i comunisti siano di pessimo umore e che dopo avere fatto delle concessioni di recente, essi vogliano ora irrigidirsi sulle loro posizioni.

r. g.

Omaggio di ufficiali francesi alla tomba del Duca d'Aosta

Trieste, 14 maggio.

Guidati dal generale La Chapelle e dal generale Blanc, sono giunti ieri a Redipuglia oltre un centinaio di ufficiali francesi della scuola di guerra di Orly che sono stati ricevuti da un ufficiale superiore della divisione «Mantova», presente uno squadrone di dragoni del «Genova Cavalleria». Gli ospiti, che hanno deposto delle corone di alloro sulla tomba del Duca d'Aosta, hanno poi proseguito per Gorizia ove sono stati ricevuti dalle autorità militari e civili.

CRONACA CITTADINA

Il discorso del ministro Pella ieri al Carignano

"Anche per il futuro strenua difesa della lira„

I risparmiatori sono stati gli artefici della ricostruzione nazionale - I comizi del prof. Allara (PLI) e del segretario del PSDI Battistini - Domani alle 17,30 "El Campesino„ parlerà all'Alfieri

Il ministro del Tesoro e del Bilancio on. Pella ha illustrato ieri al pubblico che gremiva il teatro Carignano e che si era raccolto numeroso anche attorno agli altoparlanti collocati all'esterno della sala, le opere realizzate dal Governo nei cinque anni della passata legislatura ed i propositi per il futuro.

In questa seconda parte del documentato e applaudito discorso l'on. Pella ha parlato non più nella veste di ministro ma come semplice candidato e capolista della Democrazia Cristiana a Torino. «L'azione di domani deve essere impostata su una politica di difesa dei ceti medi e di valorizzazione dell'iniziativa privata; su una politica sindacale sempre più consapevole; sul perfezionamento del sistema fiscale; sulla strenua difesa della moneta e del risparmio in tutte le sue forme; in una migliore distribuzione del reddito nazionale tra nord e sud; sul potenziamento agricolo e industriale specialmente nel campo delle fonti di energia e dell'edilizia ed infine su un sempre più largo respiro degli scambi con l'estero».

I risultati conseguiti dal Governo nei cinque anni trascorsi sono stati illustrati dall'on. Pella con una serie di dati, di cifre e di confronti che hanno toccato tutti gli aspetti della politica finanziaria, economica e sociale svolta nel Paese. Quà e là il Ministro ha troncato il filo del suo discorso per rispondere direttamente ad alcuni disturbatori che erano in sala e per polemizzare a distanza con gli esponenti social-comunisti.

«Si lamentano che non esistono rapporti economici più stretti con i Paesi oltre cortina. L'esempio della Russia vale per tutti. Abbiamo avuto trattative lunghe e difficili che hanno portato a scarsi risultati. Hanno limitato le forniture di tessuti e di altri beni di consumo che noi offrivamo. Volevano materiali strategici come i cuscinetti a sfere. Ma noi preferiamo correre il rischio di un deficit nella nostra bilancia dei pagamenti piuttosto che fornire materiali che potremmo veder ritornare sotto forma oltremodo sgradevole. Inoltre volevano pagarci in grano e farcelo pagare a prezzi sensibilmente superiori a quelli praticati sul mercato internazionale».

Altri temi polemici sono stati la disoccupazione ed i fallimenti. «Prima della guerra avevamo un milione di disoccupati. Oggi la Commissione d'inchiesta parlamentare ne ha contati un milione e 300 mila. Non neghiamo che il problema esista e compiremo ogni sforzo per risolverlo. Non bisogna però nemmeno dimenticare che ogni anno dobbiamo trovare lavoro per circa 250 mila nuove unità. I fallimenti sono la metà di quelli registrati dal 1927 al 1929 (cioè in un periodo considerato prospero) e rappresentano meno dello 0,15 per cento del reddito nazionale.

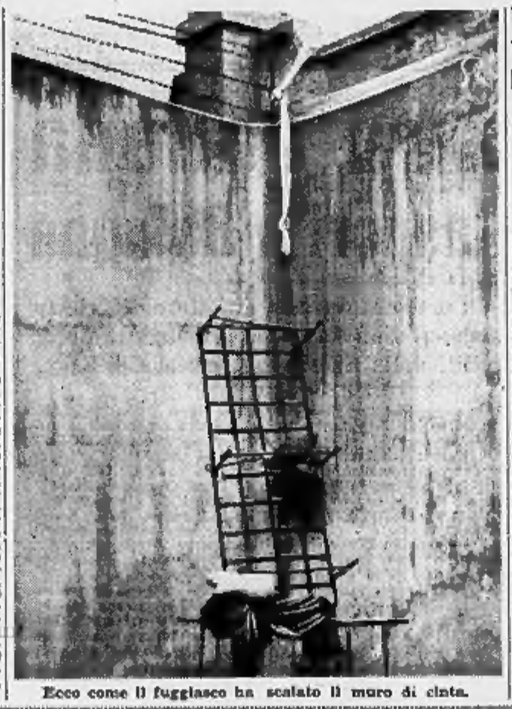
A sostegno della «politica dura di caparbia difesa della lira che in cinque anni di distanza consente di affermare che si sono raggiunti risultati che tornano a onore di tutti» l'on. Pella ha citato numerose cifre sottolineando tra l'altro come «il risparmio sia stato il vero artefice della rinascita del Paese». L'indice della produzione industriale oggi è tre volte quello del 1938; la produzione granaria del 1952 è stata di due milioni di quintali superiore alla media 1936-1939; il reddito nazionale è almeno il 25% più alto del 1938, e il reddito individuale è superiore del 10 per cento. Per le opere pubbliche oggi si spende tre volte l'anteguerra, il doppio per l'istruzione pubblica e tre volte l'assistenza sociale. Le pensioni di invalidità e quelle di vecchiaia (che pure non sono ancora sufficienti) sono state rivalutate rispettivamente di 72 e 62 volte l'anteguerra. Il disavanzo infine è in via di riduzione e il debito pubblico non desta preoccupazioni».

Nella giornata di ieri sono stati tenuti numerosi comizi: in tutto una ventina. Il prof. Allara e l'avv. Giustiniani hanno parlato per i liberali in piazza Cassini. «Le novità di questa campagna elettorale rispetto a quella del '48 — ha detto Allara — sono in parte buone e in parte cattive. Tra quelle buone c'è la legge elettorale e la coalizione dei partiti di centro; tra quelle negative il pericolo della destra e il fiorire di listerelle con programmi politici nebulosi».

Sulla stessa piazza alla sera il segretario provinciale del social-democratici dott. Battistini ha esposto il programma economico-sociale del P.S.D.I.: lotta contro la disoccupazione, investimenti produttivi, riforma della burocrazia, moralizzazione della vita pubblica, ecc. Per domani alle 17,30 è annunciato all'Alfieri un discorso di «El Campesino».

* *

Ecco alcuni dei comizi di oggi: Democristiani: ore 21 piazza Chironi, Arnaud e Manni; ore 21 piazza della Vittoria, Tarantino e Gastaldetti; ore 21 piazza Sabotino, on. Fusi; ore 21 via Barrili 12, on Rapelli e Chiaudano; ore 21 Istituto Valsalice, sen. Marconcini; ore 21 via Saluzzo n. 33, Allisio. - Social-democratici: ore 21 piazza Carlo Alberto, Semeria; ore 21 corso Ferrucci angolo via Monginevro, Putaturo e Amatelis; ore 21 largo Moncalvo, Sessi e Rachello; ore 21 largo Pinturicchio, Riva e Arvonio. - P.S.I.: ore 21 piazza Marmolada, sen. Castagno; ore 21 piazza Sansari, on. Foà. - P.C.I.: ore 21 largo Damiano Chiesa, sen. Negarville; ore 21 piazza Carlina, sen. Roveda; ore 21 largo Feo, sen. Pastore; ore 16,30 Cine San Paolo, on. Ravera e Coggiola. - P.N.M.: ore 21 piazza Montebello, Cavaglià e Altamura. - Socialista indipendente: ore 21 piazza Statuto, Riboldi. - Alleanza democratica: ore 16 piazza Palermo, Ferrari e Garello; ore 20,30 piazza S. Rita, Bapezzano; ore 20,30 piazza Gavoti, Magistrello. - Unità popolare: ore 18 piazza C.L.N., Cervi e Malan.



Ecco come il fuggiasco ha scalato il muro di cinta.

Le difficoltà superate da un detenuto per evadere dal carcere di Strambino

Dopo aver trasportato nel cortile due brande si era arrampicato sul muro alto 8 metri e per mezzo di un lenzuolo è sceso nella strada - Né carcerieri né cani hanno sentito il minimo rumore - Forse l'evaso nascosto a Torino

Non è facile evadere da un carcere, per quanto attenuata possa essere la sorveglianza. Anzitutto c'è la difficoltà di uscire dalla cella, solitamente chiusa a doppia mandata; poi c'è da scalare — badando di non fare il minimo rumore — i muri di cinta, che sono sempre altissimi e protetti da grovigli di filo spinato. Abilità e fortuna devono aiutare l'evaso. Fortunato come pochi è stato infatti il trentaseienne Carlo Spezia, che è riuscito a prendere il largo indisturbato; probabilmente la sua libertà durerà pochi giorni, poichè carabinieri e agenti di polizia battono minuziosamente le campagne, seguendo le sue tracce.

Carlo Spezia è una specie di avventuriero. Ha lavorato per molti anni nell'Africa del Nord, e ad Algeri si è trovato a dirigere un grande albergo internazionale. Tornato in Italia si gettò a capofitto negli affari, e ad un certo momento — non si sa con quanta competenza — fece l'importatore di serpenti e di belve feroci. Fallito nei suoi intenti, si trovò in un mare di guai, e dovette comparire dinanzi ai giudici di Torino per una truffa. Cadde di nuovo nei rigori della legge e fu chiuso nel carcere di Cuorgnè. Il giorno 8 scorso giunse nel carcere mandamentale di Strambino, in attesa del processo nella Pretura del luogo. E' appunto da Strambino che è riuscito a fuggire, in circostanze da «film giallo».

Nella notte da martedì a mercoledì in Spezia effettuò la sua evasione, che aveva preparato con una pazienza certosina. Attese che il custode (Egidio Villa di 52 anni, un brav'uomo che da 19 anni sorveglia i detenuti nel carcere di Strambino, senza il minimo inconveniente) fosse andato a dormire e, con un cacciavite procuratosi chissà come, avrebbe rotto la robusta e pesante serratura della sua cella. In punta di piedi, trattenendo quasi il respiro, si caricò sulle spalle le due brandine smontabili di ferro che erano nella cella, fece un mucchio delle coperte e delle lenzuola ed uscì, sotto il pesante carico, nel cortile del carcere, passando attraverso lunghi corridoi.

Nel cortile v'erano due grossi cani da guardia: solitamente abbaiano al minimo rumore, e si dice che siano ferocissimi. L'altra notte non si destarono neppure, e lasciarono che lo Spezia lavorasse indisturbato. Un muro di circa 8 metri separa le celle dal resto del mondo. Il detenuto, che aveva in mente ben chiaro il suo piano, mise le brande una sull'altra (come è ben visibile nella fotografia che pubblichiamo) e si arrampicò a fatica. Legò un lenzuolo al piolo che sostiene alcune reticelle di filo spinato, alla sommità del muro, e si lasciò. Fu libero in pochissimo tempo: tutta l'operazione non doveva essere durata più di un'ora, dalle 5 alle 6 del mattino.

Il custode Villa, verso le 7, si apprestava a compiere la solita ispezione nelle celle, quando scorse le due brande appoggiate al muro. Diede l'allarme, disperato, e col figlio si gettò alla caccia dell'evaso: sapeva che se entro tre mesi lo Spezia non fosse stato riacciuffato, egli stesso avrebbe dovuto comparire dinanzi ai giudici. Il carcere è quasi al centro del paese, e non è facile uscire da Strambino: la fortuna aiutò lo Spezia, che riuscì a dileguarsi senza che nessuno lo scorgesse.

I carabinieri hanno battuto tutte le campagne dei dintorni; il Villa, da solo, ha percorso più di 100 chilometri in automobile, in bicicletta, a piedi, nell'ansia di ritrovare l'evaso. La polizia di Torino (e particolarmente la Squadra Mobile) gli dànno la caccia nella nostra città: poichè si ritiene che lo Spezia qui abbia qualche amico o sia rifugiato in attesa di espatriare.

Investito da una vettura che fugge senza prestare aiuto

In gravi condizioni è stato raccolto ieri sera dall'ambulanza della Croce Verde l'operaio trentanovenne Giovanni Gaido, abitante in via Genova 94. Il poveretto era stato investito da una macchina, che poi s'è data alla fuga senza che il guidatore sentisse il dovere di prestare il minimo soccorso. Alle Molinette, dove il Gaido è stato ricoverato, i sanitari gli hanno riscontrato la probabile frattura della base cranica e si sono riservati la prognosi.

Drammatica gara in moto: un giovane gravemente ferito

Altre 5 persone ferite in incidenti con motoscooter - E' morto il bimbo che aveva avuto una gamba sfracellata da un autocarro

Numerosi incidenti stradali sono avvenuti nella giornata di ieri. Fra questi particolarmente grave l'incidente accaduto verso le 16,30 in via Ponchielli. Qui in «motoscooter» s'aggirava il sedicenne Mario Corbo di Alfredo, operaio, domiciliato in via Leoncavallo 181. Ad un certo momento egli si incontrava con un coetaneo, suo amico, pure a bordo di una motoleggera. I due si fermavano e iniziavano una discussione sulla velocità e sul rendimento dei rispettivi mezzi. Ciascuno vantava la propria macchina ed in breve si giungeva ad una sfida. Il Corbo e l'amico s'allineavano e poi scattavano. La lotta era serrata. Le macchine procedevano quasi affiancate per circa duecento metri. All'improvviso lo «scooter» del Corbo, lanciato a piena velocità, aveva uno scarto, abbandava e si rovesciava paurosamente scaraventando ad alcuni metri di distanza il giovane. Immediatamente i passanti lo soccorrevano. Le sue condizioni apparivano subito molto gravi. Da una larga ferita al capo sgorgava abbondante sangue. I medici dell'Astanteria Martini l'hanno ricoverato con prognosi riservata.

— Quasi alla stessa ora la ventiquattrenne Maria Vela di Cesare veniva investita in corso Vercelli da uno «scooter»: dieci giorni di guarigione al Martini.

— Felice Sebastiano di Francesco, di 33 anni, pure in «scooter», è andato a cozzare contro un'auto in via Monterosa e ne avrà per una settimana.

— In pochi giorni è stato giudicato guaribile Mario Baudino che, a Porta Nuova, pilotando il suo «scooter», veniva a collisione con un'auto.

— Dopo una lunga ed atroce agonia è morto ieri nella braccia della mamma il piccolo Armando Miele, di 7 anni, il quale — come già pubblicammo — martedì pomeriggio, in corso Brescia, dinanzi alla sua abitazione sita al numero 7, era stato travolto da un camion. Nell'incidente una gamba era rimasta orrendamente maciullata. Nonostante la cura dei sanitari del Maria Adelaide, il piccino è morto in seguito a «choc» traumatico.

— Un pauroso scontro fra due automobili è avvenuto ieri mattina alle 8,30 in via San Francesco d'Assisi. Una delle macchine, urtata dall'altra che proveniva da una strada trasversale, compiva due giri su se stessa e travolgeva un ciclista di passaggio: Innocenzo Rossini, di 57 anni, abitante in via Tunisi 97. Il poveretto è stato ricoverato in osservazione al vecchio San Giovanni per frattura del femore ed altre lesioni.

— L'operaio Luigi Desirovi fu Angelo, di 25 anni, abitante in via Pogamaco 21 bis, percorreva in motoretta via Salaberiano quando, all'incrocio con via Carrera, veniva a collisione con un pullman della linea D, riportando ferite multiple che stano giudicate guaribili, al Maria Vittoria, in 25 giorni.

— Due motociclette, rispettivamente guidate da Natale Piumati di 18 anni e da Vincenzo Rocca di Battista di 26, si sono scontrate ieri in corso Francia angolo corso Trapani, investendo i coniugi Marino Ignazio e Vittorina che, fortunatamente, hanno soltanto riportato lievi ferite.

Padre di tre figli muore in un incidente

Di un mortale incidente sul lavoro è rimasto vittima l'operaio Domenico Bertoglio, di anni 38, ammogliato e padre di tre bambini, residente a Pratiglione. Il Bertoglio, addetto ai lavori di stampaggio presso la ditta Fratelli Peradotto, di Cuorgnè, è stato colpito all'arteria femorale da una lamina di sostegno, posta sotto uno stampo, sfuggita al battito di un grosso maglio. Nonostante le pronte cure ricevute all'ospedale locale, il poveretto è deceduto per la gravità della ferita. La moglie del Bertoglio è in attesa di altro figlio.

Scabrosa situazione determinata dall'improvvisa fuga d'una ragazza

La denuncia sporta dal fratello e la sorpresa nell'alloggio di un commerciante - Incomprensibile consenso dei genitori

Di un caso veramente insolito — e veramente scabroso — s'è dovuto occupare ieri il commissariato di P.S. Mirafiori.

Otto giorni or sono un operaio di 29 anni, che abita in due cameriette in via Jonio, si presentava ai funzionari in preda a visibilissima agitazione: e con voce rotta e le lacrime agli occhi denunciava la scomparsa di sua sorella Margherita di 22 anni. Da circa un mese la sorella — assai avvenente — viveva con lui. I genitori glielà avevano mandata dal Pinerolese perchè, in una grande città, «imparasse a comportarsi da vera signorina e a vivere come si deve». Ed egli, appena arrivata, le aveva fatto un lungo predicozzo e s'era premurato di metterla in guardia contro i pericoli della vita cittadina. Ma ecco il drammatico colpo di scena: la sera precedente l'operaio era rincasato e non l'aveva trovata. I vicini non erano stati in grado di fornirgli alcuna informazione utile. La ragazza era sparita: ed era sparita portando seco tutta la sua roba. Disperato il fratello la cercava per l'intera notte, poi all'alba, si recava al commissariato di Mirafiori.

La polizia diramava fonogrammi e intraprendeva indagini, ma senza esito. Alle indagini, con sentimento rabbioso e commovente, partecipava anche, per conto suo, il giovanotto. Egli interrogava decine e decine di persone e alla fine veniva a sapere che la sorella era stata vista intrattenersi più e più volte e con tenerezza assieme ad un rappresentante di commercio, un abruzzese di trentacinque o quarant'anni, domiciliato nei pressi di corso Sebastopoli. L'operaio batteva con diligenza la zona e la sua costanza veniva premiata: scopriva non solo l'alloggio del commerciante, ma apprendeva che costui era separato dalla moglie dalla quale aveva avuto due figli e che da qualche giorno conviveva con una ragazza bruna, formosa, molto giovane. La descrizione della ragazza corrispondeva a quella di sua sorella. L'operaio telefonava subito alla P.S. Mirafiori e di qui partiva una pattuglia. La sorpresa veniva effettuata alle 7 di ieri mattina. Gli agenti avevano modo di constatare che la sorella dell'operaio e il commerciante vivevano «more uxorio»: e dovevano allontanare di forza l'orsaio che s'era lanciato sul commerciante, stringendogli convulsamente la gola e coprendolo d'insulti.

Il terzetto finiva in scalone. Qui i due colombi uscivano in una dichiarazione sensazionale: «Abbiamo l'autorizzazione di vivere assieme». «L'autorizzazione? E di chi?». «Di papà e di mamma» dicevano la ragazza. E il commerciante confermava: «L'altro giorno sono stato a parlare con i genitori di lei, nel Pinerolese. Ho esposto la situazione. Ci amiamo alla follia. E' vero che io sono sposato, ma sono separato e ho intenzione di divorziare e, naturalmente, di risposarmi... I genitori di lei m'hanno accolto come genero e ora mi considerano tale». Nel tardo pomeriggio di ieri sono giunti in commissariato il padre e la madre della ragazza. Il funzionario ha fatto capire loro che la situazione è alquanto scabrosa e tale rimarrà per molto e molto tempo, forse per sempre: infatti difficile e in certi casi impossibile è ottenere il divorzio, per le cui pratiche occorrono lenti interminabili. Ma i due coniugi hanno risposto: «Ormai il guaio è stato combinato: riprenderci la figlia sarebbe peggio». Così il «caso» è sfumato in un nulla giudiziario: infatti non è stata presentata — nè in condizioni del genere, poteva essere presentata — alcuna denuncia. Il giovane se n'è andato dal commissariato giurando che avrebbe per sempre rotto i rapporti con la sorella e con i genitori.

Accoltellano una donna dopo averla oltraggiata

Ore 20,40 di ieri. La signora Caterina Sartoris in Rabaglino, di 47 anni, domiciliata in via S. Giulia 43, percorre corso Reg. Margherita. Giunta all'angolo di via XI Febbraio s'imbatte in due giovinastri di 20 anni che le rivolgono frasi sconvenienti. La Rabaglino reagisce invitando i due importuni a voler proseguire per la loro strada e a lasciarla tranquilla. Gli altri rincarano la dose delle espressioni grossolane. La Rabaglino risponde ancora, in tono molto secco. Allora uno dei due estrae di tasca un temperino o un piccolo coltello e infierge un colpo alla donna in direzione della regione lombare. La lama straccia le vesti e ferisce la povera donna con un grido barcolla e si accascia al suolo. I due fuggono.

Ogni tentativo di inseguimento da parte di passanti è vano. La Rabaglino viene soccorsa ed accompagnata al Maria Adelaide. I medici la giudicano guaribile in non meno di dieci giorni e ne ordinano il ricovero. Del fatto è avvertito il Commissariato di P. S. Borgo Dora e con i connotati forniti dalla donna il feritore è stato identificato.

Domani s'inaugura la Mostra dei fiori

Il giardino della Cittadella si sta trasformando rapidamente in una profumata serra di fiori. Una cinquantina di floricultori e vivaisti danno gli ultimi tocchi alla Mostra che s'inaugurerà domattina. Abbiamo detto Mostra, ma forse sarebbe più preciso parlare di «Fiera orticola» poichè l'Associazione degli orticultori piemontesi ha pensato quest'anno di variare il suo tradizionale programma, mettendo a disposizione del pubblico tutti i prodotti esposti. Chiunque, perciò, potrà acquistare i migliori fiori, le più belle piante per casa o per giardino, oltre a una varietà vastissima di attrezzi, apparecchi, sementi, bulbi, ecc.

Quanto sarà esposto rappresenta, in tutti i settori, la più selezionata produzione internazionale che è stata raggiunta attraverso lunghi esperimenti di laboratorio. Il floricultore spesso si trasforma in alchimista per ottenere particolari tonalità di colore e incroci tra le varie specie. E' un'alchimia che non si propone il ritrovamento della pietra filosofale, ma saprà soltanto sì bello. E di questa gentile bellezza, che i fiori sanno esprimere, vi sarà nella Fiera torinese il più vasto e suggestivo campionario.

* *

I dipendenti della Cassa di Risparmio e dell'Esattoria — comunica il Sindacato — dopo la giusta festiva, riprendono stamane lo sciopero. I servizi essenziali ed sportelloni per il pubblico sono assicurati da funzionari.

Forse una vestaglia servirà a far luce su un delitto

La signorina Delfina Audisio nel passare, alcuni giorni or sono, davanti ad un negozio in una via di Porta Palazzo, aveva la sorpresa di scorgere esposta in vetrina una vestaglia che le era appartenuta e che le era stata trafugata nel marzo del 1945. Provò una grande emozione, non tanto per avere ritrovato l'indumento quanto per la speranza rinata subitamente in cuore che la scoperta potesse finalmente permettere l'identificazione degli assassini che le avevano ucciso il fidanzato.

Entrò nel negozio per osservare da vicino la vestaglia e giuocarsi che fosse effettivamente la sua e fiutò di volerla acquistare. Ma poi, quando l'ebbe esaminata ben bene e fu sicura che era proprio quella che le era stata rubata, invece di acquistarla uscì dal negozio e si recò subito dal dott. Maugeri ed informarlo della scoperta.

Ed ecco la storia davvero strana che forse potrà ora essere chiarita. Un giorno di marzo del 1945 la signorina Audisio, che abitava in via S. Anselmo 17, ricevette una telefonata da uno sconosciuto il quale le intimava di consegnare entro 45 minuti mezzo milione di lire. Se non lo avesse fatto le avrebbe ucciso il fidanzato, il dott. Antonio Assennato, che era prigioniero nelle sue mani. Sconvolta, la signorina chiuse, nel tempo richiesto, a mettere insieme la somma — assai rilevante a quell'epoca — richiamando anche a prestiti e la consegnò ad un'amica perchè la portasse in corso Regina Margherita angolo corso Regio Parco, luogo fissato dall'ignoto ricattatore, e la depositasse secondo le istruzioni da lui impartite.

Ma il dott. Assennato non fece ritorno a casa ed alla signorina fu comunicato una settimana più tardi che il cadavere del fidanzato era stato trovato, crivellato da proiettili di mitra, in un prato presso Marentino (Chieri).

Nello stesso periodo di tempo nell'alloggio della Audisio fu commesso un furto. Fra gli altri oggetti scomparve anche la vestaglia, Soltanto oggi, scoprendo l'indumento nel negozio, ha pensato che vi potesse essere una relazione tra il furto e il delitto.

Ora è stato possibile, rintracciando le varie persone che furono in possesso della vestaglia, risalire ad una persona che fu in compagnia del dott. Assennato il giorno in cui fu ucciso. Questa persona, di cui per ora tiene taciuto il nome, accompagnava, con il suo camioncino, il dott. Assennato in direzione di Gassino. Egli ha affermato che nei pressi di Marentino un gruppo di armati fermò la macchina. Il dott. Assennato, impaurito, si diede alla fuga e gli sconosciuti gli spararono dietro uccidendolo. L'accompagnatore non ha però saputo spiegare perchè conducesse il dott. Assennato verso la collina torinese.

Ritrovata la dodicenne scomparsa

Ci telefonano da Milano:

L'ansia della madre della piccola Giuseppina Giassi di 12 anni da Gisalba presso Bergamo è finita, perchè ora la donna conosce la sorte fortunata toccata alla figlia, ospite presso l'Istituto operaio pio educativo di via Salaberiano a Torino.

Si era data notizia ieri dell'allarme succeduto appunto a Gisalba alla misteriosa visita di una signora, una specie di suora che, presentatasi alle più povere famiglie del luogo, offrì ad esse di ospitare ciascuna una bimba in un collegio di religiose a Giaveno, dove avrebbero continuato a studiare e dove sarebbero state avviate a una professione.

La sconosciuta asseriva di abitare a Bergamo ed insisteva con tanto calore che, dopo che parecchie madri si erano rifiutate di affidarle le proprie bimbe, una di esse invece accettava e le consegnava Giuseppina Giassi.

Si credette trattarsi di una rapitrice di bambini. Ne furono informate le autorità e subito iniziate le ricerche. Ma il mistero fu chiarito: le suore della Casa madre dell'Istituto di Giaveno, in corso Francia 18 a Torino, telefonavano ai genitori di Giuseppina Giassi informandoli che la loro bimba è ospite dell'Istituto torinese: dallo stesso microfono Giuseppina ha assicurato la mamma di trovarsi bene, ed ha espresso il desiderio di rimanere dove si trova.

ECHI DI CRONACA

ESAMI E TASSE. Il Preside dell'Istituto *Parificato Maffei* comunica che *per agevolare le singole famiglie* dei candidati agli esami ridurre le tasse nelle seguenti misure: ammissione alla 1ª Media L. 1500, idoneità alla 2ª e 3ª Media L. 2.000, Licenza Media L. 5000, idoneità alle classi 2ª, 3ª, 4ª e 5ª Geometri e Ragionieri L. 4000. I candidati già iscritti sono invitati a ritirare presso questa Segreteria l'importo pagato in più. Le domande d'esame, corredate dai prescritti documenti, debbono essere presentate alla Segreteria di questa Scuola in piazza San Carlo 182 - Torino. Le classi funzionanti nell'Istituto Maffei sono tutte parificate ed i titoli conseguiti hanno pieno valore legale.

VENDITA ALL'ASTA ARREDAMENTO VILLA PATERIER Toscana. Alla *Galleria Castore*, via *Stampatori* 4 questo sera ore 21,15 altra importante tornata.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico*, via *S. Domenico 2 ang. via Milano*. Per tutto il mese di maggio questi prezzi: camere letto 78.000, chippendale nocc 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

DIRCE v. *Pr. Amedeo 42* Chiromanzia, grafologia. Riceve 9-11,30 15-19 meno giovedì e domenica.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratea. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4. t. 521.197.*

AL LOTTO ultimi giorni liquidazione calcolatrici. *Macchine Scrivere, via Botero 24.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Orchestra - 13,20: Album musicale - 13,45: Lezione di inglese - 17: Melodie - 17,15: Arrivo della tappa han Benedetto del Trofeo Riccarasso - 18: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Il Ridotto (teatro di ieri e di domani) - 19,15: Orchestra - 19,45: La mano dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,3: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi (pianista Wilhelm Backhaus) - 22,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Passeggiate per l'Italia - 15,15: Pomeriggio con Rossini - 16: Canzoni - 16,30: Orchestra 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballo - 18,30: Echo e bisse - 18,45: Concerto - 19: «Medici d'altri tempi e un alto di Gil Vicente - 19,30: Melodie - 20,35: Girinzino - 21: Rosso e nero - Partita senza carte - 22,30: Ribalta internazionale - 23: Biparietta - 23,15: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: «Faust» di W. Goethe (prima parte) - 21,45: Antiche musiche francesi.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Tema in classe - 21,45: Film.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 20,3, min. + 11,5; media + 15,8. Umid. 80%. Pressione 731,8. Venti deboli: cielo nuvoloso. - Previsioni: cielo nuvoloso; venti deboli vari; visibilità buona. Temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. Domani sera alle 20,45 seconda rappresentazione dell'opera «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Biglietti al salone de «La Stampa» via Roma angolo via Bertola. Telef. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53.113*
Nuovo, oggi riposo. Domani, ore 20,45: «Il Trovatore».
Alfieri: 21,15 Conte Lussemburgo
Carro di Tespi tc. Peppiniera ang. v. Pragelato: Comp. Prosa Rita-Brasel, ore 21,15: «La morte civile» 4 atti di Giacometti.
Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30 15-19 21-23
Promotrice Valent. Mostra Naz. Premi Torino: 10-12 e 15,30-19,30
Al Flavia Club p. Statuto, tel. 42-622 ore 21-1 Orch. Mario Di Nunzio, c. R. Sasso.
Gaudio 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood: 21 Gabbiani-Labardi
La Perla: 21 Vieni, c. Accardo.
La Rotonda, Valentino, ore 21 Orch. Mo Gimelli, dir. Mo Carigo.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Smeraldo Club Gatto 2, t. 682-470 ore 21 Compl. Marziera, Corteci
Piscina esperia Stadio: 15-19,45

EDEN DANZE
Ore 21 serata fox
ATTRAZIONI INTERNAZIONALI Or. *Ceraglioli* c. *V. Valli, S. Dani.*

CASTELLINO DANZE
Ore 12 e 21 grande successo *Bruno Canfora - Elsa Peirone*

FARO CLUB DANZE
Locale aria condizionata. Orch. *Romano*, canta *L. Martorana*: 21.

EL TROCADERO
Il distinto ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Dieci anni della nostra vita».
Astor: «I banditi di Poker Flat» Anne Baxter, Dale Robertson.
Corso: «Anime sul mare» Gary Cooper, George Raft, F. Dee.
Doria: «La fossa dei peccati» Bette Davis, Gary Merrill.
Lux: «Cuori umani» James Stewart, W Huston; regia C. Brown
Maffei: «Ivanhoe» tech. A. Taylor, E. Taylor, Fontaine. Pt. 200.
Metro-Crisalide: Esther Williams, Joan Evans, technic. «Going al vento», Matin. 10,30 e L. 175.
Nepoti: «Gonne al vento» techn. Esther Williams Joan Evans.
Torino: Molok Dio vendetta, tec. Van Heflin, W. Hendrix, A. 10.
Vittoria: «La meticcia di Sacramento» tech. R.Scott, P.Wymore
Alexandra: «Scaramouche» tech. Stewart Granger, Eleanor Parker.
Alpi: «Edouard e Caroline» Anne Vernon, Daniel Gelin. Interamente parlato in italiano.
Ariston: «Ho scelto l'amore» Renato Rascel, Marisa Pavan.
Augustus: «Perdono», J. Crawford, Dennis Morgan, Pt. 200.
Capitol: «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker.
Fiore: «Scaramouche» technicol. Stewart Granger, Eleanor Parker
Glandaja: «Africa sotto i mari» a colori S. Barkley. Ap. ore 15.
Hollywood: «Stazione Termini» J. Jones, Montgomery Clift.
Ideal: «Fratelli d'Italia» e Riv. Nella Colombo 16,15 21,15.
La Perla «Stazione Termini» J. Jones, M. Clift, Ap. 14,45.
Massimo: Talismano della Cina, techn. R. Reagan, R. Fleming.
Nazionale: «Mariti su misura» Jeanne Crain, Scott Brady.
Principe: «Stazione Termini» J. Jones, Montgomery Clift.
Statuto: «Talismano della Cina» techn. R. Reagan, R. Fleming.
Astri: «Frutto proibito» Fernandel, Francoise Arnoul, Ap. 10.
Cor: «Inferno bianco» colori.
Mignon: «La cieca di Sorrento»
Milano: «Tenente Giorgio» «Isola del tesoro» techn. Ap. 10.
Olimpia: «Kangaru» techn.
Lux: «Damasco 25» H. Bogart, F. Nuevo: «Obiettivo X». Ap. 10
Regina: «Cappotto» Rascel. Var.
Romano: «I segreti del deserto» Riv. Nino Cainia 16,15 21,15.
S. Felice: Amante indiana, tech. James Stewart, Debra Paget.
Miraflori: «Chi è senza peccato».
S.Teresina: «Africa strilla» 19,30.
Vinzaglio: «Cacciatore del Missouri» tech. C. Gable, Marques.
Elisea: «Don Lorenzo» con Luciano Taioli e Rossana Podestà.
Frejus: «Vacanze al Messico» tec. Riv. Ciabotto-Primavera.
Nuovo: «Ora della verità» Walter Chiari, Michèle Morgan, J. Gabin.
S. Paolo: Il tesoro dei Sequoia, techn. Kirk Douglas, Miller.
Belgio: Uomini coraggiosi, tech. Cerelle Le belle della notte, G. Lollobrigida, G. Philipe, M. Carol
Eridano: «I miserabili» Rennie.
Orpea: Luci della ribalta, Charlot
Radium: «I tre corsari» Ettore Manni e Mark Lawrence.
V. Veneto: «Il romanzo della mia vita» Luciano Taioli.
Astra: Dama bianca, J. Allyson. Segue Metroscopix in rilievo.
Bernini: Leggenda di Genoveffa
Cibrario: «Atollo K» Crik-Crok
Excelsior: Bandolero stanco, Renato Rascel, M. Lanza, Mastro.
Monani: «4 cavalieri Oklalooma»
Odeon Totò e i re di Roma, Totò.
Star: «Spartaco» M. Girotti.
Adua: «Penne nere» e Varietà.
Aurora: «Donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi
Brescia: «Oro maledetto».
Fortuna: «Siamo tutti inquilini» Riviste Bonardi-Dari 21,15.
Nord: «Saga dei Forsyte» techn. G. Garson e Rivista Gagliano.
Palermo: Totò e le donne, Totò.
Sociale: «Il cappotto» R. Rascel
Cabiria: «Signora senza camelie.
Colosseo: «La gente mormora» con Cary Grant, Jeanne Crain.
Italia: Corriere diplomatico, Power, Riv. Cecchelin-Silvani 21,15
Liguria: «Rivolta di Haiti» tec. Dale Robertson, Anne Francis.
Moderno: Don Camillo, Fernandel.
Nizza: «Congiura dei rinnegati.
Piemonte: «I 7 dell'Orsa Maggiore» E.Rossi Drago, P. Cressoy
Spezia: «Roma ore 11».
Alba Warpath scrittero di guerra tech. Edmund O'Brien, F. Tucker
Apollo: «Perfido invito» con Van Johnson, Ruth Roman.
Biano: «La cieca di Sorrento».
Dora Centro tutte le bandiere, tech. Errol Flynn, M. O'Hara.
Edera: «Corriera della morte».
Lucento Don Camillo, Fernandel.
Luserna: Don Camillo, Fernandel.
Lutazio: «La provinciale».
Rumi: «Un americano a Parigi» tech. Gene Kelly, Leslie Caron.

89ª FIERA ORTICOLA
Dal 16 al 24 Maggio 1953
Giardino della Cittadella
TORINO
PIAZZA ARBARELLO

IDEAL
OGGI sullo schermo:
FRATELLI D'ITALIA
con E. Manni - M. Lawrence
Sulla scena: Continua il successo della Compagnia
NELLA COLOMBO

Hollywood - Principe - La Perla
OGGI un film di VITTORIO DE SICA:
STAZIONE TERMINI
JENNIFER JONES
MONTGOMERY CLIFT

NAZIONALE
La «20th Century Fox» presenta
MARITI SU MISURA
La più spregiudicata, intelligente e scanzonata fra le commedie sentimentali
JEANNE CRAIN
SCOTT BRADY
THELMA RITTER

STATUTO
MASSIMO
OGGI
L'avventura temeraria di due americani in Cina:
IL TALISMANO DELLA CINA
Technicolor «PARAMOUNT»
con
R

- Bellezza - e arte moderna

Durante l'inaugurazione della Mostra di Pablo Picasso una signora aristocratica mi chiese: «Ma veramente lei crede che queste cose siano belle?». Risposi: «Non so che da cento anni gli artisti non s'interessano più alla bellezza?». E lei: «Quando è così, avrà ragione». Era offesa nella sua coscienza di bella donna, dalla idea che gli artisti non facessero a gara per ritrattarla. Sarà mancanza di galanteria, ma sta di fatto che la bella donna è passata di moda nell'arte. La Permanente di Milano ha aperto proprio adesso una esposizione di belle signore dall'Hayez a Modigliani, ma le male lingue insinuano che si tratta di una mostra di «permanenti». Il cinematografo si batte per la tradizione delle «dive», eppure le più fortunate non sono forse le più belle. E la bellezza della natura, un tramonto infocato, un ruscello che scorra placido tra le erbette, commovevano gli uomini e le donne dell'Ottocento assai più che le generazioni dell'oggi.

Le reazioni violente contro l'arte moderna, contro il presunto inaridimento della nostra vita spirituale, derivano appunto dal senso del pericolo che la potenza della bellezza svanisca.

Bisogna convenire che l'ideale della bellezza è il più universale fra gl'ideali dell'arte. Ve ne sono altri, come sapete: vi è il sublime, il pittoresco, il vero, il comico, il tragico, e via dicendo. Ma all'ideale della bellezza uomini e donne rispondono con particolare trasporto, con quell'eterno desiderio che si chiama amore, con quella ansia di evasione dai limiti della nostra vita terrena che ci trasporta nel mondo dell'infinito.

Raffaello più di tutti, ma anche molti altri artisti a traverso i secoli hanno espresso la bellezza in modo evidente a tutti, per cui tutti si accordano nel riconoscere dov'è la bellezza.

Ma nessun filosofo ha definito la bellezza in modo convincente. Platone l'ha riconosciuta soltanto nelle figure geometriche, cioè nelle costruzioni della mente umana al di là di ciò che chiamiamo realtà. E Aristotele, più positivamente, nell'ordine e misura, anch'egli dunque in una azione della mente umana sul caos che la natura ci offre. E quando il neo-platonismo di Plotino proiettò in Dio quelle qualità che Platone e Aristotele avevano attribuito alla mente umana, ecco la bellezza diventare una emanazione di Dio. Per lui, la materia, la realtà è l'informe, il brutto. E la bellezza assoluta è soltanto Dio. E di Dio stesso all'artista la bellezza, cioè la forma data dall'artista alla materia informe. Ma è bellezza relativa e forma imperfetta, perchè l'assoluto e il perfetto si trovano solo in Dio.

Idee codeste che fruttificarono nelle menti dei pensatori, e contribuirono alla estetica moderna soprattutto perchè sottolineavano il carattere mentale della bellezza, e non fisico e non materiale.

Infatti sin dal principio del secolo XIX la bellezza fu spiritualizzata al punto da perdere quegli aspetti fisici, ch'erano la essenziale attrattiva amorosa; e l'arte fu considerata anzi che la imitazione della natura, l'espressione dell'ideale o del sentimento o della personalità dell'artista; e non ebbe più bisogno di quel rapporto con la natura fisica da cui scaturiva la bellezza. Non più la pittura o la scultura guidavano il gusto estetico come al tempo dei Greci o degli Italiani del Rinascimento, ma la musica il cui rapporto con la natura fisica è indiretto e mediato.

L'estetica divenne la filosofia dell'arte, e non più della bellezza, considerata come la perfezione stessa dell'arte. L'*artistico* sostituì a poco a poco il concetto di *bello*. E gli artisti si comportarono come i filosofi, sebbene molti pittori e scultori che si consacrarono sacerdoti della bellezza, avessero il plauso dei contemporanei, facessero i ritratti delle donne di corte, e riducessero la bellezza pazientemente limata a un semplice belletto. Se non che dopo la morte furono presto dimenticati. Una sera l'Accademia Reale di Londra inaugurava una esposizione dei propri soci alla presenza dell'alta società e di numerose bellezze femminili. Un critico, richiesto se preferisse le donne vive o dipinte, rispose che almeno le donne vive erano dipinte bene.

Per fortuna nostra altri pittori e scultori si sono appassionati alla verità oltre l'apparenza della realtà, e hanno trasformato le convenzioni ormai decrepite derivate dal modo di vedere degli uomini del Rinascimento, per creare nuove espressioni del nostro modo di sentire, di pensare e di volere, in una parola di vivere.

Oggi non ci vestiamo più come al tempo di Raffaello, non scriviamo il medesimo italiano, non pensiamo nel medesimo modo, abbiamo una morale diversa da quella di allora. Disperarsi o inorgoglirsi di questo cambiamento sarebbe da sciocchi. Non è colpa nostra e non è nemmeno merito nostro. Siamo diversi da allora, siamo figli del nostro tempo, e non possiamo se non seguire il nostro destino, sia pure talvolta ribellandoci per creare il destino di domani. Certo la nostra èra è caratterizzata dagli aeroplani e dalla televisione; ma anche da Picasso o da Matisse, da Rouault o da Chagall o da Braque. E per noi italiani questa è l'èra di Giorgio Morandi, di Filippo De Pisis e degli altri che tutti conoscono. Nessuno di questi artisti ha mai fatto il ritratto di una «radiosa bellezza». Ma in compenso hanno tutti aperto nuovi orizzonti alla nostra fantasia, hanno conquistato alla pittura la libertà ch'era propria solo dei poeti, hanno dato una realtà a oggetti mai veduti, come se fossero più veri del vero, hanno dato fiducia nella potenza creatrice dell'uomo, hanno tratto dalle profondità dell'inconscio bagliori di verità sconosciute, e sentito le nostre miserie e i nostri tormenti con un'ampiezza epica e una umiltà religiosa. Di rado nella storia, una generazione è stata più ricca di artisti.

D'altra parte non bisogna credere che nel passato arte e bellezza abbiano sempre coinciso. Gli scultori romanici saranno amati per il loro valore d'ingenua creatività, ma non certo per le belle forme. Nè Giotto, il maggiore artista del Trecento e uno dei più grandi di tutti i tempi, sacrifica alla bellezza la sua forza espressiva. Se il bello fosse l'unica misura di giudizio, Simone Martini gli sarebbe superiore, e il Ghiberti sarebbe da preferire a Donatello, e Masolino a Masaccio. Nè si può dire che le opere più grandi di Michelangelo siano proprio quelle ove egli si sia preoccupato di bellezza. L'energia, la vitalità, il dolore, l'ansia, il tormento si esprimono imperfettamente, s'illanguidiscono se la mente dell'artista cerca nella bellezza il suo limite.

Come molti grandi del passato, anche i nostri artisti, quelli autentici, non si sono contentati di ripetere la «bellezza» dell'Apollo del Belvedere. Nè hanno perduto il loro tempo: hanno creato il mondo e poi ce l'hanno mostrato. Possiamo trovarvi, come in uno specchio, le nostre glorie e le nostre colpe. Commetteremmo una viltà se non riconoscessimo noi stessi in quello specchio.

Lionello Venturi

La riverenza di Margaret

La principessa Margaret Rose d'Inghilterra è giunta a Oslo per le nozze di Ragnhild con il capitano Lorentzen. A riceverla all'aeroporto si trovavano re Haakon, il principe ereditario Olaf, i promessi sposi. Non è mancata una breve sosta tra i poliziotti e quaranta fotografi che diedero una specie di assalto al gruppo principesco. Ma tutto finì nel più lieto dei modi, e l'ospite e il seguito saliti in macchina si sono recati al Castello reale. (Telefoto)

MONUMENTO DEL CRIMINALE DI GUERRA

Il "soldato„ Kesselring e il martirio degli italiani

Impudica sicumera e sofismi del maresciallo che, a Venezia, fu condannato a morte dagli inglesi - La colpa delle atrocità che subimmo - egli dichiara - fu esclusivamente nostra - Ingiurie alla Resistenza - Dalle Fosse Ardeatine alla presente auto-apologia

In attesa che gli italiani gli erigano il monumento perentoriamente richiesto (non considerando evidentemente soddisfacente risposta la durissima lastra di marmo apposta sul palazzo comunale di Cuneo), il feldmaresciallo Albert Kesselring ha provveduto da se stesso ad elevarsi un proprio personale monumento, nella forma di questo volume di memorie che ora ci giunge dalla Germania (*Soldat bis zum letzten Tag*, Athenäum-Verlag, Bonn 1953). Già nel titolo medesimo è chiaramente indicata l'impostazione fondamentale di tutto il libro: Kesselring vuole presentarsi unicamente come soldato, anima e corpo, dai primi anni di gioventù, quando senza alcuna esitazione scelse la carriera militare, sino all'ultimo alto compiuto impugnando il bastone di maresciallo.

Di fronte all'umanità

Il volume ha di conseguenza l'aspetto di un rapporto, un compatto susseguirsi di dati e di cifre, organici e dislocazione di armati, piani operativi e loro esecuzione; ma mancano, a completare la severità tecnica dell'opera, numerose carte illustrative degli opposti schieramenti e relativi movimenti. Però, ci perdoni il signor maresciallo, non è questo impassibile resoconto della sua attività di comandante di grandi unità, aeree e terrestri, quello che ci interessa: e volentieri lasciamo ai competenti critici militari la disamina delle centinaia di pagine che esso occupa. Preferiamo concentrare la nostra attenzione sulle poche pagine (323-36) dedicate alla «guerra di bande in Italia», uno dei tanti episodi della *sua* guerra per Kesselring, momento capitale invece, per noi italiani, della *nostra* guerra di liberazione.

Kesselring, superfluo ricordarlo, fu giudicato e condannato a morte a Venezia da una Corte militare inglese per i crimini da lui commessi quale comandante supremo tedesco in Italia; qui sta dunque il *punctum dolens* di tutta la sua carriera, l'appuntamento decisivo che egli sa bene di non poter eludere. Tanto bene, anzi, lo sa, che si direbbe tutto il libro essere stato scritto unicamente in funzione della tesi difensionale adottata dall'autore per scagionarsi, di fronte all'umanità e alla storia, della gravissima accusa. Non di fronte alla sua coscienza, perchè questa è tranquillamente convinta di aver agito da «soldato»; che è quanto il maresciallo non si stanca di ripetere in tutto il corso dell'opera, riguardo a qualsiasi atteggiamento assunto o decisione presa.

Il suo ragionamento è semplicissimo: egli era un «soldato tedesco»; come tale non si occupava affatto di politica, bensì limitato di eseguire gli ordini impartitigli da chi legalmente gli sovrastava; il giuramento militare (il famoso giuramento prestato a Hitler, führer del Reich e capo delle forze armate) lo astringeva tassativamente a ciò, il senso del dovere e dell'onore, peculiare appunto del «soldato tedesco», lo guidava infallantemente. Ragionamento invero ineccabile, come lo è sempre ogni tautologia: il «soldato tedesco», solo perchè consacrato dal magico crisma significato da queste due parole, non può mai, per definizione, commettere crimini di guerra o contro l'umanità; *ergo*, lo Kesselring, «soldato tedesco», non ho commesso tali crimini e sono innocente.

E le Fosse Ardeatine e Marzabotto e tutte le altre vittime del martirologio della nostra Resistenza? «Fatta pure la tara a tutte le esagerazioni e fantasticherie connaturate al carattere del popolo italiano» (*sic*, pag. 335), il maresciallo non è tuttavia alieno dal riconoscere, bontà sua, che «anche da parte tedesca sono accadute delle azioni illegali e abbominevoli». Ma, intendiamoci bene, solo in pochi casi eccezionali è stata raggiunta la prova convincente della colpa di soldati tedeschi; per il resto gli eccessi e le atrocità si ripartiscono equamente tra i partigiani, le formazioni fasciste e i gruppi di disertori tedeschi. Comunque, assicura Kesselring, poche irregolarità, forse tre o cinque casi (!!), gli furono segnalate per la normale via gerarchica; qualche altra può essergli sfuggita, nonostante l'accurato sistema di controlli da lui posto in atto; ma, in complesso, «mai e in nessun luogo tanto è stato fatto per il mantenimento della disciplina delle proprie truppe e per la protezione, secondo il diritto internazionale, contro le bande».

La colpa di tutto quanto è accaduto ricade dunque esclusivamente sugli italiani in genere e sui partigiani in particolare. Quegli stessi uomini che, quando erano inquadrati nelle formazioni regolari si erano talora tratti indietro dal combattimento mentre i camerati tedeschi pagavano grave pedaggio di sangue (pagina 323), ora finalmente, dopo l'8 settembre, si erano decisi a combattere. Non passa neanche lontanamente per la mente di Kesselring che ciò, ammessa pure (il che rimane da vedere) la veridicità della prima affermazione, fosse dovuto al semplice fatto che gli italiani soltanto adesso trovavano un motivo valido per battersi. Queste elucubrazioni morali che esulano del tutto dalla visuale d'un «soldato tedesco».

Squallido cinismo

Ma cos'erano, infatti, e che cosa facevano i partigiani? Un miscuglio di soldati italiani, alleati, balcanici e di disertori tedeschi, insieme ai elementi della popolazione civile di entrambi i sessi, di ogni età e professione, del più diverso livello morale, senza alcun intimo e comune legame sticogente, insomma, che spesso copriva del manto patriottico le manifestazione dei più bassi istinti. Si trattasse dei piccoli gruppi scelti di tecnici specializzati nelle azioni più rischiose oppure della «plebaglia» dedita, sotto degni comandanti, a rubare, uccidere e saccheggiare, oppure ancora della popolazione tutta quanta delle zone occupate dai partigiani (queste sono le tre categorie nelle quali Kesselring divide la Resistenza), che cosa mai ci si poteva aspettare da costoro?

Nient'altro, è ovvio, se non lo scatenamento degli istinti delittuosi dei criminali, con efferatezze d'ogni genere, dal colpo sparato a tradimento via via sino alle torture d'ogni genere, alle crocifissioni, all'avvelenamento delle sorgenti: l'unico comportamento che ci si poteva attendere da chi, svolgendo un'attività «nemica della luce», agiva sempre al coperto, portando le armi nascoste e non indossando neppure l'uniforme! Di fronte a questa degenerazione della condotta di guerra il giusto, il buono, l'onesto, il leale Kesselring si limitò ad applicare la Convenzione dell'Aia sull'ordinamento della guerra terrestre, nulla di più. Il diritto era dalla sua, articolo per articolo, come egli, con precise citazioni, si cura di dimostrare; e pure il dovere di umanità, di proteggere la popolazione italiana e l'attrezzatura culturale e materiale del Paese (v. a pagg. 446-50 la descrizione delle misure prese in proposito, tali da giustificare appieno la richiesta del momento).

Su questi saldi principi e per questi nobili fini Kesselring creò dunque l'organizzazione Schill e combattere i partigiani; e «l'organizzazione era, già per il fatto di evitare ogni schematismo, rispondente al fine e buona» (pagina 330). Abbiamo lasciato finora la parola al signor maresciallo, studiandoci di riportare con la massima fedeltà il suo pensiero e le sue stesse espressioni; ma di fronte a questa squallida e cinica formula, vero sigillo della sua impudica sicumera di «soldato tedesco», ci sia concesso un momento di interloquire. Sappia, dunque, il feldmaresciallo (ma lo sa sin troppo bene), che «l'organizzazione rispondente al fine e buona», vista dall'altra parte, significa il sangue e le sofferenze inaudite del popolo italiano; e che l'assenza di ogni schematismo, tradotta in termini poveri, vuol dire lo scatenamento delle sue bande al di fuori di ogni legalità, con le conseguenze che revine a tutti ancor oggi testimoniano. Dopo di che, se crede, continui pure ad arzigogolare sul frusto sofisma della illegalità formale della guerra partigiana ed ironizzi anche, come fa, sulla trasformazione dei «ribelli» in patrioti ed eroi; non sarà certo la sua angusta mentalità a risolvere con la boriosa sufficienza del «soldato tedesco» un problema simile, splendidamente già risolto, del resto, dal pensiero, dall'amore e dal sangue dei migliori fra gli uomini.

Ferdinando Vegas

UNA LEGGE SEPPELLITA AL SENATO

Il limite d'età di chi lavora e l'impazienza dei giovani

E' uno dei problemi del nostro tempo - Si era cercato di risolverlo andando incontro all'aspettativa di tutti, ma la soluzione non si avrà che nella nuova legislatura

Roma, maggio.

La tavoletta che venne votata al Senato nella seduta che doveva decidere le sorti, che doveva determinare l'anticipato scioglimento della cosiddetta camera alta, per la manifesta impossibilità di dar vita ulteriore ai lavori in un'atmosfera di serenità e di compostezza, non avvelenata dall'urto delle passioni e dalle degenerazioni cui può condurre la faziosità, hanno fatto strage di un cumulo di proposte di legge che erano mature per il varo, ed alla cui promulgazione guardavano, con ansioso senso di attesa, larghi strati della collettività nazionale.

Attesa delusa

Ci sono, tanto per rifarsi ad uno dei casi più pateticì, le migliaia e migliaia di persone che sono passate, in tempi remoti o vicini, per una casa di salute, per un istituto psichiatrico, e che per questa sorte infelicissima che è loro toccata, hanno visto bollinata, a caratteri indelebili, sul proprio certificato penale, l'annotazione infamante e drammatica, annullatrice di ogni sforzo inteso ad ottenere il reinserimento nell'aggregato sociale: ricoverato in manicomio, ecc., ecc., che attendevano dai legislatori passati che fosse fatta giustizia nei loro confronti. La vecchia legge sui manicomi del 1904 è anacronistica ed iniqua; è una legge che astrae da ogni preoccupazione di natura umana e sociale (il ricupero dei malati, il loro riassorbimento da parte della società); che ha una finalità meramente poliziesca, in quanto non ha riguardo che all'accantonamento degli infelici colpiti da una psicopatia qualsiasi, anche transeunte; che ignora e sprezza i miracolosi risultati conseguiti dalla scienza nella terapia delle più diverse forme mentali.

La riforma di questa legge, condannata dalla coscienza pubblica, dal sentimento universale, era stata promossa per iniziativa parlamentare, su sollecitazione della Società italiana di medicina legale. Ebbene, dopo essere passata per gli uffici, la proposta di legge è stata seppellita sotto le tavolette rovesciate nell'omicidio e sul banco della presidenza. Se ne riparlerà, forse, nella prossima legislatura. Ora, la proposta che tendeva a avincolare dal cappa di una legislazione iniqua e crudele la folla dei malati di mente, ha un interesse circoscritto alle centomila persone che vanno e vengono, annualmente, dagli istituti psichiatrici (e, tuttavia, che nel valutare un'ingiustizia, nei proporsi di porvi argine e rimedio, non si ha da badare al territorio, piccolo od esteso, delle persone che la ingiustizia affligge o colpisce), ma quante altre proposte di legge, che interessavano collettività ben più numerose e cospicue, strati sociali massicci e fondamentali per la vita economica e sociale del Paese, sono andate sepolte sotto il cumulo di tavolette?

Alla proposta di legge numero 1869, che, dopo aver superato la trafila degli uffici, giaceva dinanzi al Senato, corredata dalla relazione della quinta commissione, guardavano, sia pure con occhio e stati d'animo diversi, tutti i dipendenti statali. Si tratta del disegno di legge presentato dal governo, sin dallo scorcio del '51, per regolare, su basi univoche e stabili, il collocamento a riposo dei cosiddetti servitori dello Stato. In passato, il collocamento in pensione era la mèta cui tendeva, con febbrile attesa, la grande maggioranza dei dipendenti statali. Ma la guerra ha sconvolto le prassi, ha dissolto ogni freno di arrivare il più presto possibile al conseguimento del trattamento di quiescenza; ha diffuso, invece, in tutte le masse degli statali e dei parastatali, il desiderio, la pretesa, potremmo dire, di essere mantenuti in servizio oltre i tradizionali limiti fissati per il pensionamento, oltre il traguardo che la legge fissa avendo riguardo all'età ed ai limiti del possibile rendimento.

La crisi

I governi che si sono succeduti nel dopoguerra hanno largamente derogato alla disposizione secondo cui il collocamento a riposo è a discrezione della amministrazione, quando l'impiegato abbia raggiunto il sessantacinquesimo anno di età, con almeno venti anni di servizio, oppure quaranta anni di attività, dedicata alla pubblica amministrazione. Questa facoltà è stata esercitata, nella pratica, soltanto quando concorrevano i limiti di età e di anzianità di servizio, congiuntamente, e, tuttavia, non da parte di tutte le amministrazioni, soprattutto in considerazione del divario esistente — e, tuttora sempre notevole, malgrado le attenuazioni che sono state via via introdotte — fra il trattamento di attività e quello di quiescenza. Tutto questo astraendo dal fatto che molte delle amministrazioni statali, per ragioni non sempre giustificate da esigenze di servizio, hanno rinviato i collocamenti a riposo anche nei confronti di coloro che avevano superato i due limiti, fissati, perentoriamente dalla legge, per l'età e l'anzianità di servizio.

E' derivato, dal dilagare e dall'imporsi di questa prassi, che l'esodo dei dipendenti statali ha assunto in questi ultimi anni un andamento ondeggiante ed irregolare, in quanto, mentre presso talune amministrazioni, gli impiegati vengono trattenuti in servizio fino al settantesimo anno ed anche oltre (vedi il caso del dinamico questore di Roma, Polito) presso altre amministrazioni, invece, il collocamento, a riposo si attua, inderogabilmente, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, quando trattasi di impiegati che abbiano maturato l'anzianità di quaranta anni di servizio. Di qui le sperequazioni di trattamento che toccano ai collocandi a riposo; di qui i motivi di crucio che agitano la categoria dei dipendenti pubblici per le differenziazioni ed i turbamenti che intervengono nello sviluppo della carriera; di qui, soprattutto, le reazioni di coloro che seguono, nella immutabile e sicura successione dei ruoli, i collocandi a riposo e che vedono travolte, annullate e distrutte, dal mantenimento in servizio degli anziani o dei vecchi, le loro aspettative naturali e legittime.

Il disegno di legge n. 1869 era destinato a ristabilire l'equilibrio: tutti in quiescenza al compimento del 65° anno di età; salvo i magistrati ordinari, i magistrati militari, i membri del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, gli avvocati dello Stato, i professori universitari, il personale delle ferrovie ed i sottufficiali del corpo forestale. La legge è stata seppellita dagli avvenimenti o se, fra gli anziani si è diffusa la letizia, fra i giovani funzionari che guardano legittimamente alle possibilità della carriera è subentrato lo scarto ed il disappunto. Ma la situazione che si offre all'attenzione generale, in virtù dell'atteggiamento delle forze e delle energie giovanili che confluiscono a formare l'elemento fresco e nuovo, su cui poggia l'organizzazione dell'amministrazione statale, è del tutto simile alla situazione che si dischiude per chi indaghi, in fondo, lo stato di fatto in cui si esprimono e si evidenziano le tendenze e le aspirazioni, che si agitano, fermentano e si accavallano nel più vasto crogiuolo delle attività economiche extra-statali.

Le acquisizioni più recenti della scienza confluiscono, rigorosamente e concordemente, a rendere proponibile ed attuabile una rivalutazione dei vecchi, degli anziani. Se lo Stato, per ricostruire — tanto per fare un esempio — gli archivi e le biblioteche statali distrutte o danneggiate dalla guerra ha dovuto far ricorso a funzionari che erano già in quiescenza, settuagenari ed oltre, poichè solo dalla loro esperienza potevano scaturire le possibilità di un assetto razionale del preziosissimo materiale messo a soqquadro dalle offese della guerra, i cultori della gerontologia sostengono che le risorse di cui dispone il lavoratore vecchio od anziano non sono inferiori a quelle che animano il lavoratore in età giovanile. Ed è così che il problema degli anziani, dei vecchi lavoratori è, oggi, al centro delle discussioni: la tendenza al prolungamento della durata della vita si accompagna, ovunque, con la tendenza al prolungamento del tempo durante il quale si è capaci di lavorare.

Ora il crisi sopravviene per tutti — siano lavoratori manuali od intellettuali — con la cessazione del lavoro, con il pensionamento. E' la crisi da cui rifugge Dublinese, che indicava, nello scatenarsi di questa crisi, l'insorgere di uno shock traumatico che spinge l'individuo in desolato esilio, fuori della vita civile, senza più alcuna protezione od aiuto, anche in caso di malattia o di infortunio. Il progetto di legge n. 1869, secondo gli emendamenti apportati dalla quinta commissione, cercava di ovviare alle conseguenze di questa crisi e proponeva, per i funzionari che passano dal trattamento di servizio attivo a quello di quiescenza, l'istituzione presso ogni ministero, od amministrazione autonoma, di un registro in cui, a domanda, potessero iscriversi i pensionati idonei per essere investiti di incarichi speciali fino al settantesimo anno di età. E' un emendamento che i legislatori futuri rispetteranno. Ma è una provvidenza, una norma che interessa o riguarda la folla degli statali che lasciano, pur trovandosi in valide condizioni, il servizio. E per i lavoratori extra-statali, per gli anziani delle aziende private? Nessuna proposta legislativa è stata elaborata, sinora, in loro favore. Nessuna, sinora, ha preso alcuna iniziativa in tal senso.

E gli «anziani»?

E, tuttavia, dopo quella che la scienza va facendo nota ogni giorno, dopo quello che è emerso al recente congresso dell'assistenza tenuto a Bologna, vale a dire l'infelicissima situazione che viene a determinarsi per i vecchi lavoratori allorchè hanno lasciato l'occupazione, il lavoro (l'inadeguatezza del trattamento previdenziale, l'insufficienza dell'assistenza, talchè tanti, dopo decenni di vita attiva ed operosa, finiscono col ritenersi avulsi dal mondo, scacciati dalla società e non hanno più aneliti, speranze, alcun senso di vita, così da rinunciare, perfino, ai loro residui diritti, fra i quali campeggia, inutilmente, quello elettorale) è chiaro che qualcosa dovrebbe pur farsi per questa categoria.

Se si bada all'evoluzione che ha subito, nel tempo, l'istituto della pensione, si vedrà che da istituto di grazia, qual'era nelle sue origini (vale a dire una elargizione del tutto discrezionale del sovrano) si è trasformato, con l'illuminismo e la rivoluzione francese, in istituto di diritto. Un'analoga evoluzione, dicono i sociologi, ha da compiersi per il trattamento cui aspirano i vecchi lavoratori: norme di legge precise, tassative, consacrate nei contratti, ma non nella legge. Ma è ovvio che l'evoluzione ha da accompagnarsi ad una maggiore sollecitudine ed attenzione, anche da parte dello Stato, nell'andare incontro ai diritti dei suoi ex-servitori. Lo Stato non può essere da meno dei privati in questa materia. Eppure è ostinatamente ed inspiegabilmente inadempiente in tanti casi: l'assegno di previdenza di 42 mila lire annue stabilito per i genitori dei caduti, con una legge di tre anni fa, non è ancora in via di erogazione; i marescialli maggiori di tutte le armi, in servizio o no, a cui favore erano state deliberate, nel '51, delle modeste migliorie, attendono — a tre anni data — che il Tesoro si decida a sborsarle.

Francesco Argenta

"LA NOSTRA ATOMICA E' LA BONTA',,

Una nuova Nomadelfia sta sorgendo nel Milanese

Milano, 14 maggio.

Sradicata da Fossoli, Nomadelfia sta sorgendo alle porte di Milano: Don Zeno, l'infaticabile sacerdote, era proprio in questi giorni tra i suoi «nomadelfi» venuti con donne e figli naturali e adottivi a ricostruire la loro «utopia» con la realtà delle pietre, della fraternità e dell'amore».

Egli stesso, interpellato al riguardo mentre seguiva l'allacre operosità dei modenesi venuti fin qui per rifare Nomadelfia, ha dichiarato: «Quando tutto sarà ultimato sarà come un'esplosione. Ma non atomica, perchè la nostra atomica è la bontà».

Su un'area di circa trentamila metri quadrati fra breve saranno condotte ben cinque aziende, come a Fossoli. In esse Don Zeno, trasformando la «città di Nomadelfia» in «società dei nomadelfi», intende radunare tutti i nomadelfi sparsi nella penisola. La nuova città sta sorgendo nella zona di Limbiate sulla strada di Como a soli 17 km. da Piazza Duomo, precisamente in località «Villaggio Brollo», dal nome dell'industriale Giuseppe Brollo che ha ceduto il terreno a Don Zeno per un affitto di 50 lire... all'anno.

In numerose casette prefabbricate, tende e capanne hanno preso dimora ex-cittadini di Nomadelfia che per ora fanno sol figli e le mogli i muratori, creando laboratori e abitazioni per tutti i servizi. Sono in allestimento, come si è detto, cinque aziende: una edile, una agricola, una di trasporti che ha già i suoi uffici amministrativi a Milano, una tipografica e una di falegnameria. La nuova iniziativa di Don Zeno è destinata, secondo quanto egli stesso dichiara, ad assicurare in breve a tutti i nomadelfi la autosufficienza. I nuovi impianti di questa seconda grande «città dei ragazzi» non potranno mai essere sequestrati, i titolari delle varie aziende essendo tutti economicamente solvibili. La grande costruzione verrà a costare circa 150 milioni di lire: benefattori e titolari non sono facilmente individuabili, ma non si svela alcun segreto riferendo che fra i primi specialmente si trovano la contessa Albertoni-Pirelli e il conte Mario Savoldi, irriducibili sostenitori della «splendida utopia» di Don Zeno.

Il successo a St. Vincent delle mostre di cani e gatti

Saint Vincent, 14 maggio.

Un brillante successo ha avuto la mostra di cani e di gatti aperta e chiusa nell'odierna giornata a Saint Vincent. La manifestazione aveva richiamato numerosi visitatori giunti anche da località lontane come Firenze, Padova, Genova, Milano, dalla Riviera, dalla Costa Azzurra. La giornata, allietata da un tempo magnifico, ha favorito l'afflusso di un pubblico numeroso.

I premi in palio erano 200: quelli più ambiti sono toccati agli spinoni bianchi del «Biancospino» e al setter irlandesi di Venco di Domodossola nella categoria dei cani da caccia; ai collies di Corsiglia di Genova e della principessa Della Roccetta di Firenze; ai pechinesi di Brizzolesi di Genova e tra i cani lupo ai gruppi del canile di Meta e dell'Alta Quercia.

Per quanto concerne i gatti, i giudizi più lusinghieri e per conseguenza i premi più alti li hanno riscossi i persiani azzurri e neri provenienti dagli allevamenti di Milano e di Reggio Emilia.

Fastosa cerimonia a Tokio per Sibanuk re della Cambogia

All'altare d'oro di Budda, fra bonzi vestiti di seta, il sovrano brucia i bastoncini d'incenso - I devoti si alzano dalle stuoie plaudendo

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, 14 maggio.

Norodom Sibanuk, re della Cambogia, che si è fermato a Tokio durante il viaggio di ritorno dagli Stati Uniti, è ripartito ieri per l'Indocina. Prima di rientrare nel suo regno, egli aspettava che si concludessero i negoziati fra il suo Paese e la Francia, iniziati a Parigi alla fine di aprile. Egli sperava che questi avrebbero confermato pienamente l'indipendenza della Cambogia nel quadro dell'Unione Francese.

Re Norodom ritiene oggi di poter tornare a casa e che gli sarà più facile giudicare sul posto i progressi realizzati. La sua partenza da Tokio è avvenuta quindi in un'atmosfera di distensione. Tuttavia, in un'intervista concessa alla radio giapponese per essere diffusa nel sud-est asiatico, il re ha precisato che l'accordo parafato a Parigi deve passare ora dalle mani dei «tecnici» a quelle dei Governi, e ha aggiunto: «Può darsi che il Governo della Cambogia chieda delle modifiche». La firma definitiva non è dunque ancora acquisita.

Una delle principali rivendicazioni del Governo di Pnom Penh consisteva nel trasferimento alla Cambogia del potere giudiziario. L'accordo sembra stato realizzato, salve particolari procedure, le quali, mediante una spartizione delle competenze giurisdizionali, dovrebbero dare soddisfazione alle aspirazioni della Cambogia pur permettendo la partecipazione di giudici francesi quando siano in ballo sudditi francesi.

Circa il comando militare, il re sarebbe d'ora in poi il comandante in capo delle truppe khmere nella Cambogia, ma una stretta coordinazione dovrebbe essere stabilita fra il re e il comando delle truppe dell'Unione francese, nel regno.

Per i problemi economici e finanziari, invece, i negozianti francesi sarebbero rimasti sulle loro posizioni, specie per quanto riguarda l'Ufficio dei cambi e gli obblighi in materia commerciale. Essi avrebbero tuttavia accettato il trasferimento dell'aeronautica civile alla Cambogia, ed è probabile che il Vietnam consideri tale fatto come un precedente.

Il soggiorno di Norodom a Tokio ha fornito alle autorità giapponesi l'occasione di dimostrare discretamente il loro «simpatico interessamento» per la Cambogia. Per la prima volta dalla fine della guerra ho rivisto a Tokio il riaffermarsi della fratellanza asiatica, in occasione di una grande cerimonia buddista in uno dei principali templi della capitale, dove il re era stato invitato. Il «grande prete», vestito di una stola cremisi, i bonzi in abiti di seta zafferano e malva, i bimbi avvolti in strani costumi da festa ricamati d'oro, tutti costoro sfilarono dinanzi ad una notevole folla di devoti e di pellegrini. Evidentemente la visita reale era stata annunciata alla popolazione giapponese, mentre nulla era stato detto negli ambienti esteri, ad esempio ai giornalisti.

Il giovane re salì i gradini del tempio accolto dai dignitari buddisti; si mise dinanzi all'altare d'oro, dove sorge il Budda nero. Erano presenti i rappresentanti dell'India e del governo giapponese. Si udirono i gong, e una musica, scandita, come mille anni fa, dal suono di un tamburo gigantesco, salutò il sovrano. Dinanzi alla immagine del «santo» di cui si celebrava l'anniversario il re bruciò i bastoncini d'incenso e poi ricevette un mazzo di fiori.

I devoti, inginocchiati sulle stuoie, si alzarono e applaudirono rumorosamente, sotto la vasta volta del tempio. E dinanzi a quel sovrano, fisicamente tanto simile ai loro, li sentì che si dicevano, in giapponese, l'uno all'altro: «Come somiglia a un giapponese! Come è vicino a noi!».

Robert Guillain

Sfilerà a Londra

Questo sergente australiano che ha avuto romanzesche peripezie di guerra sarà presente alla cerimonia per la incoronazione di Elisabetta

Clamorose nozze a Bari tra un negro e l'ex-amante

Bari, 14 maggio.

Gran folla di popolo, stamane, al corso Sonnino, dove ha sede la chiesa cristiana evangelica battista: si celebravano le nozze della barese Maria Nuovo, di anni 34, con un negro americano, il sergente di artiglieria Cornelius Lynn.

I due si conobbero nel 1945, quando gli alleati giunsero a Bari. Dalla relazione nacque un bimbo mulatto, battezzato Giuseppe. Poi il negro partì, per raggiungere a Darmstadt, nella Germania occidentale, il suo reggimento.

Cornelius Lynn dimenticò la donna, ma ad un certo punto si riferì vivo per farsi consegnare il bambino che, nel frattempo, era stato affidato all'«Opera della strada bianca» di Roma.

Della cosa venne a conoscenza un pastore protestante americano, il dott. Strarmer, il quale cercò la madre del negro, Bertha Lynn, e la trovò a Boaz, un villaggio del Kentucky. Quando costei seppe della intenzioni di Cornelius, tanto fece che lo convinse a sposare Maria Nuovo e a legittimare il figliolo.

La cerimonia nuziale è avvenuta stamane, col rito evangelico, destando nella popolazione barese un tale interesse da costringere più volte la polizia a intervenire per sottrarre la coppia alle troppo calorose manifestazioni di entusiasmo.

CRONACHE DELLO SPORT

Via libera ai gregari nella terza tappa e nulla di mutato nella classifica del Giro

Crespi primo nella volata a San Benedetto del Tronto - Grave caduta di Croci-Torti costretto a ritirarsi - Oggi la tappa, di 172 km., arriva a Roccaraso con la salita del Piano delle Cinque Miglia

(Dal nostro inviato speciale)

S. Benedetto del T., 14 maggio.

Come risentissero ancora degli sforzi compiuti nel convulso finale di ieri appare — ed è più probabile — perchè sicuri che in breve e facile tappa odierna lungo la levigata e scorrevole Litoranea adriatica non avrebbe potuto apportare mutamenti nella classifica dopo il «cataclisma» provocato dalla salita di San Marino, i corridori più in vista del Giro avevano deciso di attenersi al partito dello «star a guardare», lasciando che la corsa si trascinasse in andatura più che modesta ed in gruppo compatto fino ad una quarantina di chilometri dal traguardo. A questo punto — come abitualmente avviene nelle corse a tappe allorchè gli assi non hanno una ragione immediata di venire ai ferri corti, e come è notissimo ai lettori delle cronache sportive —, a questo punto si accese una scaramuccia, e fu quella che decise la sorte della giornata.

Una pattuglia, prima di quattro e poi di sei corridori, riuscì ad avvantaggiare di qualche centinaio di metri, rapidamente raddoppiati, e poi aumentati mano mano che si avvicinava la fine della tappa. Sarebbe stato facile agli assi — e particolarmente alla maglia rosa con relativi gregari —, di partire alla riscossa, e ricondurre alla ragione i fuggitivi con l'andarli a raggiungere. Ma poichè tra i sei fuggitivi erano: l'olandese Vagtmans e gli italiani Conterno, Coletto e Buratti della Frejus, Crespi della Benotto e Gismondi della Bianchi; non c'era nessuno che fosse pericolosa per la classifica, nessuno dei «campioni» ordinò od organizzò la caccia, tutti limitandosi a controllare che il minuto e mezzo di ritardo annunciatogli a 20 km. dal traguardo non dovesse aumentare. In tal modo, la vittoria della tappa si è disputata fra i sei nominati, toccando a Crespi — giovane ventiduenne che all'Università di Milano frequenta il terzo corso di veterinaria —, il quale nell'ordine ha preceduto di mezza lunghezza l'olandese, e poi gli altri quattro come si leggerà nell'ordine di arrivo. Il gruppone, con alla testa Piazza che batteva Casola per il settimo posto, arrivava con il distacco dianzi citato, e poichè di esso facevano parte tutti gli altri 101 corridori, è superfluo specificare che le posizioni in classifica sia di De Santi che dei principali assi non hanno subito alcun mutamento.

Eppure, poco era mancato che questa tappa inconcludente e senza colore nè calore, cominciasse con un colpo di scena — gravido di chissà quali conseguenze per le sorti del Giro. Manco un chilometro era stato percorso dal gruppo dei 110 corridori partiti da Rimini poco prima del tocco, ed essi filavano in uno stretto corridoio lasciato libero dalla folla, allorchè sei o sette uomini furono visti ondeggiare scartare e cadere pesantemente al suolo. Un urlo altissimo si alzò da quella moltitudine invasata e indisciplinata: fra i corridori a terra che cercavano di liberarsi dai cinghietti dei pedali, si vedeva una maglia rosso-bianco-verde — ed era Bartali.

Fra lo stridio dei freni e i richiami dei ciacsona — subito i presenti accorsero in aiuto degli infortunati. Bartali, che era rimasto illeso nel paurno capitombolo, fu lesto a risalire in sella, e ad inseguire il gruppo in compagnia dei suoi fidi che immediatamente s'erano fermati ad aspettarlo; anche Bobet rimontò in bicicletta, pur essendo costretto, di lì a poco, a farsi dare quella del fratello, in suo essendo rimasto inservibile nella caduta. Chi, invece, ne uscì assai malconcio, fu Croci-Torti, che aveva battuto violentemente la spalla destra a terra, e giaceva dolorante sulla strada. Subito sollevato, ci si accorse che lo svizzero non era in condizioni di proseguire la corsa, accusando intensi dolori alla spalla. Per ordine del medico che segue il Giro, Croci-Torti veniva caricato sull'autoambulanza e trasportato all'ospedale di Rimini, dove appena giunto gli veniva riscontrata la frattura della clavicola.

Mentre nella carovana si commentava quest'altra defezione che viene a colpire la squadra elvetica lasciando Koblet con soli tre aiutanti, mano mano i ritardatari per la caduta (v'era anche Defilippis fra essi) ripresero il loro posto nel gruppo. Dopo quell'episodio iniziale, davvero che per tutti i 140 chilometri di strada fino al momento della fuga dei sei, non avvenne niente di importante o di interessante, che valga la pena di essere raccontato. L'andatura battuta dai corridori era bassa; per coprire i primi 34 chilometri per giungere a Pesaro s'impiegarono un'ora e 8 minuti, nè la velocità risultò superiore ogni volta che facevano scattare il cronometro ai successivi passaggi a Senigallia, a Falconara, ad Ancona. Al passaggio a Porto Recanati (km. 124) la media era scesa addirittura sui 32 all'ora.

Fu nei pressi di Civitanova che le acque si agitarono, ed ebbe inizio la fase decisiva. In seguito ad un vigoroso allungo dei due torinesi Conterno e Coletto, il lombardo Crespi e il marchigiano Gismondi subito risposero, allontanandosi con essi e distanziando rapidamente il gruppo. Quando avevano già preso mezzo chilometro di vantaggio, al quartetto in fuga vennero ad aggiungersi Wagtmans e Buratti. Così salita a sei componenti, la pattuglia di avanguardia insistette nello sforzo, guadagnando terreno e portando il proprio vantaggio sul grosso a 1'36".

Così percorsero gli ultimi chilometri, preparandosi alla volata che in molti ritenevamo non dovesse sfuggire a uno dei tre rappresentanti della marca torinese. Ma sebbene Coletto partisse ai cinquecento metri sull'ampio viadotto d'arrivo conducendo Conterno sulla propria ruota davanti a Crespi e a Wagtmans, non potè impedire che ai trecento metri l'olandese scattasse, superando tutti. E una volta, negli ultimi cento metri Wagtmans fu attaccato da Crespi che lo avevo seguito, e superato a sua volta di mezza lunghezza sul traguardo.

Domani si disputerà la quarta tappa, di qui a Roccaraso, sull'altopiano abruzzese. Sebbene di ben 172 chilometri soltanto, essa potrà dar luogo ad una corsa movimentata, e concluderai con sensibili distacchi, giacchè nella parte finale si dovranno superare i faticosi 17 chilometri di salita che da Pettorano sul Gizio portano sul Piano delle Cinque Miglia, a 1280 metri di altitudine. Non ci sarà da sorprenderci se gli scalatori torneranno di scena, e faranno registrare più d'una novità in classifica.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo: 1. Albino Crespi, di Busto Arsizio, 183 km. in 5 ore 5'23", media km. 35,751; 2. Wagtmans; 3. Conterno; 4. Gismondi; 5. Buratti; 6. Coletto; 7. Piazza, a 1'27"; 8. Casola; 9. Benedetti; 10. Monti; 11. Molin; 12. Vivier; 13. Olmi; 14. Petera; 15. Rivola; 16. a pari merito, con lo stesso tempo di Piazza, tutti gli altri corridori, fra i quali De Santi, Ferrara, Coppi, Bartali, Bobet, Koblet, ecc.

Classifica generale: 1. De Santi, in ore 19,33'47"; 2. Fornara, a 1'05"; 3. a pari merito, a 1'15", Koblet, Coppi, L. Bobet, Bartali, Brasola; 8. Van Est, a 1'20"; 11. a pari merito, a 4'12", diciannove corridori fra i quali Monti, Geminiani, Dekers, Minardi; 30. Astrua, 19 ore 38'35"; Magni, 19 ore 40'13"; 93. Defilippis, 19 ore 42'54"; 109. e ultimo: Pezzi, 20 ore 13'06".

Multa di 100 mila lire inflitta a Kubler

S. Bened. del Tronto, 14 maggio.

Questa sera la giuria internazionale del Giro d'Italia ha comunicato di avere inflitta l'ammenda di 100 mila lire al corridore Kubler, perchè in seguito ad accertamenti compiuti è risultato che il ritiro del corridore svizzero nella prima tappa era ingiustificato. L'ammenda di 20 mila lire per lo stesso motivo è stata pure inflitta a Graf.

Guido Messina ha battuto in volata Vismone, Filippi, Grosso, Nicolè e una ventina ancora di corridori, ieri nella Torino-Sestola (km. 167 in ore 4 e 45').

Vittoria di Maglioli alla 37ª Targa Florio

Incidente a Bonetto

Palermo, 14 maggio.

Dopo soli quattro giorni dalla recente corsa in salita al Monte Pellegrino, Maglioli ha condotto la sua Lancia 3000 sport a una nuova superba vittoria. In una competizione che, come di solito, è risultata durissima, provocando una severa selezione tra i mezzi meccanici in gara. La 37ª Targa Florio, com'è noto, aveva il suo motivo di maggior rilievo tecnico nel previsto duello tra Lancia e Maserati, che alla vigilia monopolizzavano i pronostici.

Si portava prima al comando Siagnoli, tallonato da Bracco, che passava in testa al terzo giro; ma poco dopo però, nel compiere il quarto giro, il biellese era tagliato fuori dalla gara per noie al motore e al quarto passaggio era Maglioli a prendere il comando su Gilatti. Dal quinto giro in poi praticamente la lotta si animava del duello di Maglioli con Taruffi, che faceva segnare al quarto giro il tempo record sul chilometro lanciato alla media di 202,240. Maglioli teneva duro rispetto al rivale, ma al settimo giro Taruffi, compiendo il percorso in 51' e 17" (miglior tempo della giornata) assumeva il comando della gara. Quando ormai era prevedibile una vittoria di Taruffi, si apprendeva che il pilota era uscito fuori strada e pertanto Maglioli era il vincitore incontrastato della gara, e la sua prodezza era avvalorata dal tempo segnato, che risultava il nuovo record della gara.

Ecco la classifica: 1. Maglioli Umberto (su Lancia 3000) in ore 7 5'35", media km. 80,638; 2. Gilett Emilio (su Maserati 2000) in 7 10'18", media 80,126; 3. Manocavani-Fangio (su Maserati 2000) in 7 13'43", media 79,683; 4. Valenzano (su Lancia 2500) in 7 18'47"; 5. Bordoni (su Gordini 2300) in 7 19'26"; 6. Cabianca (su Ferrari) in 7 27'13"; 7. Bornigia (su Lancia 2500) in 7 29'11"; 8. Bonomi (su Ferrari) in 7 35'13"; 9. Stagnoli (su Ferrari) in 7 37' e 24"; 10. Pucci (su Lancia 2500). Il giro più veloce è stato compiuto da Taruffi in 49'37".

La Lancia di Felice Bonetto, uno dei favoriti, che aveva a bordo come secondo pilota Eliseo Guerra, dopo avere effettuato il carico di benzina al posto di rifornimento, mentre si avviava sulla linea di partenza, sfilava, urtando con violenza un'altra macchina ferma, intorno alla quale si era il pilota Bignami e il secondo conduceste Calogero Adamo, intenti agli ultimi ritocchi. Bonetto ha riportato lievi ferite alla testa, mentre l'Adamo, il Bignami e il Guerra, oltre a varie ferite alla fronte, hanno riportato lieve commozione cerebrale. Bonetto, dopo le medicazioni, ha lasciato l'ospedale; gli altri tre sono rimasti ricoverati per ulteriori cure. Le loro condizioni però non destano preoccupazioni.

Durante lo svolgimento della gara la concorrente Anna Maria Peduzzi, in seguito al capovolgimento della sua macchina per causa imprecisata, riportava la frattura di un braccio.

Guarda, vecchietta mia: nostro figlio ci ha mandato dall'America un'altra bella sommetta. E sai che dice, nella lettera? Dice che devi continuare ad usare il Dentifricio Durban's, perchè non vuole che tu perda il tuo proverbiale sorriso. Owerfax, Steramine e Clorofilla attiva al 100 % sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

CERES 10.000.000 interamente necessari subito. Reddito 400.000 mensili documentabili. Possibilità forte investimento. Telefonare 775-432. 54416

IMPORTANTE ditta, offrendo impiego, cerca finanziatore 5.000.000. Buon reddito, adeguate garanzie, serietà, riservatezza. Telefonare ore ufficio 280-231.

EREE ricerca autoriparatore meccanico trattabile, via Genova 23. Telef. 690-660.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare pom. Cantatore: 553-807.

ABBIAMO 2. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camere, tinello, cucinino. Lauretta relazioni, prezzi convenientissimi. Domus, Garibaldi 99. Telefono 51-650. 1254

AFFITABILE subito vendo alloggio 3 camere servizi zona Francia 263. Telefono: 76 480, visite 18-19,30. 2190

AFFARONE alloggi signorili, ascensore, terrazzo, bagno, 700.000 per zona, via Cappelli ang. Lanzavecchia, vende costruttore. Telefonare 771-844. 3062

ALLOGGI signorili, grandissimi cantera, cucina, cucinino, scala marmo, terrazzo; negozi garage; visite 15-17; Ormeasco 88.

ALLOGGI 2-3 camere liberi e liberi subito; visite 15-17, via Nizza 862, (Lingotto). 4362

ALLOGGI 2-3 camere liberi subito; ottima recente costruzione; visite 17-18,30, via Limone 14. 4362

ALLOGGI 2-3 camere occupati, terrazzo, scala marmo, cantina, ottima costruzione, vendo. Sant'Ambrogio 16, Francia, visite 17-19. 2468

AMMINISTRAZIONI immobiliari, assume ufficio primaria lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche antichi pando. Geom. Imariolo, Rattazzi 21. Telefono 58-601. 556

AMPI negozi qui antistante, via Accademia Albertina 3, presso via Po, adatti esposizione, vendesi. Rivolgersi cassiere

CASA con 10 spaziosi magnifici alloggi di 4 camere cucina ripostiglio bagno completi, riscaldamento centrale, regione Parella, quasi ultimata, vendesi. Telefonare 772-522. 3905

CEI, Re Umberto 15, telef. 47-454, cura costruzione villette, palazzine, 800.000 camera, con relazione bella pagamento.

CORSO Vittorio 102, alloggi signorili liberi due tre ample camere servizi, comfort, vende geometra Borasi. Tel. 88-055.

DUCA ABRUZZI 53 occupabili subito, vendo alloggi signorili 3-4 camere servizi. Telefono 837-069. 19102

PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina 3, presso via Po, vendesi al luogo 5-6 camere e oltre più servizi, tutte comodità moderne. Rivolgersi cassiere.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

NEGOZIO vasto affittasi Amerigo Vespucci ang. Orbassano. Telef. 886-711, dopo le 15.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI una, due, tre camere servizi. Farnese, Re Umberto 1. 3389

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA Neve tutto l'anno

CERVINIA Sci Primaverile estivo

CERVINIA SCUOLA SCI ANCHE D'ESTATE AL PLATEAU ROSA Informazioni: Soc. Cervino - Via S. Teresa 3 Telefono 48-426

CHIOMONTE Seggiovia di Chiomonte Piani del Frais LA SEGGIOVIA DEI FIORI Funziona tutti i giorni ed in tutte le Stagioni

COURMAYEUR Escursioni primaverili con le funivie del Checrouit e del Rifugio Torino

GRESSONEY la TRINITE' (Aosta) m. 1120 Hôtel Busca Tachy, t. 22 Hôtel Miravalle, tel. 22

JUAN les PINS (Costa Azzurra) Raggiungete al PROVENCAL Condizioni convenienti - Tel. 41-980

CONIUGI soli cercano affittare mansarda, soffitta, pagando massimo. Telef. 51-844.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BELLARIA. Pensione «Villa Lumini» 1ª linea, giugno-settembre L. 1000

CIMBI al mare, «Sampatrizio» Casa giardino bimbi a 6-12 anni. Capacità massima 30 Preparazione esami ottobre. Scrivere «Sampatrizio», Quarto dei Mille (Genova). Telefono 398-106. 4743

MONTAGNA, pensione familiare, eventualmente anche ragazzi soli, ottimo trattamento. Telefonare 521-910. 54024

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p

ASSUMESI abile tornitore 2a, segnatore e sbavatore alluminio. Lecco 50. 32402

FORTE giudagna lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Box 93, Firenze.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successa. L. 30

BARISTA offresi anche per stagione, condizioni adeguate. Telefonare 282-595.

CAPO tecnico fonderia lunga pratica lavorazione a verde e sabbia per anime offresi; eventualmente anche fuori Torino. Scrivere cassetta 3046, SPI, Torino.

INTRATTENIMENTO tecnico disegnatore cucitrice macchine allacciatrice offresi. Scrivere cassetta 2222, SPI, Torino.

DISEGNATORE tecnico meccanico, esperto, primo impiego, offresi. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino. 22326

ORGANIZZATORE ispettore vendita Italia estero, esperienza trentennale import-export, offresi serio azienda nazionale straniera. Scrivere cassetta 5049, SPI, Torino.

SCOOTERISTA pratico, abile meccanico, patente Diesel offresi, referenze impregiudicabili. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino.

SERIO trentaseienne occuperebbesi anche 2° grado, magazziniere, manovale. Telefonare 64-983. 66456

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A Rachetta: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze. «Ratpol» Principe Oddone 22. Telefoni: 54-340; 24-079 54406

ARREDATEVI con del Mobile, Bagno aug. Rattinti. Camere massacco 75.000, Umbli 21.000 grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

BACHI, acciabaghi, occasioni, installazioni idrauliche. Pallieo 5. Telef. 62-598.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, permute. ASA, Saccarelli 83. 21021

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo scelta, occasioni, furgoni, camionetti, giardinette. Autogamma, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

RATEAZIONI Falavigna, procedura rateazioni macchine cucire, cambi, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma 257 bis. Telefono 42-555. 3641

ARTENA 1100. Ballilla eccezionali perfetti vendesi Corso Giulio Cesare 188.

AUTONOLEGGI modernissimi con scuola autista. Giulio Cesare 41. Telef. 29-768.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 37. Telefono 78-815.

1100 E verde scura perfetta, vendesi. Corso Giulio Cesare 133. 2354

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambrette tutti tipi, consegne immediate, cambi, rateazioni. Cavallieri, Brescia 6. Telefono 20-365. 1869

AGENZIA Lambretta, pronta consegna, riparazioni, cambi, verniciatura. Cossia, corso S. Maurizio 29. Telefono 86-968.

VENDESI Vespa '51 con accessori. Telefonare 654-541. 63964

VEDA occasione vendo Guzzoni 250 cc. come nuova. Telefonare 26-382.

La riunione al Motovelodromo

Battuti i francesi nel ciclismo e nel rugby

Il tempo incerto ha in parte ostacolato la buona riuscita della riunione ciclistica in programma ieri pomeriggio sulla pista del Motovelodromo di corso Casale. Comunque il pubblico, inferiore come numero alle speranze degli organizzatori, si è vivamente interessato al duello italo-francese che era al centro del programma.

Ecco i risultati:

Omnium Italia-Francia professionisti: prima prova (velocità): finale in tre prove tra Gerardin e Ghella: Ghella vince la prima (12"2/10) e la terza (12"3/10) e Gerardin la seconda (13"2/10). Seconda prova (inseguimento a squadre): 1. Italia (Petrucci, Ghella, Terruzzi, Rigoni), 2. Francia (Gerardin-Godeau, Forlini, Carrara) giri 8 in 3'47"1/10, media km. 49,579. Terza prova (chilometro lanciato individuale dietro derny): 1. Terruzzi (all. Lorenzetti) in 59"1/10 media km. 64,171, 2. Rigoni 57", media km. 63,157, 3. Ghella 57"4/10, km. 62,717, 4. Petrucci, 5. Forlini, 6. Godeau, 7. Carrara, 8. Gerardin. Quarta prova (individuale dietro derny): 1. Rigoni, 2. Terruzzi, 3. Forlini, 4. Petrucci, 5. Godeau, km. 12, giri 30 in 12'30", media km. 57,560. Classifica finale omnium: 1. Italia p. 31, 2. Francia p. 10.

Dopo la riunione ciclistica, terminata alle 18 circa, si è svolto l'incontro internazionale di rugby a tredici fra le squadre del Torino XIII e del Villeurbanne di Lione. Le compagine francese, superiore come classe e stanca per il lungo viaggio, è stata completamente dominata dai bianconeroblesti torinesi, i quali hanno vinto con il sonante punteggio di 36-5, nonostante abbiano fallito con incredibile prodigalità le più facili occasioni. Nel primo tempo si sono avute per il Torino due mete di Beretta e una di Franco, nonchè due trasformazioni di Tamagno, contro una meta di Vacher trasformata da Giriat per i francesi; nella ripresa ancora tre mete per i torinesi (Arrigoni, Beretta e Andreoletti) e due trasformazioni di Tamagno. I migliori tra i vincitori: Beretta, Bonino, Gabanella e Antoniotti.

Esercitazioni di pallaggio degli ungheresi ieri allo Stadio Olimpico di Roma: Puskas (a sinistra) e Hidegkuti. (Tel.)

Gli azzurri allo Stadio olimpico in una breve partita di prova

Cinque reti alla squadra allenatrice - Giovannini terzino

Roma, 14 maggio.

I convocati per la Nazionale dell'incontro Italia-Ungheria, hanno effettuato oggi nel pomeriggio il necessario assaggio del terreno sul quale giocheranno domenica e soprattutto l'ultimo allenamento, da tempo programmato per ogni e che pareva dovesse essere rinviato. E' soprattutto importante, la seduta di allenamento odierna perchè da essa scaturisce, attraverso le posizioni occupate dai titolari, il vero assetto della squadra azzurra.

Pochissima gente sulle gradinate, qualche operaio addetto ai lavori qua e là sul prato, radi fotografi. L'allenamento «segreto» si è quindi svolto in piena tranquillità, sotto la direzione di Ferreira e di Mesazza, presenti i 15 convocati e con la collaborazione della giovane squadra del Chinotto Neri, che gioca in IV serie.

L'allenamento è consistito in complessivi 34 minuti di gioco, suddivisi in 21 di primo tempo e, dopo un breve riposo e lo scambio di rasopo, di ulteriori 12 minuti di ripresa.

Lo schieramento degli azzurri (che vestivano per l'occasione in maglietta giallo-uovo e calzoncini bianchi), schieramento che anticipa con quasi assoluta certezza la formazione definitiva, era il seguente: Sentimenti IV; Giovannini, Cervato; Bortoletto, Grosso, Venturi; Boniperti, Pandolfini, Galli, Amadei, Cervellati (essendo il quasi sicuro titolare alla sinistra estrema, Vivolo, ancora «a riposo» per la sua lombagia e ai margini del campo, di dove ha assistito a tutto l'allenamento dei compagni). Nella squadra allenatrice Buffon in porta e Giacomazzi e Neri rispettivamente ai posti di terzino e mediano destro.

Il «primo uomo» di questa seduta di allenamento è stato Amadei che ha segnato ben quattro volte nei primi 21 minuti di gioco, pur avendo perso anche altre occasioni, passando cavallerescamente ai compagni sotto rete, più di un pallone che è stato spedito. Giovannini si è mostrato attivo e volenteroso, fin troppo mobile soprattutto rispetto al suo codifensore estremo Cervato, ottimo distributore, che si spingeva spesso oltre la metà campo, coadiuvando nella tenzione in avanti il mediano Venturi. Grosso è apparso fresco, ben disposto: la sua salute e il suo equilibrio sono ritrovati, lo spirito di iniziativa — un po' lento, ma estremamente nutriente per il gioco — per nulla calato, anzi vivificato dalla responsabilità del suo fondamentale ruolo. Di buon impiego Bortoletto e Venturi e assai amalgamati con il centro sostegno.

Oltre ad Amadei, che ha fornito una prestazione ottima, sono da notare fra gli attaccanti Boniperti, che ha sfoggiato più di uno spunto brillante e costruttivo e soprattutto Galli il quale, malgrado il giovanile orgasmo nei tiri in porta, è stato attivissimo buon ideatore di trame e soprattutto, coraggioso nelle entrate. Meno convincente Pandolfini a quasi certo che egli domenica rimarrà di riserva e il suo posto sarà preso da Vivolo, che proseguì un'intensa cura alla coscia sinistra, ancora dolente specie dopo uno scatto o un allungo di vero sforzo).

La cronaca dell'allenamento non è densa, anche perchè i «chinottini», un po' inconsistenti, non hanno avuto che radi sprazzi di vero gioco. Al 2' dei primi 21 minuti Amadei, su passaggio di Boniperti, insaccava da pochi passi il primo pallone nella rete di Buffon e un altro ve ne mandava al 5° minuto su azione individuale. Molto migliori in questa prima fase, gli azzurri hanno schizzato diverse azioni e al 16° scadere Amadei, su passaggio lungo di Cervato, segnava ancora. Un altro attacco, tutto basato sulla sinistra — passaggio di Amadei a Cervellati e centro di quest'ultimo — andava a vuoto per tiro alto di Galli che sfiorava la traversa superiore. E al 19° ancora il mezzo sinistro nazionale, su passaggio di Boniperti e allungo di Pandolfini, faceva la sua quarta rete.

Il riposo (dopo 21' di gioco) non è stato che brevissimo. Scomparso del campo, salvo che per i portieri; è ora Sentimenti IV che va a difendere la rete del Chinotto. Ma non avrà che una sola occasione, nei 13 minuti della ripresa, di sfoggiare le sue doti con una bella parata in tuffo. Galli, che ha perso un'altra occasione con un secondo palo, si riabilita con un bel goal in angolo su passaggio di Grosso e Boniperti. Un tiro fuori porta di Amadei e la «ripresina» finisce al fischio di Mesazza, che si riprende i suoi 15 pupilli per riportarseli a Fregene.

Oggi si allenano i calciatori magiari

Roma, 14 maggio.

Questa mattina, alle 8.45, i «nazionali» ungheresi sono giunti alla stazione Termini provenienti da Vienna. Li accompagnavano il presidente della Federazione magiara e vice-ministro dello Sport Sebes e l'allenatore Mandy, oltre naturalmente al massaggiatore e ad un medico. A riceverli erano alcuni rappresentanti della Legazione, con a capo il ministro Ivan Kallo, il presidente della F.I.G.C. Barassi e il segretario Valentini. Sono stati salutati dall'applauso di un folto gruppo di sportivi.

Dopo l'arrivo gli ungheresi, a bordo di un pullman, si sono recati in albergo e quindi allo Stadio «Torino» per una breve seduta d'atletica e palleggi. Subito mangiato, negli ungheresi, la qualità fisiche e il controllo della palla.

Nel pomeriggio di domani la rappresentativa magiara sosterrà un allenamento sul terreno dello stadio olimpico, al termine del quale il c.t. Sebes, da noi ripetiamo, si riprometta di annunciare la formazione che scenderà in campo domenica. Fin d'ora, però, abbiamo motivo di ritenere che essa non si discosterà molto dalla seguente: Grositz, Sumanski, Lantos; Bosnik, Lorant, Zakarias; Budai, Hidegkuti, Puskas; Kocsis, Kilkor.

IL CLASSICO DERBY ALLE CAPANNELLE

Toulouse-Lautrec e Alberigo dominati nel finale da Rivisondoli

Roma, 14 maggio.

Nessuno credeva che al Derby (il settantesimo della serie) il primo, vinto dalla cavalla Andreina in presenza del giovane Umberto I, al dissolve in una mitica pretatoria sportiva) intervenisse quest'anno un pubblico così folto. Si osservava come l'ippica fosse in decadenza, in quanto fenomeno entusiasta di massa: le gare del '52 e del '51 si erano svolte dinanzi a poche migliaia di appassionati; basse nuvole scuricavano gravavano da stamattina sulla città, rapprimenti; poco prima della prova, pioggia e fulmini hanno imperversato sull'ippodromo: i purosangue scalpitavano nitrendo nei boxes. Il Derby del '53 stava dunque per correrai sotto un segno infausto; e invece, caduta la furia dell'acquazzone, ecco l'anfiteatro delle Capannelle gremirsi di spettatori, i prati brulicare di macchine, erompere dalla folla il grido delle «grandi giornate» mentre i cavalli caracollavano verso i nastri.

Ha vinto Rivisondoli in modo inatteso e superbo. I pronostici indicavano in Toulouse-Lautrec, speranza di Tesio, il capofila della generazione, Toulouse-Lautrec che è imposto nell'Emanuele Filiberto e ha sbaragliato l'imbattibile Dacia. Quando è comparso in pista, poderoso e leggero insieme come una svelta macchina da guerra, il bel sauro sembrava davvero destinato al trionfo. Gli scommettitori in blocco l'avevano «associato» ad Alberico nelle loro cabale. Il pulcro della Razza del Soldo, dominatore del premio Parioli, era rivalutato dal terreno pesante; quanto agli altri (Siegfried, Mascarade, Telemaco, Dedreux, Mexsegra, Thaur, Rio della Grana, Rivisondoli, Eboli ed Elevar) non restava che classificarli «outsiders».

Fin dall'inizio la battaglia è stata serrata. Lontano, verso la curva ascendente, vedevamo il gruppo non riuscire a districarsi, chiudersi sempre più quasi in una carica furibonda. Alberico e Toulouse-Lautrec, come è nella tradizione dei favoriti, tardavano a farsi luce; poi è scattato Toulouse-Lautrec (Camici) le battava furiosamente ai fianchi); Alberico ha tenuto duro; il gruppo si è disunito; alla grande curva i due *trailers* erano soli.

Ma proprio qui, dove la grande curva sfocia nel rettilineo è partito Rivisondoli. Pancera lo ha pungolato al momento giusto, e di stretta misura fra Toulouse-Lautrec e Alberico che affiancatosi lottavano, si è lanciato il cavallo dell'Aterno, sfornando i fianchi dei contendenti, è schizzato avanti simile a uno strale. Aveva trovato miracolosamente il «corridoio» che i fantini sognano; sulla dirittura non c'era più tempo di ricupero. Il vento della corsa gonfiava la casacca rosso-gialla di Pancera; le urla della folla «reservano: Pancera ha sollevato le mani al traguardo. Alberico è giunto secondo a tre lunghezze precedendo di mezza lunghezza Toulouse-Lautrec. Il tempo del vincitore ragguardevolissimo date le condizioni della pista è stato di 2'32"4/5.

Così è conclusa la sagra dei tre anni, con molti scommettitori delusi e la folla del prato soddisfatta per la vittoria di un cavallo romano. E' straordinario come si possa essere campanilisti e magari nazionalisti nelle gare ippiche. Rivisondoli, nel cui albero genealogico un ascendente illustre, Scanno, appartiene al vecchio Tudini, uno dei capitalisti romani che si son fatti da sè, uomo di passione equina del tutto recente. L'affermazione di Rivisondoli gli frutta un premio di quasi 7 milioni di lire: «Ma soprattutto mi fa piacere che abbiamo battuto queste dannate scuderie del nord», ripeteva con determinazione in tribuna.

Tra i personaggi ufficiali scrivendi dopo la corsa, si è notata Soraya, l'imperatrice dei persiani, vestita di un «tailleur» nocciola.

e. l.

Premio Derby nazionale, lire 10.500.000, m. 3450: 1. Rivisondoli (C. Fancera), scuderia Aterno; 2. Alberico (Ferravani) Razza del Soldo; 3. Toulouse-Lautrec (Camici) Razza Dormello-Olgiata; 4. Messegra (Gabrielli) Razza Ticino. Non piazzati: Siegfried, Mascarade, Telemaco, Dedreux, Thor, Rio della Grana.

Totalizzatore: Lire 63; 13; 14; 13 (105).

La prima giornata del concorso ippico

Sul campo ostacoli del Valentino si è svolta ieri la prima giornata del concorso ippico nazionale di Torino.

Ecco i risultati: premio Cinzano (classe A, a tempo): 1. Quirite, montato dal maresciallo Beligioli, 1'40"3, penalità 0; 2. Lucciola II (capit. Azala) 1'42", p. 0; 3. Rivola (brigad. Bovetti) 1'43"3, p. 0; 4. Simba (alg. Maini) 1'44"3, p. 0. Premio Stupinigi (classi A e B, a tempo): 1. Maestrale (maggiore Oreste) 1'31", p. 0; 2. Baraffa (capit. Felacani) 2'3"4, p. 0; 3. Rinaldino (gen. Cacciandra) 2'27"1, p. 4; 4. Spekled (Paola Piaggio) 2'7"1, p. 7.

La gara di qualificazione collegata alle prove odierne è riservata agli ufficiali e sottufficiali del Comando territoriale torinese, si è conclusa con la seguente classifica: 1. Quirite; 2. Renè (cap. Carli); 3. Fantasio (mar. Silvechia).

Il concorso ippico continuerà oggi con la disputa del premio Metzger (classi A e B a tempo) per juniores; del premio Zanon di Valgiurata (classe A, percorso di caccia, tabella B) e del premio Ente del Turismo (classe B, percorso all'americana).

I tennisti italiani hanno vinto i due primi incontri della Davis in Olanda: Merlo b. Wilson 6-3, 6-2, 8-1; R. Del Bello b. Van Swol 6-3, 1-6, 6-3, 3-6, 6-1.

Bandirola si afferma nel Circuito di Voghera

(Dal nostro inviato speciale)

Voghera, 14 maggio.

Bandirola, ovvero della felicità. Da lungo tempo la sorte era avarissima di vittorie nei confronti di lui. Oggi, lui che è vogherese, ha vinto il Circuito motociclistico di Voghera, nel giorno della festa patronale, fra l'esultanza dei concittadini.

Non è stata, sul principio, una vittoria facile. Bandirola era l'unico pilota della casa M.V. contro una decina di corridori con moto della gran casa rivale, la Gilera. Diretti avversari dell'asso vogherese (che è anche consigliere comunale): il campione del mondo Masetti e il casalese Colnago, entrambi con motocicletta Gilera, del tipo bialbero, meno potente, ma forse più agile della 4 cilindri M.V. di Bandirola.

Al segnale di partenza, il vogherese balzava al primo posto, con un centinaio di metri di vantaggio su Colnago e Masetti; ma, al 3° passaggio, Masetti era già alla pari con Bandirola, mentre Colnago perdeva terreno.

Le posizioni si stabilizzavano sul duello Bandirola-Masetti, i quali si alternavano al comando frequentemente. Colnago, dopo una quindicina di giri, doveva ritirarsi per rottura della leva del cambio, allorchè egli aveva un distacco di circa mezzo minuto dai primi.

La lotta, pista e ruota, fra Bandirola e Masetti continuava serrata, e già si pensava ad un emozionante arrivo in volata, quando Masetti si fermava ai boxes per 45 secondi causa una forte perdita di benzina. Bandirola aveva ormai corsa vinta. Masetti, attardato anche dalla fuoriuscita di carburante, doveva rinunciare anche al secondo posto, cedendolo al compagno di marca Pagani che pilotava una Gilera-Saturno.

Pagani è riuscito ad avere la meglio nella furibonda lotta con Soprani, Brini, Forconi e Liberati; quest'ultimo e il torinese Merlo si sono ritirati per noie meccaniche.

La gara per motoleggere sport di 175 cmc., svoltasi in precedenza, ha visto tagliar primo il traguardo Capeta su M.V.; egli aveva perduto circa un giro da Colombo, in partenza; con uno spettacoloso inseguimento, riguadagnando 5" per giro, è riuscito ad annullare lo svantaggio.

E' però probabile che Capeta venga penalizzato o addirittura squalificato per partenza irregolare: le macchine sport vanno messe in moto manovrando l'apposita pedaliera, cosa che Capeta non ha fatto.

Le difficoltà del circuito hanno provocato qualche incidente, per fortuna non grave; l'

L'USO DELLE ARMI IN COMBATTIMENTO

I soldati americani che non vogliono uccidere

Soltanto una metà della truppa fa fuoco - L'inibizione civile e religiosa - Esperienze in Corea - Pareri di psichiatri ed ecclesiastici - Il combattente dovrebbe disfarsi della propria identità individuale ed accettare una "psicologia di gruppo„

Gli americani hanno scoperto che, in un'unità di fanteria impegnata in combattimento, meno della metà dei soldati di cui è costituita hanno uso delle armi. Un articolo uscito nel periodico «Collier's» dell'8 novembre 1952 aveva dato una visione d'insieme del problema. Il suo autore, Bill Davidson, aveva interrogato in proposito un gran numero di ufficiali e di sottufficiali, di storici e di critici militari, di medici e di psichiatri, e finanche di ecclesiastici. Ma il suo studio si fondava soprattutto sui risultati delle ricerche del generale di brigata S. L. A. Marshall, che per primo si avvide di tale fenomeno e che fu incaricato dalle autorità militari di studiare il problema, in collegamento con gli specialisti dell'«Operation Research Office».

Poco dopo il suo sbarco sull'isola di Makin, durante la guerra del Pacifico, il 3° battaglione del 165° reggimento americano di fanteria cadde, durante la notte, in un'imboscata tesagli dai giapponesi. Esso sfuggì all'annientamento grazie all'azione del soldato Morris Schwartz, che, impadronitosi d'una mitragliatrice abbandonata, decimò, durante l'intera notte, le file degli assalitori. Il giorno dopo, il generale Marshall ricevette intorno all'azione i rapporti più contraddittori.

Un tenente affermò di esser stato lui a dare allo Schwartz l'ordine di adoperare la mitragliatrice; Schwartz sostenne, invece, che il tenente non si trovava nemmeno nel paraggi e che egli aveva agito di sua iniziativa. Deciso a stabilire la verità, Marshall radunò l'intero battaglione e ordinò a ciascun soldato di riferire qual'che aveva visto e fatto durante l'azione. Ne risultò non solo che Schwartz aveva detto la verità, ma che il metodo cui era ricorso Marshall era un ottimo metodo per ricostruire con esattezza lo svolgimento d'un combattimento, perchè ogni soldato si ricordava di *qualche cosa*, che trovava poi il suo posto nella ricostituzione del *puzzle*. Fatto ancor più importante: Marshall constatò che — circondato dai suoi commilitoni e ossessionato dal ricordo di quelli caduti — il soldato *non poteva mentire*.

Senza sparare un colpo

Inoltre, egli si rese conto che, sul migliaio circa di uomini che componevano il battaglione, *trentasette soltanto avevano sparato*. Vero è che si trattava d'un battaglione poco agguerrito. Ma, alcune settimane dopo, nell'isola di Chance, nell'arcipelago delle Marshall, egli condusse un'inchiesta analoga a proposito di un'azione compiuta dal gruppo di ricognizione della 7ª divisione di fanteria: gruppo veramente d'élite. Orbene, su cento uomini che avevano preso parte all'azione, quattordici soltanto avevano partecipato alla sparatoria che aveva messo in rotta il nemico.

Qualche tempo dopo, il generale Marshall ebbe occasione di fare le medesime osservazioni sul fronte europeo. In Normandia, egli constatò che solo il venticinque per cento dei paracadutisti (che pur sono truppe scelte) facevan fuoco nel corso del combattimento. Un po' prima della fine della guerra, egli ebbe modo d'interrogare collettivamente molte centinaia di unità via via che tornavano dalla prima linea; e rilevò che la percentuale dei tiratori oscillava tra il dodici e il venticinque per cento. Nel dopoguerra, egli scrisse sulla questione un'opera che spinse i capi dell'esercito americano a introdurre alcune delle sue raccomandazioni nei programmi d'istruzione militare. Quando scoppiò la guerra di Corea, Marshall fu inviato al fronte per riprendervi la sua inchiesta. Questa volta, egli rilevò un certo miglioramento: «Nella compagnia di fanteria tipica in Corea, dai dodici ai venti per cento dei soldati non solo partecipano al tiro, ma dimostrano un certo spirito di iniziativa; inoltre, dal venticinque al trentacinque per cento prendono una certa parte al combattimento, facendo fuoco più o meno irregolarmente».

Le testimonianze indirette raccolte, a sua volta, dal Davidson presso dei sottufficiali di fanteria distintisi per il loro eroismo in Corea giungono alla stessa conclusione. «Quante volte — ha dichiarato per esempio un sergente, John Williams, — mi sono dovuto trascinare carponi da una buca (*foxhole*, tana da volpe) all'altra per ottenere che una metà della mia sezione facesse fuoco! Spesso dovevo prender io la mira e premere io il grilletto del fucile di questo o quel soldato».

Gli istinti repressi

Il Davidson cita il caso di una intera sezione del 25° reggimento di fanteria, che aveva reso possibile al nemico una rottura del fronte per la semplice ragione che dalle sue file non era partito un solo colpo; e quello, particolarmente drammatico, della 2ª Divisione di fanteria, metà dei cui effettivi si sono lasciati sterminare dai cinesi, sul colle di Karhlon, senza sparare un solo colpo: eccezion fatta per un sergente del 5° reggimento che, impossessatosi di un mortaio da 81 mm., lo piazzò in mezzo alla strada su cui crepitavano le pallottole nemiche, e si mise a sparare da solo.

Secondo i psicologi interrogati dal Davidson — e, in particolare, secondo il prof. Raymond W. Waggoner, capo della sezione di psichiatria all'Università di Michigan e consulente psichiatrico del direttore del «Selective Service», e il dottor Frohlich, insigne specialista dei traumi mentali dei combattenti, — le ragioni di questo singolare fenomeno sarebbero le seguenti. «Ogni bambino avendo tendenze aggressive. Ma i suoi istinti violenti vengono subito repressi dai suoi genitori e dai suoi congiunti. Man mano ch'esso cresce, le inibizioni traggono nuova forza e alimento dai tabù culturali («la persona educata non va mai in collera»), dagli imperativi religiosi («Tu non ucciderai») e dal timore delle sanzioni della legge. L'animo del ragazzo non cessa, nel corso del suo sviluppo, di lavorare inconsapevolmente a reprimere in sè qualsiasi desiderio di uccidere. Poi, un bel giorno, diventato uomo, gli si fa indossare una divisa militare e gli si comanda di recarsi ad ammazzare i suoi simili. Un giovane su due non riesce a superare l'inibizione acquisita».

Gli stessi psichiatri suggeriscono tre metodi, da combinarsi insieme, per condurre i combattenti a far uso delle loro armi:

1) condurre i soldati a «disfarsi delle loro identità individuali favorendo la formazione e il funzionamento di una psicologia di gruppo o di massa (*mob psychology*)»;

2) far sentire a ciascuno che, «poichè veste l'uniforme e fa parte integrante di un gruppo che esso ama e rispetta, in un modo o nell'altro è è il portare la nostra percentuale di tiratori al settantacinque per cento».

Il Davidson, che è molto sensibile agli aspetti etici del problema, ha consultato, su questi molti ecclesiastici. Tutti gli hanno risposto: «In una lotta di vita e di morte, è talvolta necessario spezzare l'involucro di moralità e di civiltà che avvolge l'animo umano. Ma, passata la crisi, se l'involucro è solidamente concepito e costruito, esso si ricostituirà facilmente di nuovo, in guisa da ricoprire per sempre l'essere primitivo e barbarico che sopravvive nel fondo di ciascuno di noi».

Michel Vinayer

IL PIU' MODERNO AEREO A REAZIONE

Fabbricato in Inghilterra l'S.B. 5 con ala corta a freccia e timone triangolare di coda, sta compiendo in questi giorni con esito lusinghiero le prove di collaudo. (Telefoto)

AMMASSO DEI PRODOTTI DEPERIBILI

L'America offre gratis viveri per un miliardo di dollari

Washington, 14 maggio.

Il Governo statunitense si trova di fronte ad un problema abbastanza grave, che, a prima vista, sembrerebbe assurdo: esso ha in deposito milioni di chilogrammi di burro, formaggio e latte condensato, che non sa a chi dare, perchè nessuno vuole acquistare.

L'ingente quantitativo di questa merce commestibile, che si trova conservata nei frigoriferi dei magazzini statali, ed il cui valore è di oltre un miliardo di dollari, causa una seria preoccupazione all'Amministrazione di Eisenhower; per cui la massima parte di questa merce è stata messa a disposizione di «chi la vuole», senza prezzo, a condizione di pagare solo il trasporto.

Circa 40 milioni di chilogrammi di latte condensato è stato offerto gratuitamente ad istituti di beneficenza dell'Europa e dell'Africa settentrionale e dell'Asia. Il Governo deve smaltire questa merce per non lasciarla deteriorare.

La merce era stata accantonata in base ad un progetto del Governo che voleva mettere i produttori in grado di vendere. Attualmente il Governo ha in deposito del burro sufficiente a mantenere le famiglie americane per sei settimane.

Secondo il bilancio fatto in questi ultimi tempi risulta che il Governo ha in deposito: 1) circa 47 milioni di chilogrammi di burro; 2) circa 43 milioni di chilogrammi di formaggio, e giornalmente ne accantona, o meglio ne deve accantonare, 470.000 chilogrammi; 3) latte condensato in misura di 222 milioni di chilogrammi; a questo aumenta giornalmente di un milione di chilogrammi.

Un portavoce del Governo attribuisce la causa di questa grande produzione alle condizioni di clima e di ambiente particolarmente favorevoli. A meno che non intervenga qualche siccità od altra causa contraria, il Governo si vedrà costretto ad immagazzinare in maniera spaventosa. D'altronde i suoi contratti con le fattorie sono tali, da non consentirgli altra alternativa.

(Reuter)

Il selvaggio assassinio del coltivatore di Ancona

La moglie dell'ucciso arrestata

Ancona, 14 maggio.

A quattro giorni dall'orribile delitto di cui è rimasto vittima il coltivatore Serafino Corinaldesi, di 72 anni, domiciliato nella frazione Gallignano di Ancona, i maggiori sospetti gravano sulla moglie dell'ucciso, Ida Radoni, di 67 anni. La donna, fermata fin dal primo momento dai carabinieri, è stata dichiarata oggi in arresto.

Caduta l'ipotesi del delitto a scopo di rapina, dopo che sono stati ritrovati dentro un cassetto più di 200.000 lire che l'omicida avrebbe potuto asportare facilmente, gli inquirenti, in base alle notizie raccolte, sono stati indotti a ritenere che la Radoni, una vecchia dal carattere freddo e chiuso, covasse da tempo contro costui un sordo rancore.

Risulta, che i due coniugi, dopo essere stati a lungo divisi per incompatibilità di carattere, si erano riuniti solo da un anno. La tragedia sarebbe scoppiata durante un litigio.

La furia bestiale con cui il Corinaldesi è stato ucciso è dimostrata dalle risultanze della necroscopia, le quali hanno accertato che il povero vecchio fu ferito al viso con un coltello, colpito con tre proiettili di rivoltella e poi ancora selvaggiamente colpito con un piccone che è stato trovato appoggiato al letto. La rivoltella e il coltello sono stati rinvenuti sotto un materasso.

Due morti a Livorno per scontro tra moto e camion

Livorno, 14 maggio.

Due giovani sono rimasti vittime d'un violento scontro, avvenuto nei pressi dell'Ardenza, tra una motocicletta e un autotreno. A una curva l'autotreno, targato Venezia, e diretto a Roma, si trovava di fronte la moto che sopraggiungeva in senso inverso a veloce andatura. L'urto è stato inevitabile. I due che si trovavano sulla moto, Mario Sambuccetti, da Genova, di 31 anni, e il ventisettenne Cesare Baldan, da Venezia, sono stati proiettati a terra: il Sambuccetti vi è rimasto cadavere all'istante, il Baldan è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate per la frattura del cranio.

Le condizioni del Baldan sono andate gradatamente aggravandosi ed in serata il poveretto è deceduto.

ATTORI ITALIANI IN AMERICA

Vittorio Gassman arriva all'aeroporto di Los Angeles ove è accolto con un abbraccio dalla moglie Shelley Winters (Tel.)

Per iniziativa dell'avvocato difensore

Una nuova tragica ipotesi nella vicenda di John Christie

Richiesta l'esumazione della salma della signora Evans - Il marito era stato impiccato perchè accusato di averla uccisa

(Nostro servizio particolare)

Londra, 14 maggio.

Su ordine del Ministero degli Interni e su richiesta dell'avvocato di John Christie, si procederà, nei prossimi giorni, all'esumazione del cadavere della signora Beryl Evans, rinvenuta strangolata, nel 1949, al n. 10 di Rillington Place e del cui assassinio venne ritenuto responsabile il marito, Timothy Evans, impiccato nel gennaio 1950. Il drammatico «caso Christie» diviene così d'un tratto ancora più fosco e misterioso di quanto già non fosse: questo sun congiungersi con l'atroce «caso Evans» costituisce infatti una nuova fase — tragica ed enigmatica — della terribile vicenda. Con la esumazione della signora Evans si ritroccherà la storia di un altro orrendo dramma, esploso anch'esso nella casa al n. 10 di Rillington Place, e si avranno inoltre delle rivelazioni di cui ancora oggi non è possibile valutare il peso e l'importanza. Ma vediamo ora lungo quale strada si è giunti all'odierna decisione.

La famiglia Evans (composta del padre, della madre e della bambina Geraldine di 14 mesi) viveva anch'essa al n. 10 di Rillington Place, in quella casa ormai battezzata «la casa degli orrori»; gli Evans occupavano il primo piano, mentre i coniugi Christie alloggiavano al pianterreno. Nel dicembre del 1949, la signora Evans e la piccola Geraldine venivano rinvenute strangolate e abbandonate nella casa: i loro cadaveri erano racchiusi in due «pacchi» strettamente legati. Timothy Evans, un camionista, veniva arrestato nel gennaio del 1950, processato e impiccato per avere ucciso la moglie e la figlia.

Nella stessa casa, qualche mese fa, esplodeva il dramma Christie, ma i tragici eventi del 1949 non venivano ricordati che brevemente, considerando tutti il caso Evans come chiuso e risolto. Si giunge così al 9 maggio scorso quando, all'inizio dell'ultima udienza del processo preliminare a carico di John Christie, l'avvocato difensore dell'imputato rivolgeva una serie di inaspettate domande all'ispettore Griffin, responsabile delle indagini sul caso Christie. L'avvocato Curtis-Bennet ricordava anzitutto l'arresto di Evans, indi chiedeva:

«E' vero che il signor Evans dichiarò alla polizia che Christie uccise sua moglie mentre tentava di farla abortire?».

«Sì, è vero», rispondeva lo interrogato.

Dopo questa prima battuta si passava alla parte più rovente dell'interrogatorio; si apprendeva così, sempre il 9 maggio, che Evans, dopo essersi addossata in una confessione scritta la responsabilità del duplice omicidio, mutò atteggiamento il giorno del processo, e tornò ad accusare Christie, come aveva fatto al momento del suo arresto.

La conclusione di questo drammatico interrogatorio lasciava magistrati, giornalisti, poliziotti e avvocati nel più profondo stupore: quello stesso stupore che si diffondeva oggi pomeriggio alla notizia dell'esumazione dei cadavere della signora Evans. Perchè — si chiedono tutti — è proprio l'avvocato difensore di Christie che si preoccupa di riportare alla luce questo orrendo passato? Quali vantaggi potrebbero derivare al suo cliente da una eventuale scoperta che egli è colpevole anche dell'assassinio della signora Evans e della sua bambina?

A queste domande si offrono — oggi a Londra — le più diverse risposte, ma la realtà è che la maggioranza del pubblico è sorpresa e sconcertata dalla iniziativa del difensore di Christie. La tesi che forse più s'avvicina alla realtà, è quella secondo cui l'avv. Curtis-Bennet starebbe facendo ciò nella speranza di dimostrare che Christie non è un «normale omicida» — e condannabile quindi alla forca —, ma bensì un mostro dalla mente malata, punibile soltanto con una sentenza all'ergastolo. Secondo questa tesi, Curtis-Bennet mirerebbe quindi ora a far riconoscere Christie come colpevole di un altro numero di assassinii, nella speranza di salvarlo dal capestro come un povero folle affetto da manie sessuali e privo di controllo sulla propria volontà.

Mentre si attende l'esumazione del cadavere della povera Evans, un pensiero turba però la mente di tutti. lo stesso pensiero che cominciò ad assillare magistrati e poliziotti dal giorno in cui si ebbe in Tribunale l'interrogatorio dell'ispettore Griffin. La possibilità che Christie abbia assassinato anche la Evans e sua figlia prospetta infatti un'altra tragica possibilità: quella che sia stato condannato al capestro un innocente, Timothy Evans. Qualora ciò fosse vero, il nome di una nuova vittima — seppure indiretta — dovrebbe essere incluso nel sanguinoso elenco degli omicidi commessi dal mostro di Rillington Place.

m. c.

Polemiche e strascichi sulla «Mostra dell'aldilà»

Due fotomontaggi preparati a Roma e la protesta dei commissti - La voce del "muratore„ e il film introduttivo - Inchiesta del Governo?

Roma, 14 maggio.

Fin per la competizione elettorale funzionasse il totalizzatore, alcuni punti bisognerebbe oggi segnare all'attivo della propaganda comunista, e naturalmente a scapito di quella governativa, e poichè la campagna elettorale, sebbene con qualche accento di ruvidezza verbale e figurativa, si svolge in un clima di civile tolleranza, ci sembra attinente il giuoco democratico registrare quanto oggi denunciano comunisti e socialisti a proposito della «Mostra dell'aldilà» che in questi giorni attira gran copia di visitatori nei sotterranei della monumentale Stazione Termini.

La «Mostra dell'aldilà» che prima di fermarsi a Roma ha fatto sosta, su apposite autocarrozze, in varie città d'Italia, vuole offrire una documentazione della vita ora in atto nei Paesi d'oltre cortina» sottoposti al regime comunista. E' una mostra che si basa, in parte, su autentiche documentazioni — e basterebbero soltanto le cifre di coloro che ogni giorno rischiano la vita per passare la linea di demarcazione e rifugiarsi in Occidente — e in parte su ricostruzioni polemiche e quindi legate ad una regia più o meno sapiente. E' appunto in questa parte relativa alla regia che gli organizzatori hanno commesso alcuni passi falsi e leggerezze, subito sfruttati dalla contropropaganda dell'estrema sinistra.

«I lavoratori forzati»

Che comunisti e socialisti stessero sul piede di guerra per la «Mostra dell'aldilà» era apparso evidente anche dagli attacchi che più volte erano stati mossi dagli organi di stampa di quella parte politica ed anche dalla recente protesta diplomatica avanzata dal Governo polacco sulla inesattezza di alcuni riferimenti, con parole ed immagini, all'attuale vita in Polonia. Oggi l'offensiva è stata sferrata in pieno dai comunisti con una intera pagina de *l'Unità* dedicata alla dimostrazione di come e perchè alcune riproduzioni fotografiche di lavoratori forzati di Paesi d'oltre cortina siano invece cittadini romani che, vivamente, sul giornale comunista, protestano per l'abuso fatto della loro immagine.

Come tale fatto sia potuto avvenire è detto appunto nelle lettere di protesta che i due «lavoratori forzati» scrivono al giornale del P.C.I., e da esse si apprende come una agenzia fotografica romana, ricevuto incarico dagli organizzatori della mostra di fornire due tipi, uno per rappresentare il «lavoratore socialista d'oltre cortina», l'altro il «lavoratore del ceto medio», si mettesse subito al lavoro ritraendo le prime persone che capitarono sotto l'obiettivo di un operatore fotografico; e così la figura che appare nella fotografia, grande due volte il normale, tutta circondata di filo spinato, con sotto la scritta: «Tra i novanta milioni di schiavi: i socialisti», appartiene ad Alfredo Nardecchia, stampatore presso la stessa agenzia fotografica, e l'altra figura, anch'essa avvolta nel filo spinato, con la dicitura: «Tra novanta milioni di schiavi: il ceto medio», appartiene a Dionigi Judicone, commesso in un negozio della medesima via dove ha sede l'agenzia fotografica.

Una voce molto nota

Il Nardecchia e lo Judicone affermano di non aver saputo, quando fu loro chiesto di prestarsi alla ripresa fotografica, il preciso destino delle fotografie e di essere poi rimasti «stupiti e indignati» nel vedersi poi collocati al posto d'onore della «Mostra dell'aldilà». Naturalmente hanno protestato, naturalmente i pannelli sono stati rimossi dagli organizzatori della mostra e, anche se c'è da rimanere perplessi sulla genuinità dello stupore espresso con perfetta simultaneità dai due cittadini, resta il fatto che i registi della mostra hanno registrato scacco matto. Uno scacco del tutto gratuito che potrebbe avere — come preannuncia stasera un'agenzia di stampa non troppo tenera verso il Governo — la conseguenza di un'inchiesta promossa dall'alto.

La leggerezza e la superficialità degli organizzatori, infatti, è confermata anche dal fatto che colui che all'ingresso della mostra riceve i visitatori nelle dimesse vesti di un muratore ed ai visitatori rivolge, in un breve film, un discorsino *ad hoc*, altri non è che un noto annunciatore della RAI la cui voce è ascoltata ogni giorno da milioni di cittadini. E non è a dire che il «muratore» abbia camuffato le proprie sembianze anch'esse note — come vittoriosamente rileva il giornale comunista — a milioni di italiani.

Tra i punti che i comunisti hanno oggi segnati a proprio vantaggio nell'ipotetico totalizzatore elettorale è da mettere — come del resto fanno — la recente dichiarazione del sottosegretario Tupini dopo la protesta polacca: «La mostra è basata su documenti, e quando si asserisce che un documento è falso bisogna provarlo». Ammesso che per il Nardecchia e il Judicone sia stato consumato nessun falso e che l'uno possa rappresentare il lavoratore socialista e l'altro il lavoratore del ceto medio, la sagacità e l'opportunità di certe mostre appaiono veramente discutibili.

Intanto i comunisti sfruttano il successo e stamane in un cinema cittadino hanno proiettato, seguiti da commenti, due documentari a colori: uno sulla Polonia intitolato «la strada del nord-ovest» e l'altro sulla Russia intitolato «La vita dell'aldilà». Gli imbonitori comunisti avevano buon giuoco nel ripetere lo *slogan*: «Toccare per credere, compagni».

d. m.

Circolare sugli scrutini nelle scuole elementari

Roma, 14 maggio.

In seguito alle disposizioni emanate dal Ministro della P.I. per la sessione estiva di esami, la direzione generale dell'istruzione elementare ha diretto a tutti i Provveditori agli studi una circolare invitandoli ad impartire tempestive istruzioni affinchè le operazioni di scrutinio o di esami abbiano a svolgersi con il consueto ordine entro il 30 maggio, senza, però, interrompere le lezioni che dovranno aver termine alla stessa data.

Tutte le operazioni inerenti agli scrutini ed agli esami delle scuole elementari rimangono immutate. La contrazione dell'annata scolastica rispetto al calendario scolastico già predisposto ha solo valore di anticipazione delle operazioni finali relative.

Si apprende poi che i provveditori agli studi sono stati invitati a presentare anche per l'anno scolastico 1953-'54 le proposte per la istituzione di nuove scuole elementari. Poichè la somma iscritta nel nuovo esercizio finanziario prevede solo la spesa di un miliardo di lire, il Ministero ha avvertito che le proposte dovranno ispirarsi al principio della massima ristrettezza.

Le nuove monete metalliche in circolazione a luglio

Roma, 14 maggio.

Si conferma che le nuove monete metalliche nelle pezzature minori (da una lira a dieci lire) verranno emesse dopo il trenta giugno p. v. Le monete di nuovo conio nelle pezzature maggiori (da cinquanta e cento lire) sono in corso di approntamento, quindi non è possibile stabilire sin d'ora la data di emissione.

Colta da squilibrio mentale una donna va a passeggio nuda

Napoli, 14 maggio.

Un'insolita apparizione si è presentata oggi ai molti giovanotti che nel pomeriggio festivo si trattenevano nei pressi del campo San Marco, a Castellammare di Stabia: una donna, completamente nuda, si aggirava colà, con un fagotto sotto il braccio; aveva l'aria compiaciuta, ma lo sguardo assente. La giovane, identificata più tardi per la 20enne Immacolata Visciani, da Torre del Greco, dopo essere stata coperta con un tappeto, è stata accompagnata al commissariato di polizia. Riconosciuta affetta da squilibrio mentale, la Visciani è stata inviata all'ospedale psichiatrico.

Il sindaco di Battipaglia si trova nel Cile?

Battipaglia, 14 maggio.

La famiglia del sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago, scomparso l'altro mese in circostanze misteriose, comunica di aver ricevuto giorni or sono una lettera dal Cile, secondo la quale lo stesso Rago si troverebbe in tale Paese.

La lettera, che è firmata da certo Tommaso Elia, dice che «don Lorenzo sta bene, e manda a salutare». Lo sconosciuto mittente aggiunge che il Rago «per ora non può tornare in Italia, per via di un grosso guaio combinato colà».

La famiglia del sindaco è propensa a credere a tale lettera perchè, a differenza di alcune altre giunte recentemente, è firmata e non chiede danaro in cambio delle informazioni.

La fortuna, con molti milioni per Voi, attende fra gli articoli GERMANI SCAPPINO • Con un solo acquisto concorrerete a 12 estrazioni.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Ditta Fratelli PEZZONI - Milano
VIA SAN TOMASO, 8

ULTIME NOTIZIE

Londra più di Washington fa credito al Governo sovietico

La divergenza anglo-americana costituisce un successo della politica di Malenkoff - Aspra polemica tra Attlee ed il senatore Mc Carthy

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 maggio.

Il discorso che il Primo ministro Sir Winston Churchill ha pronunciato in apertura del breve dibattito di politica estera ha avuto finora un risultato indiscutibile: quello di restituire alla Gran Bretagna quella iniziativa nel campo della politica occidentale che aveva perduto da tempo. La tempesta scatenata dalle analisi delle proposte, dagli ammonimenti e dai rimbrotti contenuti nel discorso di Sir Winston provoca perciò in primo luogo un certo sorriso di soddisfazione negli ambienti politici britannici (tutti solidali dietro le dichiarazioni del Primo Ministro) che si potrebbe tradurre nell'espressione: «Vuoi dire che dopo tutto contiamo ancora qualcosa».

Ma ciò che conta a Londra soprattutto sono i contenuti americani. Le odierne dichiarazioni di Eisenhower sono esattamente quelle che Londra prevedeva — anche se sperava che fossero diverse — ossia che il Governo americano esige qualche prova concreta di conciliazione da parte russa prima di accettare un incontro ad alto livello, mentre per il Governo britannico questa necessità non c'è.

Esigenze americane

Come in passato, Londra è assai più disposta che non Washington a far credito di fiducia al Governo russo. In questa divergenza di vedute fra inglesi ed americani entrano anche altri fattori importanti. L'America dispone di una forza e di una esuberanza tali che le permettono di essere assai più esigente: la Gran Bretagna per la sua posizione economica politica e geografica è invece assai più preoccupata di favorire al massimo con mezzi diplomatici la distensione mondiale.

Infine l'opinione pubblica dei due Paesi sembra trascinare i due uomini politici verso posizioni opposte: mentre l'opinione pubblica britannica ha, caso mai, prevenuto perfino Churchill nel desiderio di una distensione ad alto livello, l'opinione pubblica americana (a quanto si dice qui) va assai oltre la amministrazione di Washington nell'atteggiamento di intransigenza. In questo senso quindi il discorso di Churchill non poteva mancare d'accentuare le varie diversità anglo-americane. Assai significativa, a questo proposito, è la polemica personale fra un alto personaggio britannico e un celebre personaggio americano, che è nata nella scia del discorso. Nell'appoggiare le proposte del Primo Ministro, il capo dell'opposizione Attlee ha spiegato l'altro ieri alla Camera dei Comuni alcuni aspetti poco noti agli inglesi della Costituzione americana, alcune opinioni abbastanza frequenti negli Stati Uniti e infine ha espresso il parere che vi possano essere al di là dell'Atlantico dei gruppi che «non desiderano» la pace in Corea.

Energica reazione

Questo discorso — secondo a quello di Sir Winston — ha provocato un fiotto di critiche nella stampa americana e un notevole numero di energiche dichiarazioni da parte di uomini politici di Washington. La più energica di queste è stata, naturalmente, quella del senatore Mc Carthy, celebre figura americana contro la quale si è andata accumulando negli ultimi due anni in Gran Bretagna una fiera ostilità di pretto carattere liberale che può essere eguagliata soltanto da pochi individui, e per di più soltanto nel campo comunista. Mc Carthy ha chiesto oggi una «spiegazione» per questo «meschino» attacco del «compagno Attlee» all'America e ai suoi capi e ha fatto sapere d'essere in possesso di una fotografia del tempo della guerra di Spagna nella quale il leader laburista viene ritratto nell'atto di salutare le truppe repubblicane con il pugno chiuso.

Clement Attlee — cosa eccezionalissima — ha risposto oggi all'attacco del senatore americano con una dichiarazione alla agenzia «Reuter» nella quale afferma di non avere attaccato — nel suo discorso dell'altro ieri — «nè l'America nè gli americani nè la Costituzione americana», ma semplicemente di aver fatto ai Comuni un resoconto obiettivo di alcuni aspetti del problema. Attlee — che ai Comuni è famoso per le sue straordinarie capacità di polemista — ha aggiunto che «in Gran Bretagna nessuno si sognerebbe di giudicare l'America prendendo a misura il senatore Mc Carthy», che il saluto col pugno chiuso era, all'epoca della guerra di Spagna, il saluto di tutti gli antifascisti, amanti della libertà; che «il Governo repubblicano spagnolo non era comunista» e che comunque tanto lui personalmente quanto il suo partito hanno un'anzianità di lotta contro il comunismo che data dai tempi in cui del senatore americano nessuno aveva mai sentito parlare.

Superficialmente questa polemica anglo-americana — che ha indubbiamente aspetti più aspri del solito — è il primo grande successo della tattica adottata da Malenkoff in politica estera. Fin dai primissimi segni della distensione era stata universalmente prevista una divergenza anglo-americana sull'atteggiamento da assumere di fronte alla nuova politica del Cremlino.

In realtà sarebbe un errore grave sopravvalutare l'importanza della polemica in atto fra Londra e Washington: si tratta di un gioco ben limitato dal robusto binario dell'alleanza e della solida amicizia anglo-americana. Per restare nella metafora ferroviaria, si può aggiungere che assistiamo in questi giorni semplicemente alle piccole vibrazioni abituali in ogni treno durante il passaggio sugli scambi. Ma è proprio durante questi passaggi che i deboli di nervi, dall'una e dall'altra parte dell'Atlantico, pensano ossessionatamente a un deragliamento.

r. a.

UN «MIRACOLO DEL TORNADO» NEL TEXAS

Paralizzata dalla poliomielite balza dal letto gridando

Il drammatico racconto della donna che accorre presso i figli dai quali si era dovuta separare per non contagiarli

(Nostro servizio particolare)
Waco, 14 maggio.

Si apprende soltanto ora un sensazionale caso verificatosi in questi giorni nella città di Waco, nel Texas, il cui è stata protagonista la signora Mercedes Carbajal, madre di cinque figli. Ecco il suo racconto: «Ero immobilizzata in un letto in casa di mio cognato dove ero stata trasportata per ordine del medico. Causa la poliomielite di cui sono affetta avevo dovuto abbandonare le mie creature per timore che esse ne restassero contagiate. Quando udii le prime raffiche di vento ebbi la sensazione che qualche cosa di irreparabile stesse per accadere. Poco dopo dai boati in distanza mi dicero la certezza che non avevo sbagliato, si trattava di un «tornado». Chiamai con tutte le mie forze. Nessuno poteva udirmi in mezzo a quell'inferno. Non avevo che un pensiero: le mie creature sole nella casa accanto. Non saprei spiegare come avvenne, ma d'un tratto le mie gambe inerti cominciarono a muoversi. Balzai dal letto gridando. Mi diressi verso la porta. Mia figlia Sule era là con gli occhi sbarrati che premeva con tutta la sua forza contro il paletto. Unimmo i nostri sforzi ma la porta bloccata all'esterno resisteva. Con un violento scossone la casa ci rovinò addosso coprendoci di terriccio. Sule era ancora vicino alla porta che era andata in pezzi. La vidi strisciare lentamente tra le macerie e raggiungere la strada. Qualche ancora ed ecco apparivo in mezzo al turbine di polvere. Quando potei rivederla sana e salva le sue parole mi diedero la vita: «Mammina siamo tutti salvi!». Come abbia potuto lasciare il mio letto d'inferma e correre verso la porta è una cosa che non saprò mai spiegarmi, d'una cosa soltanto sono certa: che ho potuto correre verso le mie creature che Dio ha voluto risparmiare in questa terribile tragedia».

Dopo un sommario esame della situazione le autorità calcolano che i danni del «tornado» assommino a 50 milioni di dollari. Questo è il bilancio del disastro: 196 case completamente rase al suolo e 1353 parzialmente distrutte o danneggiate.

Per fare un regalo alla mamma

Un ragazzino senza soldi compra una pelliccia di visone

New York, 14 maggio.

La signora Rockland ha una pelliccia di visone. Gliel'ha regalata suo figlio Barry di dieci anni, e costa trecento dollari.

I Rockland non sono ricchi, e Barry è orfano di padre. Ma aveva letto su un giornale che si vendevano pellicce a rate, e così ha chiesto al negoziante se poteva avere una stola di visone: «Non posso darvi più di un dollaro alla settimana — ha detto — ma mi piacerebbe tanto fare una sorpresa a mia mamma». Il negoziante l'ha guardato, ha sorriso e poi gli ha comunicato che bastavano cinquanta cents alla settimana.

Questo vuol dire che Barry finirà di pagare la pelliccia quando avrà ventidue anni.

ULTIME DI CRONACA

La perizia sull'imputato del delitto di Valperga

Il contadino Carlo Varello di 40 anni, ritenuto responsabile dell'uccisione dell'agricoltore Domenico Berta di 56 anni, già vicesindaco di Pratigliano, è stato dimesso dal manicomio di Collegno — dove l'autorità giudiziaria lo aveva fatto ricoverare perchè fosse sottoposto a perizia psichiatrica. Il prof. Mosso che ha esaminato per tre mesi l'imputato ha concluso la sua minuziosa indagine affermando che il Varello all'epoca dell'omicidio del Berta era capace di intendere e di volere. Dopo l'arresto diede invece segni di squilibrio mentale che permangono tuttora per quanto attenuati.

Come si ricorda il Berta fu trovato ucciso presso la sua abitazione colpito da una scarica di grossi pallini. Le indagini subito iniziate dall'Arma dei carabinieri portarono al fermo dei due fratelli Varello. Il fermo fu tramutato in arresto per il Carlo su cui gravavano forti sospetti. Il processo contro di lui verrà celebrato alla Corte d'Assise di Ivrea. Lo difenderà l'avv. Chabod.

All'Accademia di Medicina, stasera alle 21, nella sede di via Po n. 18, sotto la presidenza del professor Pio Bastai, seduta pubblica con una conferenza del prof. Domingo Szacum della clinica del cancro presso l'Università della città Eva Perón (Argentina) sul tema: «Trattamento moderno del cancro e della bocca». Altre comunicazioni dei proff. E. Zambelli e A. Aletta e del dott. G. Bonaiperti, A. Fontana, A. Francia, P. Grosso, G. F. Marchesa.

Il governo egiziano proibisce i rifornimenti alle truppe inglesi

Occorreranno permessi speciali per trasferire nella zona del Canale generi alimentari, acqua e materiali da costruzione

Gli inglesi hanno preparato barricate e posti di blocco nelle strade di Ismailia. (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 14 maggio.

Il Governo egiziano ha proibito oggi ogni trasferimento di rifornimenti verso la guarnigione britannica nella zona del Canale, salvo il caso di permessi speciali da rilasciarsi volta per volta, mentre la massima autorità dell'Egitto accusavano i soldati inglesi di essere stati «brutali, aggressivi ed inumani» e di aver assassinato otto egiziani nelle ultime settimane.

Il col. Gamel Abdel Nasser, uno dei principali collaboratori del primo ministro Mohammed Neghib, ha reagito prontamente ieri sera a tarda ora, nel corso di una conferenza stampa, alle accuse formulate contro l'Egitto alla Camera dei Comuni di Londra nel corso del dibattito di politica estera martedì scorso. Egli ha accusato il ministro di Stato britannico Selwyn Lloyd di aver «fabbricato delle accuse» contro l'Egitto, ed ha affermato a sua volta che le truppe britanniche nella zona del Canale di Suez stanno uccidendo cittadini egiziani, mentre altri vengono rapiti, e, come se questo non bastasse, starebbero attaccando la polizia ed il personale militare egiziano, senza contare i fermi e le perquisizioni dei viaggiatori e diversi altri incidenti.

Le limitazioni imposte ai rifornimenti per la zona del Canale riducono ai commercianti di ottenere dei permessi primi di fornire alla Zona sotto controllo inglese *generi alimentari, bevande alcooliche, acqua o materiali da costruzione.*

Nel contempo, da notizie pervenute oggi al Cairo si apprende che truppe britanniche avrebbero aperto il fuoco su Kafr Abdou, un villaggio egiziano nei pressi di Suez, nel cui interno erano stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco per celebrare l'inizio del mese del «Ramadan», il classico periodo del digiuno musulmano. Secondo le notizie raccolte, vi sarebbero alcuni feriti, fra cui un carrettiere.

Nel corso della sua conferenza stampa, il col. Nasser ha criticato espressamente le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni a Londra. «Noi ci saremmo aspettati — ha detto il colonnello — che i portavoce britannici, invece di fabbricare delle accuse contro l'Egitto, cercassero di creare una migliore atmosfera e tentassero di comprendere il punto di vista egiziano, in tutta la sua forza e semplicità, invece di avvelenare i pozzi della comprensione».

Continuando nelle sue dichiarazioni, formulate nel fantasioso linguaggio arabo, il colonnello non si è fatto molte illusioni sulla realtà contingente. «Nessuno potrebbe credere — egli ha detto — che la presenza di truppe, del genere di quelle britanniche nel nostro Paese, contro la volontà del popolo, e che usurpano i poteri delle autorità legali del Paese, sia nell'interno che all'esterno della Zona, non debba condurre a spiacevoli incidenti da entrambe le parti.

«Questi incidenti... in ogni modo, sono stati pochissimi. Se dobbiamo rispondere all'elenco degli incidenti presentato dal ministro di Stato britannico Selwyn Lloyd noi potremo sempre citare un gran numero di casi in cui gli inglesi sono stati brutali, aggressivi ed inumani nei confronti di umili cittadini egiziani».

Il colonnello ha quindi precisato che l'esercito egiziano non ha assolutamente avuto nulla a che fare con questi incidenti.

Il Consiglio rivoluzionario, composto dei membri della Giunta militare egiziana al potere, ha intanto pubblicato un elenco di trentanove casi, avvenuti fra il 3 aprile e l'11 maggio, in cui soldati britannici avrebbero ucciso, rapito, perquisito od interrogato dei cittadini egiziani.

Nel contempo, i funzionari dell'Ambasciata britannica del Cairo hanno preferito non fare commenti sull'ordine egiziano che proibisce i trasporti senza permesso verso la zona del Canale. Un portavoce ha tuttavia detto di avere appreso che i fornitori già da qualche tempo dovevano attendere dei permessi governativi. In ogni modo, la maggior parte dei rifornimenti per la guarnigione britannica proviene dall'estero.

Che la situazione sia fin troppo tesa, è apparso evidente dal fatto che le stesse autorità egiziane stanno tentando di evitare complicazioni. Infatti le dichiarazioni del col. Nasser sulle sparatorie delle truppe britanniche non sono state pubblicate da alcun giornale, e si ritiene che le autorità vogliano evitare di eccitare maggiormente l'opinione pubblica del Paese.

Da parte loro, le autorità britanniche hanno dichiarato di non avere intenzione di pubblicare comunicati sulle accuse loro rivolte, appunto per evitare complicazioni. Un portavoce britannico ha detto che ieri sera soldati egiziani hanno aperto il fuoco contro un impianto di filtraggio d'acqua britannico nei pressi di Kafr Abdou, al di fuori di Suez. Le sentinelle britanniche hanno risposto, ma non si sono avute perdite.

V. C.

La polemica per le denunce dei comunisti ai Vescovi

Una protesta del clero di Ancona

Ancona, 14 maggio.

Una lettera inviata all'Arcivescovo di Ancona, mons. Beniamini, dai parroci della Diocesi anconetana, per protestare contro la nota denuncia del Presule da parte di quattro parlamentari di sinistra «per violazione della legge elettorale» è stata letta stamane in tutte le chiese cittadine.

Fra l'altro, nella lettera, la denuncia viene definita «un atto di inqualificabile affronto, una eresia, un sacrilegio, una stoltezza».

«Consapevoli che il gesto abominevole è stato suggerito dalla velenosa ossessione di poter ingannare il popolo cristiano nella libera scelta dei suoi rappresentanti — prosegue la lettera — i parroci dell'Arcidiocesi affermano la loro fedeltà e decidono: di indire manifestazioni religiose; di illustrare, in opportuna riunione delle forze cattoliche, il diritto ed il dovere dei Vescovi di illuminare i fedeli sulle conseguenze di un atto civile così importante quale è il voto; di tenersi pronti generosamente a quelle manifestazioni pubbliche che venissero indette, qualora gli avvenimenti ulteriori richiedessero ai cattolici di testimoniare apertamente i loro sentimenti di fedeltà all'Arcivescovo».

La campagna elettorale è una sfida a duello

Aosta, 14 maggio.

La campagna elettorale in Val d'Aosta ha registrato oggi una nota sensazionale con la sfida a duello lanciata dal candidato del M.S.I., dott. Enrico de Boccard, al direttore del settimanale locale «L'Eco della Valle d'Aosta», esponente degli alpini e comandante partigiano Antonio Giglio.

Questi in un corsivo, apparso sul suo giornale, aveva chiesto al cav. de Boccard spiegazioni sul suo comportamento nel corso di due comizi poichè mentre nel primo aveva attaccato violentemente i comunisti, nel secondo, tenuto nel quartiere operaio, aveva rivolto accuse solo alla democrazia cristiana. L'articolista, quindi, chiudeva con un interrogativo al candidato missino se questo suo atteggiamento fosse dovuto a paura. Il dott. de Boccard, ritenendosi offeso, inviava al giornalista, tramite due padrini, un cartello di sfida per la riparazione colle armi all'offesa ricevuta.

Il direttore de «L'Eco della Valle d'Aosta» ha stasera comunicato che non si batterà dichiarando: «Come cittadino me lo vieta la legge, come cristiano me lo proibiscono i comandamenti di Dio e come ex-ufficiale me lo impediscono le prassi usate dal signor de Boccard il quale ha inviato a mezzo dei suoi padrini il cartello di sfida in carta di bruciaccio e con numerose cancellature, dopo averne data notizia a una parte della stampa (un quotidiano, infatti, ne dava stamane la notizia), almeno dodici ore prima che a me, sfidato, impedendomi in tal modo una eventuale tempestiva ritrattazione».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Beniamina Pasian ved. Vineis

Addoloratissimi lo annunciano i figli **Filippo, Roberto** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Susa venerdì 15, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Roma 12.

Ernesto Favre e famiglia si uniscono al dolore dei fratelli Vineis per la perdita della loro cara Mamma.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Amerigo Totaro
di anni 51

La moglie, la zia e parenti addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

Dopo una esistenza interamente dedicata alla famiglia adorata ed al continuo appassionato lavoro, confortato dai crismi della fede e dalla Apostolica benedizione, chiudeva in breve la sua esistenza terrena il

Cav. Michelangelo Zunino
di anni 71

Affranti da un dolore che non ha conforto lo annunciano: la moglie **Giovannina Crosetti**; le figlie **Ada** col marito **Piero Bessone** e bimba **Paola, Jole** col marito ing. **Giacomo Moretto** e figlio **Pierangelo, Teresita** col marito **Luciano Guala** e bimbo **GianMaria**, dott. **Laura** col marito rag. **Mario Palumbo**; i fratelli dott. prof. comm. **Placido** col figlio dott. **PierLuigi** consorte e bimbe, nipote conte **GianCarlo Baraggi; Antonietta** col marito **Carlo Granata** e figli **Piero** e famiglia, **Egle** e consorte: generale **Giuseppe** con la moglie **Nina Peressa** e figlia dott. **Paola** marito e bimbi; prof. **Rina**; nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villar Perosa, sabato 16 corr. alle ore 10. La famiglia ringrazia il prof. dott. **Guido Usseglio** ed il dott. **Remo Terrone**, per le assidue cure prestate al loro caro.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione della RIV Officine di Villar Perosa S. p. A. con profondo dolore partecipano la scomparsa del loro affezionato dirigente e collaboratore sin dalla fondazione della Società **Cav. MICHELANGELO ZUNINO**, anziano RIV.

Villar Perosa, 14 maggio 1953.

I Dirigenti ed i Gruppi Anziani RIV profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro amato collega **Cav. MICHELANGELO EUNINO** che alla Soc. Riv-Officine di Villar Perosa S. p. A. ha dato tutta la sua operosità di lavoro.

Si associano al dolore della famiglia Zunino le famiglie: **Levi-Crosetti** (Bagnasco, Torino), **Meretto e Bertaldo** (Torino, Forno Canavese), **Bessone** (Villar Perosa), **Guala e Rocca** (Torino), **Palumbo** (Napoli).

si è fatto buio intorno a noi prima che la grande Sorte aspra nel pure.

Sorretta dalla Fede nel lungo soffrire, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, è ritornata tra i Santi l'anima bella di

Luigia Ruscone n. Barbero
di anni 58

lasciando senza conforto il marito **Stefano**, il figlio **Ludovico**, il fratello **Giuseppe**, le sorelle **Rosina** ed **Enrichetta**, la nipote Celeste, i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al chiar.mo prof. Cucco per l'amorevole assistenza prestataLe. I funerali si svolgeranno il giorno 16, alle ore 16, partendo da via Morosini 14. Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori e la dispensa dalle visite. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

I Colleghi del Credito Italiano partecipano al dolore del dr. Ruscone per la perdita della cara Mamma.

Le famiglie Luzzi, Calò, Botta, Fiore, Liverani, Matina, Hazzel, Mongiano, Fecchiura, Brigo e Figuatare prendono parte al grave lutto che ha colpito il fraterno amico Vico.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci della Sezione A.I.A. «E. Canfari» partecipano al cordoglio del sue Sindaco dott. Ruscone per la perdita dell'adorata Mamma.

Nel giorno dell'Ascensione, confortata dalla Fede e dalla Benedizione papale, rendeva la bella Anima a Dio

Rina Benedetto
nata Patroncin

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Benedetto**, il figlio **Mario** con la consorte **Paola** e figlio **Gabriel**; i fratelli **Maria** col marito **Piero Bovio, Guido** con la consorte **Dina Picco, Lea**; le adorate nipoti **Nelly** e **Adriana**; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 16 partendo da via Livorno 5. Un particolare ringraziamento al dr. Pierri ed alle signore Quagliotti e Pierri per la affettuosa assistenza prestata alla cara Estinta. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Aldo Casale, con la famiglia, partecipa al lutto dell'amico fraterno e socio Mario Benedetto.

I Dipendenti della Ditta Geom. Benedetto & Casale prendono viva parte al dolore del loro principale geom. Benedetto.

Piero Bonetto e Dipendenti della Ditta LANAT partecipano al lutto del comitolare Geom. Benedetto.

La Ditta Matteucci & C. partecipa al lutto del comitolare Geom. Benedetto.

Improvvisamente è mancato al grande affetto dei suoi cari

Francesco Lazzarone (Pilino)
di anni 64

Addolorati ne danno la triste partecipazione la moglie **Maria Nebiolo**, i figli **Giuseppina e Giuseppe** con la consorte **Enrica** e i piccoli **Francesco** e **Maria**, la cognata **Rosina** e il nipote **Fiorino**, fratelli, cognati, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 14.30 da via Principe Tommaso 17. La presente serve di ringraziamento.

Il Maestro **Ezio Negri** partecipa al dolore della famiglia.

L'Associazione Macellai Equini di Torino partecipa al lutto della famiglia per la dipartita del collega e consigliere della categoria.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Celestina Bonino n. Manzan

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Francesco**; i figli: **Giovanni** con la moglie **Lidia Ghiotti, Aida** con la moglie **Maddalena Cravero**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 maggio alle ore 14.30 partendo da corso Vercelli n. 349. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, dopo lunga malattia, serenamente si è spento in Genova

Carmine Conte
Commissario della Degnza

Affranti ne danno il doloroso annuncio i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.
Genova (salita della Visitazione 5), 13 maggio 1953.

E' mancato ai suoi cari

Enrico Riva

Ne danno l'annuncio la moglie **Felicita Vico**, la figlia **Fernanda** col marito **Ariodante Vercelli** e nipotini **Luigino** e **Ferruccio**. I funerali domani 16 corr. alle 14.30 da via Pont 14. La presente serve di ringraziamento.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Cav. Angelo Dolza

la famiglia Lo ricorda con immutato rimpianto ad amici e conoscenti. Messe di suffragio saranno celebrate nella parrocchia di Centallo.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia di

Laura Orvieto

commossa e riconoscente per la unanime manifestazione di stima e di affetto tributata alla sua tanto Cara, ringrazia quanti — persone, enti, associazioni, giornali — si sono in vari modi associati al suo grande dolore.
Firenze, 12 maggio 1953.

SOCIETA' EDISON

SOCIETA' PER AZIONI - SEDE IN MILANO

Capitale L. 115.000.000.000 - Emesso e versato L. 100.000.000.000

ASSEGNAZIONE DI AZIONI GRATUITE

In esecuzione del punto 3) della deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 19 marzo 1953, omologata dal Tribunale di Milano il 24 dello stesso mese al n. 2841, l'emissione di n. 12.500.000 azioni da nominali L. 3000 cadauna, godimento 1° gennaio 1953, interamente liberate mediante trasferimento a capitale di saldi attivi di rivalutazione monetaria, si effettuerà con le seguenti modalità:

1°) le suddette azioni saranno assegnate agli azionisti in ragione di una nuova azione per ogni gruppo di quattro azioni possedute, contro versamento, a rimborso spese, di L. 60 per azione assegnata;

2°) il diritto all'assegnazione potrà essere esercitato dal 15 al 30 maggio 1953 presso la Sede della Società Edison e presso gli enti sottoelencati; trascorso tale termine unicamente presso la Sede Sociale in Milano, Foro Bonaparte, 31.
Per i certificati azionari di serie speciale, le vecchie azioni Edison e le azioni ex Società incorporate, per le quali è necessario previamente dar corso alla sostituzione con azioni Edison da L. 2000, l'operazione potrà essere effettuata esclusivamente presso la Sede Sociale;

3°) per l'operazione di cui sopra l'azionista dovrà presentare i propri titoli azionari e buoni provvisori elencati su apposito modulo redatto in duplice copia, firmato e datato. I titoli presentati verranno stampigliati e si farà luogo:
a) per le azioni ordinarie, al ritiro della cedola 16;
b) per i buoni rilasciati in occasione dell'aumento del capitale sociale di cui al punto 1) della richiamata deliberazione assembleare del 19 marzo 1953, al ritiro e sostituzione dei buoni stessi;
c) per i buoni rilasciati in occasione della permuta delle obbligazioni convertibili in azioni di cui al punto 2) della deliberazione medesima, al ritiro del tagliando 1;

4°) per le nuove azioni assegnate verranno rilasciate ricevute provvisorie nominative. Tali ricevute provvisorie saranno comprensive anche delle azioni corrispondenti ai buoni ritirati di cui sub 3 b);
A fronte di gruppi di azioni possedute in numero inferiore a quattro verranno rilasciati altrettanti buoni frazionari per 1/4 (un quarto) di nuova azione. La presentazione di quattro di tali buoni darà diritto all'assegnazione di una nuova azione contro versamento di L. 60.

Enti incaricati delle operazioni di cui sopra.

SOCIETA' EDISON, Milano, Foro Bonaparte, 31
CREDITO ITALIANO; BANCA COMMERCIALE ITALIANA; BANCO DI ROMA; BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: Milano, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Firenze, Genova, Lecco, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Roma, Torino, Trieste, Varese, Venezia, Vercelli, Verona; BANCO DI NAPOLI: Milano, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino, Trieste, Venezia; BANCO DI SICILIA: Milano, Bologna, Firenze, Genova, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia; BANCA AGRICOLA MILANESE; BANCA BELINZAGHI; BANCA DEL MONTE DI MILANO; BANCA LOMBARDA DI DD. CC.; BANCA POPOLARE DI MILANO; BANCA PRIVATA FINANZIARIA; BANCA PROVINCIALE DI DD. SS.; BANCA UNIONE; BANCA WOLWILLER; CASSA DI RISPARMIO DELLE PP. LL.; CREDITO LOMBARDO: Milano; BANCA CATTOLICA DEL VENETO: Padova, Venezia, Vicenza; BANCA D'AMERICA E D'ITALIA: Milano, Genova, Roma, Torino; BANCA DI LEGNANO: Milano, Legnano; BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA: Milano, Genova, Parma, Roma; BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO; BANCA POPOLARE DI BERGAMO; BANCA PROVINCIALE LOMBARDA: Milano, Bergamo; BANCA POPOLARE DI LECCO: Milano, Lecco; BANCA POPOLARE DI NOVARA: Milano, Alessandria, Brescia, Genova, Novara; BANCO AMBROSIANO: Milano, Genova, Pavia; BANCO LARIANO: Milano, Como; CREDITO COMMERCIALE: Milano, Cremona, Mantova, Pavia; CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA: Venezia; CREDITO VARESINO: Milano, Varese; ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO: Milano, Torino; MONTE DEI PASCHI DI SIENA: Milano, Firenze, Roma, Siena.
SOC. ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI: Milano, Roma.
COMPAGNIA IMPRESE ELETTRICHE LIGURI - CIELI: Genova, Viale Brigata Bisagno, 1.

OPZIONE PER L'ACQUISTO DI OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI 6% EDISON

In esecuzione del punto 2 b) della deliberazione approvata dalla Assemblea straordinaria della Società Edison del 19 marzo 1953, vengono offerte in vendita le obbligazioni Edison 6% convertibili in azioni ai sensi della deliberazione assembleare del 13 aprile 1949, con le seguenti modalità:

1°) hanno diritto all'acquisto delle obbligazioni convertibili i portatori delle 62.500.000 azioni della Società Edison costituenti il suo capitale sociale di L. 125 miliardi (azioni vecchie, azioni nuove emesse nello scorso mese di aprile e azioni gratuite in distribuzione a norma dell'avviso di cui sopra) ed i portatori delle obbligazioni convertibili della Società stessa che non si siano valsi dell'offerta di permuta;

2°) il diritto di opzione di cui sopra dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, dal 15 al 30 maggio 1953 compresi;

3°) premesso che le obbligazioni convertibili disponibili sono 7.200.000 e che conseguentemente sono pure disponibili 300.000 azioni, non utilizzate per la permuta, avrà diritto al riparto gratuito di cui al sopra riportato avviso della Società Edison; tenuto conto che si è potuto assicurare il collocamento delle predette azioni, nella misura che risultasse necessaria, in sostituzione di altrettante obbligazioni convertibili, a condizioni prestabilite sulla base delle quotazioni di borsa;
viene offerta agli aventi diritto di cui sopra la scelta fra le seguenti due alternative:
a) acquistare per contanti 3 obbligazioni convertibili, con cedola in corso n. 7 e seguenti, per ogni gruppo di 25 azioni e/o obbligazioni convertibili, al prezzo di L. 2000 cadauna, più L. 40 per tenere conto degli interessi maturati dal 1°-1-1953 (L. 50) sulla cedola 1-7-1953 e delle condizioni convenute per il realizzo delle azioni di cui sopra.
A fronte di gruppi di azioni e/o obbligazioni convertibili possedute in numero inferiore a 25 verranno rilasciati per ogni azione od obbligazione il buoni frazionari validi per l'acquisto di 1/25 di obbligazione convertibile; la presentazione di 25 di tali buoni frazionari entro il 6 giugno 1953 darà diritto all'acquisto di una obbligazione convertibile; trascorso tale termine del 6 giugno i buoni frazionari non presentati si intenderanno decaduti e privi di ogni valore;
b) acquistare, in luogo di ogni gruppo di 25 obbligazioni che spetterebbero loro a norma della lett. a), 24 obbligazioni convertibili e una azione avente diritto al riparto gratuito di cui al punto 3°) della deliberazione assembleare 19 marzo 1953, contro versamento dell'importo complessivo di L. 51.250 comprensivo del conguaglio godimento dal 1° gennaio 1953. Questa operazione potrà essere effettuata esclusivamente presso la Società Edison in Milano, Foro Bonaparte 31 e in Roma, via Campania 45 e presso la Compagnia Imprese Elettriche Liguri - CIELI in Genova, via Brigata Bisagno 1;

4°) per esercitare l'opzione l'azionista o l'obbligazionista dovrà presentare presso la sede della Società Edison in Milano, Foro Bonaparte 31, o presso gli enti sotto elencati, le proprie azioni, le obbligazioni convertibili, i buoni avuti a seguito dell'aumento di capitale di cui ai punti 1°) e 3°) della deliberazione assembleare del 19 marzo 1953 ed a seguito della permuta delle obbligazioni convertibili in azioni di cui al punto 2 a) della deliberazione medesima, elencati su apposito modulo, redatto in duplice copia, firmato e datato.
I certificati azionari di serie speciale, le vecchie azioni Edison e le azioni delle ex Società incorporate, per le quali è necessario previamente dar corso alla sostituzione con azioni Edison da L. 2000, dovranno essere presentati esclusivamente presso la sede della Società Edison in Milano;

5°) l'operazione verrà eseguita contro stampigliatura dei titoli e dei buoni presentati e contro ritiro:
a) per le azioni vecchie, della cedola 17;
b) per le obbligazioni convertibili, della cedola B);
c) per i buoni, del tagliando 2);

6°) per i titoli come sopra acquistati verrà rilasciato un buono valido per il successivo ritiro dei titoli stessi.

Facilitazioni creditizie

Sono stati presi gli opportuni accordi affinchè agli acquirenti dei titoli suddetti, che ne facciano richiesta presso le Casse incaricate con le modalità indicate in appresso, venga accordato un finanziamento di L. 1000 per obbligazione convertibile acquistata, mediante riporto sull'obbligazione stessa, sino e non oltre il 15 ottobre p. v., al tasso di interesse del 6% in ragione di anno, da corrispondersi in via anticipata unitamente a L. 2,50 per spese ed all'importo dei fissati bollati.
Le obbligazioni oggetto del riporto saranno consegnate agli aventi diritto all'estinzione del riporto stesso.
Chi richiederà tale finanziamento potrà rinunciare a favore dell'Ente finanziatore all'importo della cedola 7 (1-7-1953) e conseguentemente versare all'atto dell'acquisto la sola differenza rispettivamente di L. 1005 o di L. 1015 per ogni obbligazione convertibile acquistata, a seconda che l'acquisto sia stato effettuato in base alla alternativa a) o b) del punto 3°), oltre all'importo dei fissati bollati.

Enti incaricati delle operazioni di cui sopra.

SONO INCARICATI DELLE OPERAZIONI DI CUI SOPRA GLI STESSI ENTI INCARICATI DALLA SOCIETA' EDISON PER L'ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI GRATUITE.

Servizio militare obbligatorio nella Germania dell'Est?

Arrestato l'ex capo del personale del partito comunista Multati i parenti dei tedeschi fuorusciti clandestinamente

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 14 maggio.

Secondo il quotidiano americano di Berlino, *Neue Zeitung*, alla fine della corrente settimana partirebbe dal governo comunista della zona orientale l'annuncio dell'istituzione del servizio militare obbligatorio e della costituzione di un esercito nazionale tedesco. Secondo il citato quotidiano il nuovo consigliere politico della commissione di controllo sovietica, Judin, ha convocato per la fine della settimana tutti i membri del governo popolare, i componenti dell'esecutivo del partito comunista e i comandanti della polizia del popolo e della libera gioventù tedesca in una riunione plenaria nel corso della quale verranno impartite le nuove direttive del Cremlino sulla questione germanica, sul pagamento all'U.R.S.S. delle riparazioni ed infine sulla costituzione di un esercito nazionale, per il quale, com'è noto, sono già pronti i quadri ed una armata forte di circa 120 mila uomini.

Ieri nel pomeriggio la polizia comunista ha tratto in arresto il membro dell'esecutivo del partito comunista ed ex-capo del personale del partito Franz Dahlem, che era stato rimosso alcuni giorni or sono dalla carica in seguito ad un ordine impartito dal segretario generale del partito Walter Ulbricht. Il Dahlem era stato accusato in una pubblica riunione di avere preparato quadri «politicamente inconsistenti» e tali da rendere malsicura la struttura del partito perchè impregnati di m